

REGIONE MARCHE

Assemblea legislativa

Proposta della I Commissione permanente

AFFARI ISTITUZIONALI, CULTURA, ISTRUZIONE, PROGRAMMAZIONE E BILANCIO

(Seduta del 7 febbraio 2022)

Relatore di maggioranza: CARLO CICCIOLO

Relatore di minoranza: ANDREA BIANCANI

sulla proposta di atto amministrativo n. 26

a iniziativa della Giunta regionale

presentata in data 23 novembre 2021

PIANO REGIONALE PER LA PROMOZIONE DELLA PRATICA SPORTIVA E
DELLO SPORT DI CITTADINANZA 2021/2025.

LEGGE REGIONALE 2 APRILE 2012, N. 5, ARTICOLO 6.

Testo proposto

L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA REGIONALE

Visto l'articolo 6 della legge regionale 2 aprile 2012, n. 5 (Disposizioni regionali in materia di sport e tempo libero) che stabilisce che il Piano regionale per la promozione della pratica sportiva e dello sport di cittadinanza è approvato dall'Assemblea legislativa;

Vista la proposta della Giunta regionale;

Visto il parere favorevole di cui all'articolo 16 bis della legge regionale 15 ottobre 2001, n. 20 sotto il profilo della legittimità e della regolarità tecnica del dirigente della PF Politiche giovanili e sport reso nella proposta della Giunta regionale;

Vista l'attestazione della copertura finanziaria resa nella proposta della Giunta regionale;

Visto il decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 (Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42);

Visto l'articolo 21 dello Statuto regionale;

DELIBERA

di approvare, ai sensi dell'articolo 6 della legge regionale 2 aprile 2012, n. 5, il Piano regionale per la promozione della pratica sportiva e dello sport di cittadinanza 2021/2025 di cui all'Allegato 1 che costituisce parte integrante e sostanziale della presente deliberazione.

Testo approvato dalla Commissione

L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA REGIONALE

Identico

Visto il parere favorevole di cui all'articolo 16 bis della legge regionale 15 ottobre 2001, n. 20 **da applicare ai sensi del comma 2 dell'articolo 45 della legge regionale 30 luglio 2021, n. 18**, sotto il profilo della legittimità e della regolarità tecnica del dirigente della PF Politiche giovanili e sport reso nella proposta della Giunta regionale;

Preso atto che la predetta proposta è stata preventivamente esaminata, ai sensi del comma 1 dell'articolo 22 dello Statuto regionale, dalla Commissione assembleare permanente competente in materia;

Visto il parere espresso, ai sensi dell'articolo 11, comma 2, della legge regionale 10 aprile 2007, n. 4, dal Consiglio delle autonomie locali;

Visto il parere espresso, ai sensi dell'articolo 4, comma 1, lettera b), della legge regionale 26 giugno 2008, n. 15, dal Consiglio regionale dell'economia e del lavoro;

Identico

D E L I B E R A

Identico

Proposta di atto amministrativo n. 26/21

Le modifiche **all'Allegato 1** (evidenziate in grigio) della I Commissione sono state apportate alle seguenti pagine:

- Pagina 35;
- Pagina 39;
- Pagina 40;
- Pagina 43;
- Pagina 47;
- Pagina 49;
- Pagina 54;
- Pagina 57;
- Pagina 59.

LEGGE REGIONALE 2 APRILE 2012, N. 5, ARTICOLO 6

PIANO REGIONALE PER
LA PROMOZIONE DELLA PRATICA SPORTIVA E DELLE ATTIVITÀ MOTORIO-RICREATIVE
2021/2025.

Sommario

Premesse	2
I numeri dello Sport in Italia e nella regione Marche	4
Gli atleti	4
Le organizzazioni sportive	5
Gli impianti sportivi	10
L'impatto della pandemia sullo sport.....	13
Il valore economico dello sport	16
Politiche sportive dell'UE.....	17
La prima Conferenza regionale dello Sport	23
La riforma dello Sport.....	27
La governance regionale.....	32
Le strategie generali di intervento e gli obiettivi da realizzare nel periodo di riferimento	36
Le connessioni con altre Politiche di settore.....	36
L'aggiornamento della l.r. 5/2012	41
Attivazione dell'Osservatorio Regionale dello Sport.....	42
La Regione per sostenere la crescita dello Sport	43
Lo Sport quale strumento di sviluppo della cittadinanza	43
Sviluppo delle attività sportive dedicate alle persone diversamente abili.....	46
Impiantistica ed altri investimenti.....	48
Sostegno alla realizzazione di manifestazioni sportive regionali, nazionali e internazionali	52
Giovani e sistema dell'Istruzione.....	53
Scuola dello Sport del CONI Marche	56
Professioni sportive ai sensi della l.r. 4/1996.....	57
Sport, salute e medicina dello sport.....	58

Premesse

Il presente Piano è adottato ai sensi della legge regionale 2 aprile 2012, n. 5 recante “Disposizioni regionali in materia di sport e tempo libero”, la quale all’articolo 6 prevede che *“la Giunta regionale, in coerenza con le finalità indicate nell’articolo 1 e previo parere del Comitato di cui all’articolo 4, presenta per l’approvazione all’Assemblea legislativa regionale il Piano regionale per la promozione della pratica sportiva e delle attività motorio-ricreative.”*

Il comma 2 del medesimo articolo stabilisce che *“Il Piano ha una durata pari a quella della legislatura regionale, può essere aggiornato prima della scadenza e resta in vigore fino all’approvazione del successivo”*.

Una volta approvato con deliberazione amministrativa dell’Assemblea legislativa delle Marche, dal Piano discendono, quale regolamentazione attuativa, i Programmi annuali degli interventi di promozione sportiva ai sensi dell’articolo 7, comma 1, della l.r. 5/2012.

Ai sensi di quanto sopra riportato, antecedentemente all’approvazione del presente Piano, era vigente quello approvato con deliberazione amministrativa dell’Assemblea legislativa n. 27 del 05/07/2016, la cui applicazione è demandata al relativo Programma approvato con la Deliberazione della Giunta regionale n. 838/2020 aggiornato con successiva DGR n. 339/2021. Attualmente diverse sono le misure in gestione, a cui occorre necessariamente garantire la conclusione; tra queste si citano i contributi per la riqualificazione energetica degli impianti natatori, i contributi per l’acquisto di automezzi per il trasporto degli atleti, i contributi per la realizzazione dell’attività formativa della scuola del CONI.

Il periodo di programmazione della DA 27/2016 (2016-2020) ha impattato sia con il recente sisma del centro Italia, sia con la pandemia da COVID19 e pertanto si è dovuta adattare alle situazioni emergenziali per affrontarle e contribuire a dare ausilio alla cittadinanza ed alle organizzazioni sportive; ne sono un esempio le misure specifiche adottate per l’area del cratere sismico ed i ripetuti interventi su associazioni e società sportive.

Gli interventi sull’area sisma avevano la finalità di garantire ed agevolare l’attività fisica e sportiva in quei territori, con l’obiettivo di offrire animazione sportiva e di evitare – soprattutto ai più giovani – una disaffezione al movimento.

I contributi COVID, complessivamente notevoli nella loro entità per una Regione come le Marche, si sono affiancati ai ristori nazionali; assieme hanno offerto un primo aiuto alle organizzazioni sportive, purtroppo comunque poco adeguato alla grave crisi economica da queste vissuta a causa della pandemia e dalle limitazioni da essa derivate. Questi interventi finanziari hanno contribuito alla resilienza di queste organizzazioni, indispensabili per garantire la possibilità di adottare uno stile di vita attivo, riducendo l’abbandono delle attività fisico-sportive.

Questo lungo periodo infausto impone la necessità di ripartire, con slancio. Con questo spirito, nei giorni del 30/06, 01/07 e 02/07 la Regione, inevitabilmente assieme al CONI Marche ed al CIP Marche ha organizzato per la prima volta la Conferenza regionale sullo Sport e il tempo libero (richiesta dall’articolo 5 della l.r. 5/2012) con l’obiettivo di verificare lo stato delle attività nel territorio e l’attuazione della normativa regionale, nonché di formulare proposte e iniziative per la predisposizione dei piani. Il motto della Conferenza è stato “Lo Sport che vorrei” proprio per individuare assieme a tutti gli interessati (istituzioni nazionali e regionali, organismi sportivi, organizzazioni sportive, atleti, sportivi, ecc.) le future linee d’azione per rilanciare lo sport e l’attività fisica nella nostra Regione e affinché entrambi possano essere strumenti per rilanciare la Regione a loro volta.

Dall'amplessima partecipazione alla Conferenza, che in relazione all'emergenza pandemica, è stata sperimentata in modalità on-line, con una limitatissima presenza in loco, discendono i contenuti di questo piano.

Cosa può fare lo Sport per la nostra Regione è stato anticipato dalla scelta che la Giunta regionale ha fatto nello scegliere il testimonial del nostro territorio: Roberto Mancini. Una scelta ragionata e fortunata, che con il successo della nazionale di calcio agli europei del 2021, ha portato alla notorietà internazionale la nostra Regione.

Questo successo ha trovato la sua prosecuzione nelle Olimpiadi di Tokyo e nelle stupende immagini degli atleti italiani, in particolare della medaglia d'oro tutta marchigiana di Gianmarco Tamberi nel salto in alto, le medaglie vinte da Assunta Legnante nel lancio del peso e del disco.... La storia di Tamberi si presta alla formulazione di un auspicio: come l'atleta ai vertici (e da favorito) non ha potuto partecipare alla precedente Olimpiade per un infortunio ed ha programmato la sua rinascita e il successo che poi ha conseguito, la nostra Regione deve seguirne l'esempio e tornare tra le locomotive d'Europa, anche grazie allo Sport.

Questo Piano prende atto che lo Sport implica il perseguimento tenace di un successo (non necessariamente individuale o agonistico), che lo Sport reca valori positivi ed aggregazione (laddove le prestazioni non siano drogate), che lo sport determina inclusione e coesione (laddove il tifo ed il campanilismo restino nell'alveo goliardico), che lo Sport determina benessere (laddove praticato nel rispetto del proprio organismo), che lo Sport produce economia. Il corretto bilanciamento di questi fattori, grazie all'apporto di tutte le istituzioni coinvolte, in primis CONI e CIP, determina lo Sport come uno strumento cardine per lo sviluppo di una società sana, forte e coesa.

Pertanto lo sviluppo di questo Piano d'azione di legislatura vuole sviluppare le linee strategiche affinché lo Sport sia questo strumento cardine, attraverso azioni anche trasversali su politiche settoriali differenziate, quali quelle sociali, sanitarie, in materia di istruzione, giovanili, ambientali, turistiche.

I numeri dello Sport in Italia e nella regione Marche

Gli atleti

Per descrivere il fenomeno della pratica sportiva, si può partire dal dato che vede l'Italia superare quota 20,7 milioni di praticanti sportivi, di cui 12 milioni 859 mila sono atleti tesserati o praticanti iscritti al CONI. A livello nazionale il movimento sportivo, promosso dalle 44 Federazioni Sportive Nazionali (FSN), dalle 19 Discipline Sportive Associate (DSA) e dai 15 Enti di Promozione Sportiva (EPS) riconosciute dal CONI, nel 2018 raccoglie 14 milioni e 200 mila persone tesserate. Di questi 12 milioni 859 mila sono atleti tesserati o praticanti iscritti, 806 mila sono dirigenti, 499 mila sono tecnici e 112 mila ufficiali di gara.

Nel 2019, la diffusione della pratica sportiva in Italia raggiunge livelli record, per il secondo anno consecutivo. Secondo le statistiche annuali rilevate dall'Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" dell'ISTAT, nel 2019 il 26,6% delle persone di 3 anni e più dichiara di praticare sport in modo continuativo (+0,9 punti percentuali rispetto al 2018; +5,1 punti percentuali rispetto al 2013). Sono 15 milioni e 605 mila gli individui che svolgono una o più attività sportive con continuità nel proprio tempo libero (oltre 3 milioni di sportivi in più rilevati tra il 2013 e il 2019).

Coloro che dichiarano di praticare sport in maniera saltuaria rappresentano l'8,4% (-1,2 punti % rispetto al 2018) pari a 4 milioni e 905 mila individui, mentre il 29,4% dichiara di praticare solo qualche attività fisica (+0,9 punti %).

Complessivamente il 64,4% della popolazione risulta "attiva". In Italia sono 37 milioni e 744 mila le persone di 3 anni e più che dichiarano di svolgere uno o più sport o qualche attività fisica (+0,6 punti % rispetto al 2018).

Persone di 3 anni e più che dichiarano di svolgere pratica sportiva. Confronto 2013-2019

valori percentuali	2013	2018	2019	Diff. '18-'19	Diff. '13-'19
praticano sport	30,6	35,3	35,0	-0,3	4,4
<i>in modo continuativo</i>	21,5	25,7	26,6	0,9	5,1
<i>in modo saltuario</i>	9,1	9,6	8,4	-1,2	-0,7
solo qualche attività fisica	27,9	28,5	29,4	0,9	1,5
non praticano sport, né attività fisica	41,2	35,9	35,6	-0,3	-5,6

valori in migliaia	2013	2018	2019	Diff. '18-'19	Diff. '13-'19
praticano sport	17.966	20.730	20.510	-220	2.544
<i>in modo continuativo</i>	12.602	15.107	15.605	498	3.003
<i>in modo saltuario</i>	5.364	5.623	4.905	-718	-459
solo qualche attività fisica	16.341	16.748	17.234	486	893
non praticano sport, né attività fisica	24.156	21.087	20.895	-192	-3.261

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT – Indagine Multiscopo "Aspetti della vita quotidiana"

Benché considerato lo sport nazionale, il calcio inaspettatamente viene praticato solo dal 23 per cento degli sportivi e, su un ideale podio, si posiziona al secondo posto, dopo l'attività ginnica e aerobica (cui si dedica il 25,2 per cento degli sportivi) e prima degli sport acquatici (cui si dedica il 21,1 per cento degli sportivi). Ad ogni età sembra ascrivibile un'attività preferita: il nuoto tra i bambini fino a 10 anni (nel 43,1 per cento dei casi), il calcio tra gli under35 (nel 33,6 per cento dei casi) e il fitness tra gli adulti e gli anziani (27,4 per cento dei casi). Anche il genere condiziona la scelta della disciplina sportiva praticata:

Uomini / Sport più praticati	%
Calcio e calcetto	38,5%
Sport acquatici e subacquei	17,6%
Atletica leggera, footing, jogging	16,6%
Ginnastica, aerobica, fitness	15,6%
Sport ciclistici	15,2%

n.b. - la somma dei singoli sport è >100% perché ogni individuo può praticare più di uno sport

Fonte: Istat (2017)

Donne/ Sport più praticati	%
Ginnastica, aerobica, fitness, cultura fisica	38,7%
Sport acquatici e subacquei	26,1%
Atletica leggera, footing, jogging	17,1%
Danza, ballo	16,8%
Pallavolo	9,0%

n.b. - la somma dei singoli sport è >100% perché ogni individuo può praticare più di uno sport

Fonte: Istat (2017)

Le organizzazioni sportive

Le società sportive iscritte al Registro del CONI sono circa 110.000 (soggetti giuridici distinti).

Le autodichiarazioni dei 15 Enti di Promozione Sportiva (EPS) - fornite all'Ufficio Organismi Sportivi del CONI - per il 2018, individuano 8 milioni e 230 mila praticanti, 253 mila dirigenti sportivi e 237 mila tecnici, tutti tesserati agli EPS tramite le ASD e SSD affiliate e iscritte al Registro CONI.

Con riferimento ai tesseramenti delle FSN e delle DSA si contano 4 milioni e 629 mila atleti, di cui il 54,8% sono Under18 e il 28,2% sono atlete.

Il monitoraggio dell'attività sportiva, promossa dalle Federazioni Sportive Nazionali (FSN) e dalle Discipline Sportive Associate (DSA) riconosciute dal CONI, riscontra nel 2017 4 milioni e 703 mila atleti tesserati - il numero più alto mai registrato - e quasi 70 mila nuclei associativi, di cui oltre 63 mila sono società sportive e 6 mila sono "altri nuclei" (si tratta di società in attesa di regolare affiliazione o di gruppi organizzati che promuovono forme particolari di attività sportiva e ricreativa). Gli operatori, che svolgono attività di supporto e sostegno alla pratica all'interno delle organizzazioni societarie e federali, sono oltre 1 milione e ricoprono le cariche di dirigente, tecnico, ufficiale di gara e collaboratore a vario titolo.

**Prospetto riepilogativo FSN-DSA:
Atleti tesserati, Società e Operatori Sportivi presenti in Italia nel 2017 (valori assoluti).**

Categorie di rilevazione	FSN	DSA	FSN + DSA
ATLETI TESSERATI	4.443.458	260.283	4.703.741
SOCIETA' SPORTIVE	58.949	4.568	63.517
ALTRI NUCLEI	5.477	669	6.146
Totale Società + Altri Nuclei	64.426	5.237	69.663
DIRIGENTI SOCIETARI	537.821	22.640	560.461
TECNICI	247.806	9.819	257.625
UFFICIALI DI GARA	113.533	4.399	117.932
Totale Operatori Sportivi	899.160	36.858	936.018
DIRIGENTI FEDERALI	15.953	2.291	18.244
ALTRE FIGURE	118.334	334	118.668
Totale Altri Operatori	134.287	2.625	136.912

Gli atleti tesserati delle FSN e delle DSA sono 123.307 in più rispetto all'anno precedente, con un incremento del 2,7%. Questo aumento della partecipazione sportiva è il risultato di un insieme di interventi e di scelte adottate dagli organismi sportivi e dall'impegno profuso da tutti coloro che operano nel sistema sportivo. Molteplici fattori hanno trainato positivamente lo sviluppo dell'attività sportiva, agonistica e non. La continua introduzione di nuove discipline emergenti, non solo nell'ultimo anno, ha influenzato tale crescita; ad oggi il CONI riconosce 387 discipline sportive. Forti potenzialità si evincono dal movimento sportivo generato dai nuovi sport olimpici entrati nel programma dell'edizione di Tokyo 2020: arrampicata sportiva, karate, surfing, skateboarding, oltre al ritorno del baseball e softball. L'attivazione dei nuovi progetti di promozione sportiva nelle scuole ed il consolidarsi di quelli già avviati da tempo, collegati al protocollo d'intesa tra le Federazioni e il MIUR, hanno facilitato l'avvicinamento al mondo sportivo federale degli studenti coinvolti nelle attività sportive, di carattere ludico, didattico, ricreativo svolte a scuola. La capillare presenza sul territorio dell'organizzazione del CONI ha inoltre intensificato l'avviamento all'attività motoria, e successivamente all'attività sportiva della popolazione di ogni ordine ed età. Le manifestazioni sportive e gli eventi di alto livello, nazionale e internazionale, svoltisi in Italia, hanno suscitato interesse coinvolgendo nuovi appassionati verso gli sport meno visibili a livello mediatico. Inoltre, lo sviluppo quantitativo dei praticanti è avvenuto anche in presenza di una ancor maggiore attenzione e accuratezza nelle procedure e modalità di tesseramento, indotte per effetto delle recenti normative intervenute in ambito sanitario (richiesta di certificati medici) e fiscale (iscrizioni al Registro, con rilevazione dei codici fiscali). Tra gli altri fattori che hanno inciso positivamente si evidenziano le nuove forme di fidelizzazione e di offerta, proposte per diffondere la cultura sportiva.

Riepilogo Società sportive, Operatori e Atleti tesserati FSN presenti in Italia nel 2017 (valori assoluti):

FSN	Società Sportive	Altri Nuclei	Dirigenti Societari	Tecnici	Ufficiali di Gara	Dirigenti Federali	Altre Figure	Atleti
AeCI	139	143	858	648	334	5		8.000
FIDAL	2.732	27	12.047	6.313	4.429	501	2.915	270.602
ACI (CSAI)	487			1.766	9.558	279	346	20.958
FIBa	790	245	1.610	2.310	690	291		80.526
FIBS	281	2	2.264	2.108	540	270	373	16.717
FIB	1.876		14.403	1.337	1.700	800		105.535
FIGC	12.795	462	241.111	80.789	32.290	4.814	7.990	1.056.824
FICK	303	12	2.135	1.361	158	136		9.244
FIC	234	129	1.962	834	184	263		54.375
FCI	3.385		27.951	3.521	1.130	642	2.260	75.543
FICr		106			4.679			
FIDS	2.071		5.719	2.496	283	282		105.053
FIDASC	324		1.914	36	422	112		6.729
FGI	1.228		5.061	5.389	213	269		124.629
FIG	237	171	3.366	693	321	95		90.167
FIGH	253	151	2.950	1.220	336	149		33.021
FIH	133	3	708	416	291	152	926	5.509
FISR	937		6.063	2.349	630	243	792	36.957
FIJLKAM	3.021	188	11.620	8.821	1.351	159	11	135.541
FMSI		129		3.999				
FMI	1.994		13.224	592	5.720	573	169	128.148
FIM	113		807	87	70	21		3.361
FIN	1.407	628	7.372	24.244	2.862	420	89.810	163.307
FIP	3.261	2.454	18.516	23.587	9.283	279		317.321
FIPAV	4.390	94	60.018	20.108	6.616	581	267	331.843
FIPM	97		314	129	58	33		3.642
FIPSAS	2.984	23	21.049	5.887	1.881	1.060		171.157
FIPE	633		1.897	6.761	217	131		43.901
FPI	871		4.575	2.445	349	224	106	26.920
FIR	802	227	5.267	6.124	1.202	313	10.428	82.432
FIS	337		1.079	650	518	109		18.453
FISW	127		514	112	98	24	9	16.297
FISE	1.720	84	9.816	6.477	1.771	227		98.576
FISG	268		2.037	1.083	548	51	74	13.566
FISI	1.148		9.125	3.597	931	812		73.541
FIGS	47	11	141	56	84	77		4.835
FITA	564	123	2.480	1.130	388	99		26.324
FIT	3.229	2	17.906	9.035	16.016	243	418	372.964
FITeT	583	0	2.871	925	193	411	25	14.265
FITARCO	536		3.570	1.581	761	235		24.835
UIITS	265		746	714	61	96		76.216
FITAV	395	0	1.898	322	2.402	116	2	20.723
FITri	461		1.829	948	129	83	461	23.307
FIV	696	63	5.548	2.982	1.641	117	75	141.672
CIP (FSP)	795		3.480	1.824	195	156	877	9.922
TOTALE	58.949	5.477	537.821	247.806	113.533	15.953	118.334	4.443.458

Riepilogo Società sportive, Operatori e Atleti tesserati DSA presenti in Italia nel 2017 (valori assoluti).

DSA	Società Sportive	Altri Nuclei	Dirigenti Societari	Tecnici	Ufficiali di Gara	Dirigenti Federali	Altre Figure	Atleti
FASI	258		890	737	95	88		27.550
FIBiS	869	45	4.345	312	341	272		31.795
FISB	110		633	86	30	41		2.876
FIGB	319	62	1.986	368	527	147		21.194
FICSF	118		958	193	23	71		2.374
FCrI	28	53	189	104	110	47	3	8.020
FID	93	162	465	279	249	231		39.032
FIDAF	111		757	404	160	42	328	5.562
FIGeST	389		2.334	393	272	277		15.376
FIKBMS	417	119	2.502	1.566	234	72		15.752
FISO	177		744	462	235	84	3	9.150
FIPT	184		1.026	863	731	263		19.373
FIPAP	93	3	392	128	77	61		1.883
FIRaft	46	7	215	493	9	25		903
FSI	357		1.609	1.030	334	274		15.283
FITDS	123		369	149	226	13		4.015
FITETREC-ANTE	475	218	1.870	1.390	544	184		28.802
FITw	92		429	219	83	40		3.165
FIWuK	309		927	643	119	59		8.178
TOTALE	4.568	669	22.640	9.819	4.399	2.291	334	260.283

Un'ulteriore informazione - desumibile dall'elaborazione dei dati del Monitoraggio CONI-FSN-DSA - fa emergere la presenza di una parte cospicua del movimento sportivo che gravita all'esterno dell'ambito federale: si stimano circa 2 milioni e 908 mila amanti dello sport che svolgono attività in modo saltuario e/o autonomo all'interno delle proprie strutture associative federali.

Le autodichiarazioni dei 15 Enti di Promozione Sportiva (EPS) - fornite all'Ufficio Organismi Sportivi del CONI - per il 2017, individuano 7 milioni e 716 mila praticanti, 251 mila dirigenti sportivi e 233 mila tecnici, tutti tesserati agli EPS tramite le ASD e SSD affiliate e iscritte al Registro CONI.

Tracciando un quadro d'insieme e considerando globalmente gli atleti tesserati delle FSN-DSA e i praticanti iscritti agli EPS, nel 2017 il CONI rappresenta oltre 12 milioni e 400 mila persone.

Le società sportive iscritte al Registro⁴ nel 2017 sono 121.815 mila (Soggetti giuridici distinti), di cui 69.364 mila riferibili esclusivamente agli Enti di Promozione Sportiva riconosciuti dal CONI; mentre i rapporti di affiliazione che caratterizzano lo sport dilettantistico risultano essere 150.844 mila, di cui 94.980 mila con gli EPS.

Oggi il mondo sportivo legato alle Federazioni Sportive Nazionali e Discipline Sportive Nazionali esprime numeri rappresentativi ed è connotato da un radicamento forte e capillare nei territori. Lo sviluppo della pratica sportiva, tuttavia, riscontra forti limitazioni in quelle zone del Paese più vulnerabili per inferiori disponibilità economiche, bassi livelli d'istruzione, inadeguata dotazione impiantistica e infrastrutturale, ecc.. Questa disomogeneità territoriale non è un'esclusiva del settore sportivo, bensì esprime una dimensione comune a tutto il settore culturale, che risente anche di altri aspetti di carattere socio-demografici.

Oltre la metà dei praticanti sportivi è concentrata nell'area Nord del Paese: 29,8% nel Nord-Est e 24,3% nel Nord-Ovest. Nelle regioni centro-meridionali le quote scendono rispettivamente al 22,3% e 15,4%. Nell'Italia insulare i praticanti tesserati incidono per l'8,2%. Un gradiente simile si rileva tra gli operatori sportivi, mentre l'incidenza rispetto all'associazionismo sportivo nel divario Nord-Sud risulta meno evidente (Nord-Est 25,9% vs Isole 10,5%;

Gli Atleti tesserati, le Società e gli Operatori sportivi FSN DSA 2017 per macro-aree geografiche (valori assoluti e percentuali).

Macroaree	Atleti	Società	Operatori
Valori assoluti		Sportive	Sportivi
NORD-OVEST	1.403.087	16.472	262.652
NORD-EST	1.142.269	13.871	233.325
CENTRO	1.047.290	13.846	214.056
SUD	725.996	12.652	147.076
ISOLE	385.099	6.676	78.909
TOTALE	4.703.741	63.517	936.018

Macroaree	Atleti	Società	Operatori
Valori percentuali		Sportive	Sportivi
NORD-OVEST	29,8%	25,9%	28,1%
NORD-EST	24,3%	21,8%	24,9%
CENTRO	22,3%	21,8%	22,9%
SUD	15,4%	19,9%	15,7%
ISOLE	8,2%	10,5%	8,4%
TOTALE	100,0%	100,0%	100,0%

La diffusione degli sport praticati nelle diverse regioni italiane necessita di una lettura attraverso gli indicatori di densità, misurati rispetto alla dimensione locale della popolazione italiana e rispetto all'estensione territoriale. Nello specifico, in Italia, ogni 100 mila abitanti residenti (di 3 anni e più) sono presenti 7.954 atleti tesserati e 107 società sportive.

Indici di densità delle categorie di affiliazione e tesseramento delle FSN e DSA per 100.000 abitanti residenti in Italia. Anno 2017 (Valori assoluti, Indici e Graduatorie).

Regioni	Atleti	Società	Operatori
Valori assoluti		Sportive	Sportivi
PIEMONTE	341.490	4.374	68.150
VALLE D'AOSTA	19.793	300	4.146
LOMBARDIA	877.784	9.741	157.693
LIGURIA	164.020	2.057	32.663
TRENTINO A.A.	121.538	1.847	28.193
VENETO	487.915	5.430	96.666
FRIULI V.G.	145.588	1.842	31.615
EMILIA ROMAGNA	387.228	4.752	76.851
TOSCANA	323.917	4.244	77.506
UMBRIA	87.744	1.269	19.539
MARCHE	167.799	2.508	36.954
LAZIO	467.830	5.825	80.057
ABRUZZO	105.012	1.854	23.768
MOLISE	23.501	464	5.488
CAMPANIA	240.095	4.248	47.593
PUGLIA	219.290	3.344	39.458
BASILICATA	35.739	782	8.623
CALABRIA	102.359	1.960	22.146
SICILIA	245.516	4.303	47.669
SARDEGNA	139.583	2.373	31.240
ITALIA	4.703.741	63.517	936.018

Graduatoria	Atleti	Graduatoria	Società
I 100.000 ab.		I 100.000 ab.	
VALLE D'AOSTA	15.979	VALLE D'AOSTA	242
FRIULI V.G.	12.217	TRENTINO A.A.	179
TRENTINO A.A.	11.774	MARCHE	167
MARCHE	11.167	FRIULI V.G.	155
LIGURIA	10.689	MOLISE	153
VENETO	10.185	SARDEGNA	146
UMBRIA	10.096	UMBRIA	146
LOMBARDIA	8.987	ABRUZZO	144
EMILIA ROMAGNA	8.919	BASILICATA	140
TOSCANA	8.852	LIGURIA	134
SARDEGNA	8.614	TOSCANA	116
LAZIO	8.132	VENETO	113
ABRUZZO	8.129	EMILIA ROMAGNA	109
ITALIA	7.954	ITALIA	107
PIEMONTE	7.953	CALABRIA	102
MOLISE	7.729	PIEMONTE	102
BASILICATA	6.402	LAZIO	101
PUGLIA	5.525	LOMBARDIA	100
CALABRIA	5.341	SICILIA	87
SICILIA	4.982	PUGLIA	84
CAMPANIA	4.222	CAMPANIA	75

Nota: la popolazione di riferimento è di età superiore ai 3 anni.

Dati aggiornati all'anno 2019, forniti dal Coni Regionale Marche, vedono un numero di tesserati pari a circa 164.000 atleti e 39.000 dirigenti, sempre con riferimento agli organismi FSN e DSA.

La struttura territoriale delle FSN e DSA. Anno 2017 (valori assoluti).

Ancona	737	6.984	3.172	1.305	51.946
Ascoli Piceno	432	3.562	1.412	695	24.722
Fermo	264	2.472	834	381	14.941
Macerata	537	5.464	1.934	918	33.485
Pesaro-Urbino	538	4.908	1.972	941	42.705
MARCHE	2.508	23.390	9.324	4.240	167.799

Attingendo direttamente ai dati del Registro delle società sportive del Coni, è stato possibile estrapolare i dati riferiti al territorio della Regione Marche aggiornati all'ultimo triennio ed operare un focus sul trend della consistenza numerica delle organizzazioni iscritte, che va letto anche alla luce dei mutamenti sociali imposti dalla pandemia da Covid 19 verificatasi a partire dall'anno 2020.

I dati, il cui livello di dettaglio consente di effettuare una lettura del fenomeno a livello provinciale, mostrano l'andamento discendente del numero di organizzazioni sportive a partire dall'anno 2020:

Provincia	2021	2020	2019
Pesaro e Urbino	797	820	850
Ancona	954	1040	1033
Macerata	692	756	769
Ascoli Piceno	498	530	521
Fermo	479	491	519
Totali	3420	3637	3692

Con riferimento alle discipline paralimpiche, sulla base dei dati rintracciabili nei Registri del Cip, risulta di pari interesse mettere in evidenza come il quadro delle realtà sportive iscritte al Comitato Paralimpico sia mutata a seguito del periodo di emergenza determinata dal Covid 19. In particolare è possibile registrare una significativa flessione del numero di soggetti iscritti, segno delle difficoltà operative e gestionali causate dall'emergenza pandemica:

	TOT	FSN	DSP/DSAP	EPS
N° Società precovid	198	137	56	5
N° Società attuali	154	118	26	10
Saldo	-44	-19	-30	+5

Da segnalare, in controtendenza, l'aumento del numero di Enti di Promozione Sportiva, verosimilmente in risposta ad una esigenza accresciuta di pratica di attività motoria da svolgersi in particolare in spazi all'aria aperta.

Gli impianti sportivi

La Regione Marche ha aderito al progetto di un nuovo censimento nazionale degli impianti sportivi che nasce dall'esigenza di fornire un quadro completo attuale delle strutture sportive esistenti. Conoscere il patrimonio impiantistico, leggerlo ed interpretarlo nelle sue dimensioni e dotazioni, diventa fondamentale ai fini di una corretta pianificazione territoriale e di una mirata destinazione degli investimenti disponibili.

Sviluppato e coordinato dal Coni attraverso l'operato di Sport e Salute SpA (già Coni Servizi SpA) e con il contributo della Presidenza del Consiglio dei Ministri, il progetto prevede la rilevazione tramite sopralluoghi fisici di tutte le strutture pubbliche e private di interesse pubblico in sinergia con gli Enti e le Istituzioni di settore operanti sul territorio.

Nello specifico, il progetto si propone di conseguire i seguenti obiettivi:

- ottenere una mappatura completa, aggiornata ed omogenea a livello nazionale degli impianti sportivi esistenti, estendendo a tutte le regioni il modello di censimento e le procedure di analisi e classificazione nazionali predisposte;
- condividere un sistema unico di raccolta dei dati, favorendone l'aggiornamento costante nel rispetto dell'autonomia dei singoli enti locali;
- fornire uno strumento di pianificazione territoriale e di indirizzo delle risorse economiche; produrre rapporti periodici sulla situazione degli impianti sportivi, anche a supporto della definizione di interventi e politiche di interesse nazionale;
- valorizzare le "best practice" sviluppatesi nel territorio e contribuire allo scambio omogeneo di dati e di esperienze tra le diverse Amministrazioni e con le Istituzioni di settore;
- fornire un servizio al cittadino sui luoghi dove fare attività fisica e sportiva.

I dati emersi dal censimento degli impianti sportivi effettuato dal Coni Marche in collaborazione con i Comitati Provinciali, gli Enti Locali e la Regione Marche riferiti all'anno 2021 rilevano oltre 2650 impianti, in una Regione che a livello di tesserati (11.190 per 4.864 società regolarmente iscritte al registro CONI) vanta l'incidenza una delle incidenze più alte rispetto alla popolazione.

Negli ultimi anni è stata implementata una specifica misura di riqualificazione degli impianti sportivi di proprietà pubblica già esistenti, attraverso la pubblicazione del bando di cui alla DGR n.931/2017. Tale intervento, in corso di ultimazione, ha visto la concessione di contributi in conto capitale per la riqualificazione di 98 impianti per un budget di risorse regionali complessivamente pari ad € 5.600.000,00 che hanno determinato investimenti complessivi pari ad € 16.369.145,97. Tale misura regionale si affianca al bando denominato Sport e Periferie, emanato da CONI Servizi SpA, poi trasformata in Sport e Salute SpA, che nel periodo 2016/2020 ha visto il finanziamento di 130 impianti regionali per un totale di circa 40 milioni di euro di contributi concessi.

A seguito della pandemia da Covid-19, assumono sempre maggiore rilievo gli spazi all'aperto dove poter praticare sport ed attività fisica.

Da una elaborazione Openpolis - Con i Bambini su dati Istat (ultimo aggiornamento: 31 Dicembre 2018), emerge il seguente quadro nazionale relativo ad aree sportive all'aperto nei capoluoghi italiani, in metri quadrati per minori residenti (2018):



Per aree sportive all'aperto si intendono aree all'aperto a servizio ludico ricreativo adibite a campi sportivi, piscine, campi polivalenti, aule verdi etc. La grandezza e il colore dei cerchi indicano i metri quadri disponibili per residente 0-17.

Per la Regione Marche:

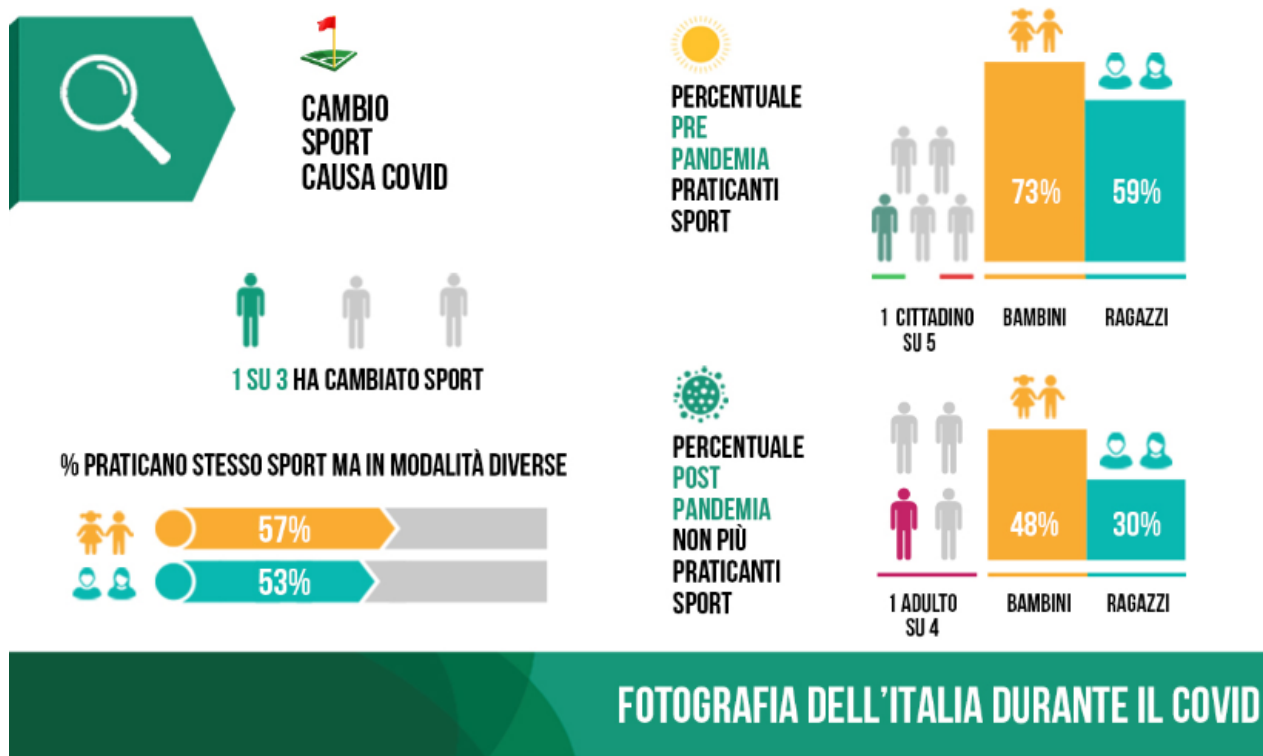
Aree sportive all'aperto per numero di minori residenti, nei capoluoghi italiani (2018)		
Regione	capoluogo di provincia	aree sportive all'aperto per residenti 0-17 (mq)
Marche	Ancona	25,1
Marche	Ascoli Piceno	1,6
Marche	Fermo	29,4
Marche	Macerata	5,6
Marche	Pesaro	1,7

L'impatto della pandemia sullo sport

Al fine di valutare e analizzare le conseguenze delle limitazioni adottate a causa del Covid-19 e di sostenere nel migliore dei modi la ripartenza della pratica sportiva e dell'attività fisica nel periodo post-pandemia, il Dipartimento per lo sport presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri ha promosso l'indagine conoscitiva "L'impatto del Covid sullo sport" realizzata con la collaborazione ed il supporto tecnico-scientifico di un Gruppo di lavoro *ad hoc* costituito dal Centro di ricerca Ipsos, l'Istituto Nazionale Malattie Infettive dello Spallanzani, il Policlinico Gemelli e l'Ospedale Pediatrico del Bambino Gesù.

L'indagine, iniziata a gennaio del 2021, ha fornito una fotografia della popolazione sportiva che, a causa della pandemia, è stata costretta a cambiare improvvisamente il proprio stile di vita.

Nello specifico, essa ha permesso di definire con dati puntuali le ripercussioni che, tale cambiamento, ha avuto sul settore, ma soprattutto sullo stato di salute psicologico e fisico degli sportivi, offrendo un focus particolare sui minorenni.





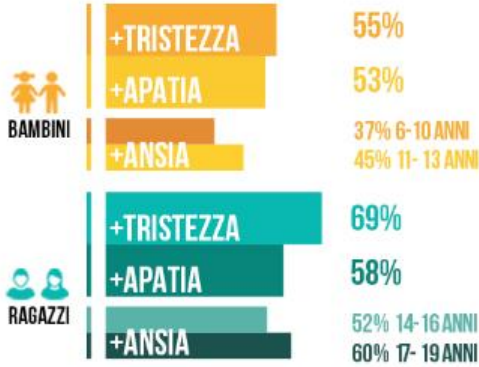
**AUMENTO DI
SENSAZIONI
COME:**



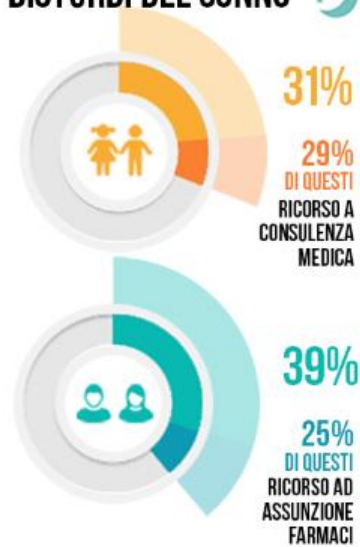
**PANDEMIA HA
INFLUENZATO
STATO D'ANIMO**



DISTURBI DEL SONNO



1 SU 3 IN MANIERA RILEVANTE



EFFETTI SUL BENESSERE PSICO-FISICO DI BAMBINI E RAGAZZI



**PRINCIPALI MODALITÀ
DI CONTATTO:**
(GIOCHI ONLINE E SOCIAL MEDIA)



**UTILIZZO
SOCIAL MEDIA:**

(FACEBOOK, INSTAGRAM, YOUTUBE)

**GRADO DI SODDISFAZIONE
RELAZIONI SOCIALI**



BAMBINI
6-10 ANNI



RAGAZZI
11-13 ANNI



RAGAZZI
+14



1 SU 5 PER NULLA SODDISFATTO

IMPATTO SULLE RELAZIONI SOCIALI



PRATICANO SPORT

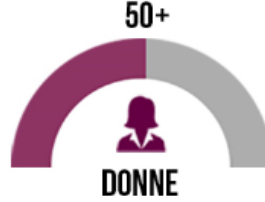
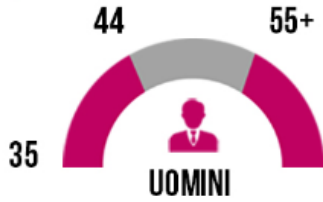


NON PRATICANO SPORT



PROBLEMI DI SALUTE

ANNI



LAUREATI



RESIDENTI NEL NORD-EST



BENESTANTI



CON BASSO TITOLO DI STUDIO



RESIDENTI NEL NORD-OVEST



IN DIFFICOLTÀ ECONOMICA



**1 SU 4 PERSONE IN SOVRAPPESO/OBESE
HA ACUTIZZATO IL DISTURBO**

EFFETTO RIDUZIONE ATTIVITÀ SPORTIVA SU ADULTI

Il valore economico dello sport

Lo sport costituisce un settore sociale importante ed esprime un valore economico sostanziale stimato intorno a 3,0 punti del PIL. Inoltre, lo sport contribuisce alla creazione di posti di lavoro e alla riduzione delle spese sanitarie. Il settore sportivo oggi, che si compone di circa 40 mila imprese direttamente collegate allo sport, con oltre 100 mila addetti e con un valore della produzione di 17,5 miliardi di euro, è uno dei pochi settori che negli ultimi anni ha mostrato segni positivi.

Nel periodo 2007-2017, il valore della produzione settoriale, a prezzi correnti rilevato dalle imprese italiane del settore sport, è cresciuto ad un tasso medio annuo del +3,8%, un ritmo 4 volte superiore a quello sperimentato dall'intera economia italiana (1%) nel suo insieme.

Secondo un comunicato stampa di Unioncamere del 6 settembre 2019, è stato registrato un boom di palestre e circoli sportivi in Italia ma in forte crescita anche le società che organizzano eventi legati allo sport ed all'attività fisica. Gli italiani, come mostrano i dati Unioncamere-InfoCamere al 30 giugno 2019, confrontati con lo stesso periodo del 2014, sembrano sempre più attenti alla forma e appassionati di manifestazioni sportive: in cinque anni infatti le imprese che operano nel settore sono aumentate di 5mila unità (+23,9%), raggiungendo oggi i 23mila operatori.

Lo "zoccolo duro" del comparto è rappresentato dalle organizzazioni sportive e di promozione di eventi legati allo sport, ambito nel quale al 30 giugno scorso operavano 8.127 imprese, pari al 35% del totale. Pari rilevanza (intorno al 22%) hanno le altre componenti dell'offerta imprenditoriale sportiva nazionale: gestione degli impianti (5.167 attività), gestione di palestre (5.100) e club sportivi (4.986).

La Lombardia è la regione più "in forma" con oltre 4mila attività registrate e con incrementi di tutto rilievo nel periodo considerato, sia tra le palestre, sia tra i club sportivi. In termini di variazione percentuale nei cinque anni considerati, però, al primo posto si colloca il Lazio (+30,4%), seguito dalle Marche (+30,2%) e dal Veneto (+30%).

Inoltre, nel 2018 la popolazione residente in Italia ha effettuato oltre 70 milioni di viaggi per vacanza (+15,9% rispetto al 2017), principalmente per trascorrere un periodo di piacere o svago (70,3%) e per far visita ad amici e parenti (27,2%). Con riferimento ai viaggi per "piacere o svago" il 6,5% di questi ha come motivazione prevalente la pratica di attività sportive (nel 2017 la quota era pari a 4,5%). Tra il 2017 e il 2018 le vacanze per sport sono cresciute del 74%, passando da 1,8 milioni a 3,2 milioni.

Le vacanze per praticare uno sport, inoltre, sono più frequenti nel periodo invernale (18,1%), quasi interamente trascorse nelle località montane italiane.

Politiche sportive dell'UE¹

Lo sport è un settore in cui le responsabilità dell'UE sono relativamente nuove in quanto sono state introdotte solo con l'entrata in vigore del trattato di Lisbona nel dicembre 2009. L'UE è competente per lo sviluppo di politiche fondate su elementi concreti, nonché per la promozione della cooperazione e la gestione di iniziative a sostegno dell'attività fisica e dello sport in Europa. Nel periodo 2014-2020 è stata stabilita per la prima volta una linea di bilancio specifica nell'ambito del programma Erasmus+ per sostenere progetti e reti nel settore dello sport.

Sebbene i trattati non contemplino una competenza giuridica specifica dell'UE in materia di sport prima del 2009, la Commissione ha posto le basi per una politica dello sport dell'UE con il libro bianco sullo sport del 2007 e il piano d'azione "Pierre de Coubertin".

Con il trattato di Lisbona l'UE ha acquisito una competenza specifica nel campo dello sport. L'articolo 6, lettera e), del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE) conferisce all'Unione la competenza per sostenere o integrare l'azione degli Stati membri nel settore dello sport, mentre l'articolo 165, paragrafo 1, contiene gli aspetti particolareggiati della politica per lo sport stabilendo che l'Unione "contribuisce alla promozione dei profili europei dello sport, tenendo conto delle sue specificità, delle sue strutture fondate sul volontariato e della sua funzione sociale ed educativa". L'articolo 165, paragrafo 2, mira a "sviluppare la dimensione europea dello sport, promuovendo l'equità e l'apertura nelle competizioni sportive e la cooperazione tra gli organismi responsabili dello sport e proteggendo l'integrità fisica e morale degli sportivi, in particolare dei più giovani tra di essi". L'UE dispone dunque di una base giuridica per sostenere il settore a livello strutturale con il programma Erasmus+ e per esprimersi con una sola voce nelle sedi internazionali e nei confronti dei paesi terzi. I ministri dello sport dell'UE si incontrano anche in occasione delle riunioni del Consiglio "Istruzione, Gioventù, Cultura e Sport". Inoltre, le competenze dell'UE nell'ambito del mercato unico hanno anche avuto un impatto considerevole sullo sport. La Corte di giustizia dell'Unione europea, ad esempio, ha sviluppato una giurisprudenza importante con ripercussioni di grande portata sul mondo dello sport (come la causa Bosman). Al tempo stesso, l'UE ha esercitato le proprie competenze di "diritto non vincolante" in aree strettamente correlate come l'istruzione, la salute e l'inclusione sociale mediante i rispettivi programmi di finanziamento.

L'UE sostiene l'idea che l'attività fisica e lo sport possono migliorare il benessere generale, aiutare a superare questioni sociali più ampie quali il razzismo, l'esclusione sociale e la disuguaglianza di genere, e apportare notevoli benefici economici in tutta l'Unione. Inoltre, la politica dello sport è considerata uno strumento importante nelle relazioni esterne dell'UE. Nello specifico, l'Unione si concentra su tre aspetti: il ruolo sociale dello sport; la sua dimensione economica; e il quadro politico e giuridico del settore dello sport.

Il libro bianco sullo sport presentato dalla Commissione nel 2007 è stata la prima "iniziativa globale" sullo sport nell'ambito dell'UE. Attraverso l'attuazione delle azioni proposte, la Commissione ha raccolto elementi utili sulle questioni che dovranno essere affrontate in futuro. Nel libro bianco erano previsti vari obiettivi, tra cui:

- il rafforzamento del ruolo sociale dello sport;
- la promozione della salute pubblica attraverso l'attività fisica;
- il rilancio delle attività di volontariato;
- il potenziamento della dimensione economica dello sport e la libera circolazione dei giocatori;
- la lotta contro il doping, la corruzione e il riciclaggio di denaro;
- il controllo dei diritti dei media.

¹ <https://www.europarl.europa.eu/factsheets/it/sheet/143/sport>

Il libro bianco sullo sport della Commissione e l'entrata in vigore del trattato di Lisbona nel 2009 hanno spianato la strada alla comunicazione della Commissione, del gennaio 2011, concernente l'impatto che il trattato di Lisbona comporta per lo sport, dal titolo "Sviluppare la dimensione europea dello sport". Si tratta del primo documento strategico riguardante lo sport adottato dalla Commissione dall'entrata in vigore del trattato. La comunicazione evidenzia le potenzialità dello sport per contribuire in modo significativo agli obiettivi generali della strategia Europa 2020 in materia di crescita e occupazione (2010-2020), riconoscendo che lo sport migliora l'occupabilità e l'inclusione sociale. La comunicazione della Commissione suggerisce altresì che l'UE dovrebbe firmare la Convenzione della lotta contro il doping del Consiglio d'Europa, elaborare e attuare disposizioni e requisiti di sicurezza per gli eventi sportivi internazionali, compiere progressi verso l'introduzione di obiettivi nazionali basati sugli orientamenti dell'UE in materia di attività fisica nonché elaborare norme per l'accesso delle persone con disabilità alle strutture e agli eventi sportivi.

Per quanto concerne le questioni economiche, la Commissione invita le associazioni sportive a stabilire meccanismi per la vendita collettiva dei diritti mediatici al fine di garantire una redistribuzione adeguata dei proventi. Altre questioni affrontate nella comunicazione riguardano i diritti di proprietà intellettuale connessi allo sport, lo scambio delle migliori pratiche per un finanziamento trasparente e sostenibile dello sport nonché il monitoraggio dell'applicazione delle norme in materia di aiuti di Stato nel settore dello sport.

All'interno del libro bianco sono previste anche le iniziative volte a sostenere l'ulteriore sviluppo dell'iniziativa Capitali europee dello sport, nel cui contesto si sono sviluppate le "Città europee dello Sport", che per l'anno 2022 è stata assegnata (tra le altre) a Macerata².

Il piano di lavoro dell'UE per lo sport rappresenta il più importante documento dell'UE sulla politica in materia di sport. Si concentra sulle principali attività dell'Unione nel settore e funge da strumento di orientamento per la promozione della cooperazione tra le istituzioni dell'UE, gli Stati membri e le parti interessate del settore dello sport.

Il primo piano di lavoro per lo sport (2011-2014) è stato adottato dal Consiglio nel 2011, mentre il suo successore è stato adottato nel 2014. Il piano 2014-2017 fissava tre priorità: l'integrità dello sport, la sua dimensione economica e il rapporto tra sport e società. Per affrontare tali priorità gli Stati membri e la Commissione hanno istituito cinque gruppi di esperti nei seguenti ambiti: partite truccate, gestione sana, dimensione economica dello sport, attività fisica salutare (HEPA) e sviluppo delle risorse umane nello sport.

Nel maggio 2016 il Consiglio ha adottato le sue conclusioni sul rafforzamento dell'integrità, della trasparenza e della gestione sana nei grandi eventi sportivi, invitando gli Stati membri a incorporare i principi di integrità e trasparenza nei futuri lavori in materia di sport a livello di UE, a promuovere l'attuazione di criteri e procedure relativi alla gestione sana, a individuare e sviluppare modelli di cooperazione pubblico-privato e a procedere allo scambio di buone prassi.

Il 23 maggio 2017 il Consiglio "Istruzione, gioventù, cultura e sport" ha adottato il terzo piano di lavoro dell'UE per lo sport (2017-2020), le cui priorità fondamentali rispecchiano quelle del piano precedente. Il terzo piano ha istituito solo due gruppi di esperti (sull'integrità e sullo sviluppo di competenze e risorse umane nel settore dello sport), ha introdotto nuovi metodi di lavoro, come le riunioni tematiche, e ha prorogato la durata del piano fino a un totale di tre anni e mezzo al fine di allinearli al programma Erasmus+ e al quadro finanziario pluriennale.

Nel giugno 2017 tali posizioni sono state ribadite dal Consiglio e dai rappresentanti dei governi degli Stati membri, riuniti in sede di Consiglio, sullo sport come piattaforma per l'inclusione sociale attraverso il volontariato³. In particolare, sono stati invitati gli Stati membri a:

² <https://www.acesitalia.eu/i-premi/municipi-italiani-premiati>

³ [https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52017XG0615\(04\)&from=IT](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52017XG0615(04)&from=IT)

- esaminare e sostenere il volontariato nello sport quale piattaforma di inclusione sociale, supportando e incentivando le autorità locali e regionali, in collaborazione con i club e le organizzazioni sportive (incluse le organizzazioni non governative), ad avvalersi dello sport come metodo per fornire accesso a coloro che si trovano in condizioni di esclusione sociale. Questo servirebbe a promuovere e sviluppare modi innovativi con cui incentivare l'inclusione sociale delle minoranze e dei gruppi vulnerabili (compresi gli anziani isolati, i giovani vulnerabili, le persone con disabilità, i migranti e i rifugiati) attraverso la promozione del volontariato nello sport, dotando così tali minoranze di nuove competenze e trasmettendo loro il concetto di sport come stile di vita;
- promuovere il volontariato nello sport tra persone provenienti da tutte le sfere della società, compresi i migranti, gli anziani, le persone con disabilità e i giovani vulnerabili;
- sviluppare e promuovere il volontariato nello sport come prezioso concetto educativo da includere nei vari livelli dell'apprendimento informale e non formale, coinvolgendo le organizzazioni giovanili, le organizzazioni sportive e altre parti interessate della società civile e rafforzando la cooperazione tra le stesse. Ciò potrebbe includere l'introduzione, in cooperazione con le organizzazioni sportive, di programmi educativi che mettano in luce i benefici del benessere fisico e mentale nonché l'importanza del volontariato nello sport;
- promuovere il volontariato attraverso l'organizzazione di grandi eventi sportivi in collaborazione con il movimento sportivo. I grandi eventi sportivi possono offrire un'ottima opportunità per creare condizioni adatte alla formazione di volontari, aiutandoli ad acquisire le necessarie competenze.

Inoltre, è stata invitata la Commissione a promuovere l'utilizzo dei fondi strutturali e di investimento e del Fondo di coesione per le infrastrutture e altri programmi destinati ai club sportivi nell'ottica di migliorare le condizioni sociali, soprattutto nelle zone con un'elevata concentrazione di gruppi a rischio di emarginazione.

Il 1° dicembre 2020 il Consiglio dei ministri europei dello sport ha adottato il quarto piano di lavoro dell'UE per lo sport (2021-2024). L'attività fisica occupa un posto di prim'ordine nel piano che, tra le priorità fondamentali, prevede investimenti nello sport e nell'attività fisica salutare e la creazione di opportunità sportive per tutte le generazioni. Inoltre, il piano mira a rafforzare "la ripresa e la resilienza alle crisi del settore dello sport durante e dopo la pandemia di COVID-19". Tra gli altri settori d'intervento chiave figurano la determinazione delle priorità per le competenze e le qualifiche nello sport attraverso lo scambio di migliori prassi e lo sviluppo delle conoscenze, la tutela dell'integrità e dei valori, nonché la dimensione socioeconomica e ambientale dello sport e la promozione della parità di genere. L'UE mira, inoltre, ad aumentare la percentuale di donne tra gli allenatori e nelle posizioni dirigenziali, a promuovere pari condizioni per tutti gli atleti e a rafforzare la copertura mediatica delle competizioni sportive femminili.

In linea con la transizione verde dell'UE, anche lo "sport verde" figura tra le priorità, in quanto il piano propone l'elaborazione di un quadro comune con impegni condivisi che tengano conto del patto europeo per il clima. L'accento è posto maggiormente sull'innovazione e sulla digitalizzazione in tutti i settori sportivi.

Nel giugno 2020 il Consiglio ha adottato le sue conclusioni sull'impatto della pandemia di COVID-19 sul settore dello sport, proponendo diverse misure per la sua ripresa. Il documento sottolinea come l'intero settore sia stato duramente colpito, anche in termini economici, in quanto la pandemia ha avuto conseguenze devastanti sulle attività sportive a tutti i livelli. Il Consiglio ha posto l'accento sulla necessità di strategie di ripresa durante e dopo la pandemia a livello locale, nazionale, regionale e dell'UE per sostenere il settore dello sport e mantenere il suo importante contributo al benessere dei cittadini dell'UE. Tra l'altro, il Consiglio ha incoraggiato le istituzioni dell'Unione a integrare gli sforzi nazionali convogliando il sostegno finanziario al settore attraverso i programmi e i fondi dell'UE disponibili, quali Erasmus+, il Corpo europeo di solidarietà, i fondi della politica di coesione e le iniziative di investimento in risposta al coronavirus (CRII, CRII+). Inoltre, il Consiglio ha sottolineato la necessità di promuovere un dialogo tra gli Stati membri e le parti interessate al fine di discutere strategie che consentano di riprendere le attività sportive in modo

sicuro e, ove possibile, coordinato e di prevenire crisi future, rafforzando la resilienza del settore sportivo dell'UE.

Nel dicembre 2020 i ministri dello sport dell'UE hanno tenuto una conferenza sulle sfide che attualmente si pongono all'organizzazione di eventi sportivi internazionali. A causa della pandemia di COVID-19, la libera circolazione degli atleti è ostacolata dal panorama eterogeneo e in continua evoluzione delle diverse norme nazionali in materia di test, quarantena e altre questioni sanitarie. Il dibattito ha evidenziato la necessità di intensificare gli scambi e la cooperazione a livello dell'UE nel settore dello sport.

Nel febbraio 2021 il Parlamento ha approvato una risoluzione in cui sottolinea la necessità di fornire agli Stati membri un sostegno finanziario, strategico e pratico al fine di evitare che la pandemia abbia effetti duraturi sui giovani e lo sport. La risoluzione evidenzia che l'aiuto finanziario non dovrebbe essere limitato ai grandi eventi sportivi e che le misure per la ripresa rivestono un'importanza cruciale per lo sport di base. Inoltre, è stato chiesto alla Commissione di sviluppare un approccio europeo per affrontare gli effetti negativi della pandemia sul settore dello sport.

I Programmi d'azione comunitaria si concentrano su: Erasmus+, la settimana europea dello sport, Sport e migranti.

Lo sport è parte integrante di Erasmus+, il programma d'azione dell'Unione nel settore dell'istruzione, della formazione, della gioventù e dello sport. Il 12 dicembre 2020 il Parlamento e il Consiglio hanno raggiunto un accordo provvisorio sulla proposta della Commissione relativa al futuro programma Erasmus+ (2021-2027). Tale accordo ha posto l'accento sull'importanza di promuovere una dimensione europea dello sport, che dovrebbe essere complementare e coerente con il piano di lavoro dell'UE per lo sport (2021-2027), e ha portato i finanziamenti destinati allo sport all'1,9 % del bilancio complessivo del programma. Il Consiglio ha adottato la sua posizione in prima lettura il 13 aprile 2021 e il testo è stato approvato in Aula dal Parlamento in seconda lettura il 18 maggio 2021.

Tra i tre obiettivi chiave del nuovo programma Erasmus+ figura la promozione della "mobilità del personale sportivo ai fini dell'apprendimento, nonché della cooperazione, della qualità, dell'inclusione, della creatività e dell'innovazione a livello delle organizzazioni sportive e delle politiche in materia di sport". Le azioni volte a raggiungere detto obiettivo comprendono, tra l'altro, la promozione della mobilità, in particolare per il personale degli sport di base, l'aumento delle possibilità di apprendimento virtuale, la creazione di partenariati per la cooperazione e lo scambio di migliori pratiche, compresi i partenariati su piccola scala, la promozione di un accesso più ampio e inclusivo al programma e il sostegno a eventi sportivi senza scopo di lucro che promuovono questioni importanti per gli sport di base.

La "giornata europea dello sport" in tutta l'UE è stata proposta per la prima volta dal Parlamento nella sua risoluzione del febbraio 2012 sulla dimensione europea dello sport. Nel settembre 2015 è stata lanciata la Settimana europea dello sport, con l'obiettivo di promuovere lo sport e l'attività fisica in tutta Europa a livello nazionale, regionale e locale, incoraggiando i cittadini europei ad adottare uno stile di vita migliore e più sano. Come mostrato da un'indagine Eurobarometro del 2018, il 59 % degli europei non pratica mai esercizio fisico o sport, o lo fa raramente. Di conseguenza, la salute e il benessere delle persone ne risentono, così come l'economia, con un aumento della spesa sanitaria, una perdita di produttività sul posto di lavoro e una ridotta occupabilità.

Dal 2017 la Settimana europea dello sport si svolge in tutta Europa dal 23 al 30 settembre e, in tale occasione, gli Stati membri e i paesi partner organizzano un'ampia gamma di attività ed eventi. Nonostante la pandemia di COVID-19, nel 2020 vi hanno partecipato 42 paesi e si sono svolti 32617 eventi. Inoltre, per affrontare l'impatto che le restrizioni alla circolazione potrebbero avere sullo sport e sull'attività fisica, la Commissione europea ha sviluppato la campagna #BeActiveAtHome.

L'inclusione sociale è una delle priorità dell'UE per il ruolo dello sport nella società. Avvicinando le popolazioni, costruendo comunità e lottando contro atteggiamenti xenofobi e il razzismo, lo sport può

fornire un contributo importante all'integrazione dei migranti nell'UE. Nel settembre 2016 la Commissione ha pubblicato uno studio che esamina il modo in cui lo sport sostiene l'integrazione dei migranti in Europa e fornisce una panoramica delle buone pratiche in tutta l'UE. La Commissione sostiene inoltre i progetti e le reti per l'inclusione sociale dei migranti attraverso i Fondi strutturali e di investimento europei (fondi SIE) e il programma Erasmus+. L'UE finanzia progetti quali la Rete europea per l'inclusione nello sport (Spin), il progetto Inclusione sociale e il volontariato nei club sportivi in Europa (SIVSCE) o Fairplay.

Il calcio svolge un ruolo chiave in materia di inclusione sociale attraverso la partecipazione dei sindacati dei calciatori (come nel progetto Mostra il cartellino rosso al razzismo) o degli organi di direttivi come l'Unione delle federazioni calcistiche europee (UEFA), che ha aiutato l'UE con la mappatura delle attività dei propri membri a sostegno dell'inclusione sociale dei rifugiati.

In seno al Parlamento europeo lo sviluppo di una politica europea in materia di sport rientra nelle competenze della commissione per la cultura e l'istruzione (CULT). Il Parlamento riconosce la crescente necessità che l'UE si occupi delle questioni relative allo sport, rispettando nel contempo pienamente il principio di sussidiarietà, dato che lo sport costituisce di per sé un importante fenomeno sociale e un bene pubblico. Il Parlamento si adopera altresì per ribadire l'importanza sociale dello sport. Inoltre, in varie risoluzioni, il Parlamento ha affrontato la questione della parità di genere nello sport, nonché l'invecchiamento attivo e la solidarietà tra le generazioni. Infine, il Parlamento riconosce altresì l'importanza dello sport per il settore turistico, ricordando il ruolo cruciale delle attività sportive ai fini dell'attrattiva turistica delle regioni europee e sottolineando le opportunità offerte dagli spostamenti di atleti e spettatori in occasione degli eventi sportivi, che richiamano turisti anche nelle regioni più periferiche.

Nel contesto dei fondi SIE appare particolarmente rilevante la Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni del novembre 2020⁴ recante il Piano d'azione per l'integrazione e l'inclusione 2021-2027.

In questo documento si rileva come lo sport possa contribuire alla prevenzione della radicalizzazione e alla coesione all'interno dell'UE e che l'integrazione possa avvenire attraverso la frequenza di un contesto sportivo. A tal fine la Commissione mira a garantire che le attività ricreative e sportive del doposcuola siano accessibili ed economicamente abordabili, riconoscendo che la partecipazione generale all'istruzione, alla cultura e allo sport avvicina le persone. Contribuisce a combattere la xenofobia, l'esclusione, la radicalizzazione e la narrazione del "noi contro di loro", costruendo il rispetto reciproco e favorendo il senso di appartenenza.

Coerentemente con quanto sopra riportato, il Regolamento (UE) 2021/1058 del Parlamento europeo e del Consiglio del 24 giugno 2021 relativo al Fondo Europeo di Sviluppo Regionale e al Fondo di Coesione riconosce che *“al fine di promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà, in particolare tra le comunità emarginate, è necessario migliorare, ivi incluso attraverso le infrastrutture, l'accesso ai servizi sociali, educativi, culturali e ricreativi, compresi gli sport, tenendo conto dei bisogni specifici delle persone con disabilità, dei bambini e degli anziani”*.

Analogamente, il Regolamento (UE) 2021/1057 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 24 giugno 2021 che istituisce il Fondo sociale europeo Plus (FSE+) sancisce che *“il sostegno erogato dal FSE+ dovrebbe essere impiegato per promuovere la parità di accesso per tutti, in particolare per i gruppi svantaggiati, a un'istruzione e a una formazione di qualità, non segregate e inclusive, dall'educazione e cura della prima infanzia — dedicando nel contempo particolare attenzione ai minori provenienti da contesti socioeconomici svantaggiati — attraverso l'istruzione e la formazione generale e professionale, in particolare gli apprendistati, fino al livello terziario, e attraverso l'istruzione, la formazione e l'apprendimento degli adulti, anche attraverso attività culturali e sportive”*.

⁴ COM(2020) 758 final

Infine, ma non ultimo, tra le Politiche comunitarie che incidono sullo Sport va rammentato il pacchetto Next Generation EU (NGEU)⁵, lo strumento temporaneo pensato per stimolare la ripresa, che costituisce il più ingente pacchetto di misure di stimolo mai finanziato in Europa, finalizzato a ricostruire l'Europa dopo la pandemia di COVID-19 e farla riemergere più forte dalla pandemia. Gli obiettivi strategici di NGEU possono sintetizzarsi in un futuro più verde, più digitale, più sano, più forte e più uguale⁶. In questo contesto va annoverata la possibilità di creare spazi verdi nelle nostre città per renderli fruibili alle attività motorie, il miglioramento energetico degli impianti sportivi, favorire uno stile di vita sano ed una regolare attività fisica, favorire l'inclusione sociale promuovendo l'uguaglianza di genere.

Maggiori dettagli sulla declinazione italiana del pacchetto NGEU sono contenuti nella sezione seguente, dedicata al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR).

Lo Sport nel PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza)⁷

Il PNRR costituisce la declinazione italiana del pacchetto comunitario NGEU. Le priorità trasversali del PNRR sono i principi che guidano gli investimenti, le riforme e i progetti del Piano e hanno l'obiettivo di ridurre i divari territoriali, generazionali e di genere presenti nel Paese; tali priorità sono:

- **Giovani:** investendo nelle nuove generazioni per garantire l'accesso ai servizi di assistenza all'infanzia, migliorare il sistema scolastico e invertire il declino di natalità del Paese;
- **Parità di genere:** per garantire con riforme, istruzione e investimenti le stesse opportunità economiche e sociali tra uomini e donne;
- **Riduzione del divario di cittadinanza:** per colmare il divario di cittadinanza valorizzando il potenziale del Sud e rafforzando i servizi sociali territoriali per il sostegno alle persone disabili e anziane.

Il PNRR si articola in sei missioni, ovvero aree tematiche principali su cui intervenire, individuate in piena coerenza con i 6 pilastri del NGEU; le Missioni sono:

- digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo;
- rivoluzione verde e transizione ecologica;
- infrastrutture per una mobilità sostenibile;
- istruzione e ricerca;
- inclusione e coesione;
- salute.

Ovviamente, anche il mondo sportivo è toccato dalle relative azioni, siano esse trasversali (come i benefici derivanti dalla digitalizzazione del settore privato) siano esse direttamente rivolte ad esso.

Nell'ambito della transizione ecologica potrebbero essere annoverati i progetti di riqualificazione energetica degli impianti sportivi, l'ottimizzazione del consumo delle acque degli stessi impianti ed il recupero dei materiali sportivi in un'ottica di economia circolare.

Nell'ambito dell'istruzione va citata la volontà di potenziare le infrastrutture per lo sport a scuola, adeguando o costruendo edifici da destinare a palestre o strutture sportive, così da combattere l'abbandono scolastico, incentivare l'inclusione sociale e rinforzare le attitudini personali. L'investimento mira a ingrandire le strutture legate allo sport e le palestre in ambito scolastico così da aumentare il tempo trascorso a scuola e l'offerta formativa.

Nell'ambito dell'inclusione e della coesione vanno ricordate in particolare le iniziative di rigenerazione urbana e servizi sociali e per la disabilità, finalizzate ad investire risorse per ridurre situazioni di emarginazione e degrado sociale riqualificando le aree pubbliche e promuovendo attività culturali e

⁵ https://ec.europa.eu/info/strategy/recovery-plan-europe_it

⁶ https://europa.eu/next-generation-eu/index_it

⁷ <https://italiadomani.gov.it/it/home.html>

sportive, anche attraverso una specifica linea di intervento che supporta persone con disabilità o non autosufficienti.

Il PNRR è quindi sostanzialmente centrato su investimenti infrastrutturali, che costituiranno la base indispensabile attraverso la quale esplicitare le politiche settoriali future, ivi incluse quelle in materia di Sport.

La prima Conferenza regionale dello Sport

Dal 30 giugno al 2 luglio 2021 si è tenuta la prima Conferenza Regionale sullo Sport nella regione Marche, come previsto dalla l.r. 5/2012. Sono stati affrontati diversi tavoli tematici con l'obiettivo di analizzare e discutere lo stato attuale del sistema regionale dello sport e le sue prospettive future, ponendo le basi della nuova programmazione in materia. Seguono le conclusioni emerse dagli otto diversi tavoli tematici trattati. Di seguito vengono riportate le sintesi dei lavori di ogni tavolo, dalle quali derivano anche le strategie di intervento e gli obiettivi specificati nell'apposito paragrafo ad essi dedicato.

Tavolo 1 - Sport, ripartenza e coesione sociale

Lo sport è il luogo di incontro fra tre pilastri della società: il pubblico, il privato e il volontariato, tra queste deve esserci collaborazione per far funzionare le cose. Con questa definizione in estrema sintesi è possibile racchiudere le molteplici e diversificate ricadute dello sport nel tessuto sociale di una comunità che oggi è chiamata a vincere vecchie e nuove sfide.

Non ultima la pandemia da Covid-19 e le restrizioni imposte alla pratica sportiva ed all'attività fisica, nonché alle abitudini di vita di ciascuno di noi. Senza contare le problematiche ancora presenti in conseguenza del sisma del 2016/2017 che ha duramente colpito il territorio regionale.

Due eventi straordinari che si sommano alle nuove problematiche sociali che derivano da una società, soprattutto giovanile, sempre più digitalizzata e influenzata dai canali "social" della rete.

Ciò che è emerso con maggiore forza dal tavolo tematico, è che lo sport può fungere da antidoto a fenomeni come il cyberbullismo o il disorientamento psicologico, ma anche svolgere il ruolo di driver per la ripartenza, atteso che il periodo storico che stiamo vivendo è unanimemente sentito come momento di svolta e di avvio di una nuova stagione economica, sociale ed ambientale per la collettività.

A sua volta, nondimeno, lo sport ha bisogno di essere sostenuto dal sistema nel suo insieme, per creare una cultura forte e maggiormente presente nel singolo, nelle famiglie, nei canali di comunicazione sociale e nel sistema di governance.

Tavolo 2 - Sport e governance

L'obiettivo dichiarato è quello di implementare e far crescere questo settore, di rafforzare il rapporto con Istituzioni e territorio per creare un percorso condiviso che attraverso lo Sport incida nel sociale.

La Regione Marche ha strutturato da anni un solido rapporto di collaborazione con i soggetti istituzionali più importanti dello sport, quali il CONI, il CIP, l'ICS, la Scuola di Scienze Motorie dell'Università di Urbino, condividendone le progettualità e le strategie di intervento. Esempi ne sono l'implementazione dell'osservatorio regionale degli impianti sportivi, lo Sport di classe con la scuola primaria e secondaria, il progetto Sport senza Età, il sostegno alla riqualificazione degli impianti sportivi sostenuta con interventi regionali, tesi a rafforzare lo sforzo nazionale profuso da Sport e Salute SpA con il bando Sport e periferie.

Proprio Sport e Salute SpA, si appresta a diventare, in attuazione della recente riforma del sistema sportivo nazionale, uno degli interlocutori di vertice con cui coordinare la programmazione strategica regionale.

Tavolo 3 - Sport è salute

Il tavolo tematico "Sport è Salute" ha riguardato il rapporto di correlazione esistente tra l'attività fisica, la pratica sportiva e il benessere psicofisico che ne deriva. E non solo. Tra gli obiettivi evidenziati vi è quello di combattere l'obesità nell'età giovanile, derivante da stili di vita sedentari e cattiva educazione alimentare, rafforzare i presidi di medicina dello sport sul territorio, intervenendo sulle zone carenti, ma anche investire sulla formazione universitaria introducendo la specializzazione in medicina dello sport negli atenei regionali.

Dalla constatazione che sono state molteplici le restrizioni all'attività fisica ed alla pratica sportiva introdotte dall'emergenza sanitaria tutt'ora in corso, è stato affermato l'imprescindibile assunto che il diritto all'attività fisica ed allo sport è il diritto allo sviluppo psicofisico della persona. Privare un bambino della possibilità di fare attività fisica e sportiva, finisce con il privare il nostro futuro della possibilità di avvalersi di una risorsa o di sviluppare un talento.

La Regione Marche lavorerà per creare le effettive condizioni di esercizio del diritto allo sport, consapevole anche delle ricadute in termini di prevenzione e di risparmio della spesa sanitaria, correlata alla pratica sportiva in tutte le età.

Un ruolo importante può essere svolto anche dalle Case della Salute che dovranno contribuire al consolidamento della medicina sportiva all'interno del sistema di medicina territoriale.

Tavolo 4 - Sport ed economia

Partendo dall'assunto che sport ed economia rappresentano un binomio cruciale per lo sviluppo di un territorio, il tavolo tematico ha rappresentato l'esigenza di mettere in atto una strategia pianificata e sistematica degli eventi sportivi. Organizzatori pubblici e privati devono realizzare una vera e propria mappatura dell'evento sul territorio, con una suddivisione di tipologia, una valutazione di vantaggi e svantaggi, di tempistiche organizzative, perseguendo l'obiettivo di coinvolgere tutti gli operatori commerciali del luogo, integrando l'offerta dell'evento sportivo, collegandola ad iniziative di promozione della città e realizzando anche altri eventi ad hoc.

Un ulteriore aspetto da rafforzare, è quello della continuità: quando si ospita un intervento internazionale, sarebbe importante creare le condizioni per continuare ad ospitarlo anche nelle successive edizioni, capitalizzando l'esperienza acquisita e la notorietà ricevuta dall'evento stesso ed enfatizzare il ruolo del marketing collegato allo sport. Tale disciplina è infatti ancora poco utilizzata per promuovere eventi e competizioni sportive, che potrebbero essere maggiormente seguite se accompagnate da campagne di marketing appropriate.

Tavolo 5 - Sport, istruzione, giovani e formazione

Dalle discussioni svoltesi in questo tavolo tematico, sono emerse carenze di sistema nel percorso educativo e formativo legato allo sport. Fin dalla scuola primaria, dove la mancanza di una figura con specializzazione sportiva rischia di relegare l'ora di Educazione Fisica quale materia residuale, di scarsa considerazione, dove addirittura si copiano i compiti delle altre materie.

Nel seguito del percorso formativo sportivo, un altro momento di criticità riguarda il passaggio fra l'aspetto ludico e quello agonistico della pratica sportiva, che avviene nell'età compresa fra i 13 e i 14 anni. E' in quel momento che molti ragazzi si perdono e abbandonano la pratica sportiva, spesso senza riprenderla più. Il quadro è aggravato dal problema dell'obesità, imputato non solo alle famiglie che sono spesso poco attente all'alimentazione dei loro figli, ma anche alla mancanza di strutture e impianti.

Infine è emersa l'esigenza di fornire percorsi formativi mirati a figure professionali da inserire nel mondo del lavoro. Oggi per gestire eventi sportivi occorre una conoscenza specifica, oltre che conoscere l'attività fisico - sportiva in ambito della formazione. Le Università dovrebbero interagire con enti, associazioni, società, con il CONI, con la Scuola Regionale dello Sport proprio per costruire queste figure professionali.

Nel caso dei Licei Sportivi, nati da un'idea di Manuela Di Centa (ex fondista e olimpionica agli Invernali) una decina d'anni fa, hanno un vulnus originario: il non avere adeguati finanziamenti, visto che andare negli impianti o creare palestre ad hoc costa. Si cerca di sopperire collaborando con le società sportive, ma servono investimenti statali. Il CONI e le Regioni fanno quello che possono, ma non basta.

In evidenza, infine, il contributo che può dare la Scuola Regionale dello Sport del Coni, che sistematicamente invita tutte le professionalità presenti nel mondo sportivo a partecipare a corsi

propedeutici al migliore inserimento nel mondo dello sport: dirigenti, tecnici, giornalisti, comunicatori, consulenti di marketing, ma anche fiscalisti ed esperti di diritto sportivo da anni possono giovare dell'opera svolta dalla SRS delle Marche, che può contare anche sul contributo di ex atleti di caratura internazionale.

Tavolo 6 - Sport e inclusione sociale

Quali criticità per lo sport in questo settore? Fra i giovani, grazie allo sport si svolgono attività di socializzazione, c'è aumento dell'autostima e rispetto delle regole. Lo sport come inclusione consente di superare criticità legate a un abuso di tecnologia. Riguardo i minori stranieri non accompagnati molti sono privi di genitori e vengono assistiti da un tutore, messi in comunità o famiglie che possono ospitarli. Lo sport diventa quindi un importante fattore di inclusione anche se tra le difficoltà viene segnalato il tesseramento del ragazzo. Un problema che insieme ad altri orpelli burocratici rende impossibile applicare il valore dell'inclusività.

Anche nel mondo dei penitenziari lo sport è un momento di fortissima inclusione sociale, perché agisce su tre aspetti della persona: la salute psicofisica e la prevenzione di alcune patologie, l'aspetto sociale, i valori e l'aspetto educativo, le cui dinamiche sono accentuate dal regime detentivo. Ci sono anche criticità che riguardano la carenza degli impianti, sottoposti a usura e non adeguatamente ristrutturati.

E' stato messo in evidenza inoltre il ruolo svolto dalla Chiesa nello sport: mettere al centro la persona. Con oltre 200 Oratori attualmente nelle Marche, l'esperienza sportiva in Oratorio non è limitata alla pratica sportiva, si riconnette ad attività teatrali, sociali, artistiche. Punto di riferimento di una rete di relazioni familiari e amicali, dunque, coinvolgimento di un contesto più ampio. Le leggi 206/2003 e 31/2008 riconoscono la funzione sociale degli Oratori.

Cercare di agevolare coloro che non possono fare attività ludico – ricreative e sportive non perché abbiamo problematiche di disabilità fisica o psicofisica, ma semplicemente perché non possono, perché non hanno i mezzi economici, non hanno le scarpette, le attrezzature, ecc. Non hanno nessuno che se ne prenda cura. In questo, Oratori e Scuola possono giocare un ruolo significativo.

Inoltre, è stato messo in evidenza il ruolo dello sport per la categoria dei diversamente abili, in particolare della grande capacità dello sport di poter accendere i riflettori e mettere in pratica tematiche che in altri ambiti non riescono a essere affrontate. Oggi tanti ragazzi non hanno stimoli ed anche per questo le istituzioni devono tener presente questo aspetto per una società migliore.

Infine è stato evidenziato il grande percorso svolto negli ultimi decenni nella pratica dell'attività sportiva paralimpica, come testimoniato anche dai risultati ottenuti dagli atleti marchigiani i quali, con le loro imprese, contribuiscono a tenere alti i riflettori sul ruolo che lo sport può svolgere.

Tavolo 7 - Sport e impiantistica

E' stata sottolineata l'importanza degli impianti sportivi che nelle Marche si possono considerare adeguati, anche se si può sempre fare meglio. Gli impianti sportivi sono una infrastruttura sociale fondamentale, al pari dell'infrastruttura stradale e dell'infrastruttura ferroviaria.

Viene ricordata l'importanza degli impianti sportivi per la regione Marche, in cui sono presenti oltre 2.650 impianti sportivi, 1 ogni 570 abitanti circa e si afferma che, per ripartire la regione deve necessariamente riqualificare questi spazi dal punto di vista gestionale, dal punto di vista energetico, dal punto di vista sismico ed infine dal punto di vista della sicurezza, anche in relazione alla pandemia ancora in corso.

L'impegno della Regione deve necessariamente essere quello di avvicinare i giovani a questi impianti e nei prossimi 5 anni lavorare anche sul tema dell'accessibilità agli impianti sportivi, oltre che alla riqualificazione urbana di aree periferiche e aree industriali inutilizzate con Cittadelle dello Sport.

Gli obiettivi, oltre agli interventi strutturali, devono essere volti a risolvere problemi legati anche ad una gestione efficace ed efficiente degli stessi.

Investire sull'impiantistica sportiva significa in definitiva investire sulla possibilità per le generazioni future di praticare attività fisica e fare sport.

Tavolo 8 - Sport, etica e comunicazione

Nell'ultimo tavolo il tema è stato quello dell'etica e della comunicazione. Un'attenzione particolare è stata posta al ruolo delle donne che praticano sport a tutti i livelli, ma dai 25 ai 50 anni da parte loro c'è un

diffuso abbandono della pratica sportiva. Alcune società sportive hanno poca flessibilità e in quei casi molte donne preferiscono valorizzare il ruolo di madri e di mogli. La legge 91 del 1981 – è stato aggiunto - è la più discriminatoria. Le atlete a tutti i livelli non sono considerate delle professioniste e non sono tutelate dal punto di vista sportivo. Soltanto le Federazioni decidono quali sono, per le categorie maschili, gli sport riconosciuti a livello professionistico e tra questi abbiamo: il calcio maschile fino alla Lega Pro, la pallacanestro, il ciclismo e il pugilato. Inoltre, anche se negli anni sono stati fatti passi in avanti, le donne non hanno alcun tipo di copertura assicurativa, né un'assistenza medica che le tuteli.

Tutti giocano, ma non tutti fanno Sport. Lo Sport non è solo un perfezionamento fisico, una questione di muscoli e di tecnica, ma implica rispetto delle regole, senso di responsabilità, etica.

Grande attenzione deve essere posta al contrasto del doping ed al ruolo che svolge il mondo della comunicazione nel veicolare i valori più sani.

In occasione dell'apertura della Conferenza è stato presentato anche il terzo volume della collana "Le Marche a 5 Cerchi", la cui versione digitale è disponibile alle seguenti pagine web:

- https://issuu.com/regionemarche/docs/marche_a_5_cerchi_2011 Primo volume
- https://issuu.com/regionemarche/docs/marche_a_5_cerchi_2016 Secondo volume
- https://issuu.com/regionemarche/docs/marche_a_5_cerchi_2021 Terzo volume
-

I lavori della conferenza sono disponibili ai seguenti link YouTube:

- <https://youtu.be/ygG6nfm77W8> per la PRESENTAZIONE VOLUME III "Le Marche a 5 Cerchi"
- <https://youtu.be/fuvAO52uziE> per il Tavolo 1 - SPORT, RIPARTENZA E COESIONE SOCIALE
- https://youtu.be/vdYyzCPb_n0 per il Tavolo 2 - SPORT E GOVERNANCE
- <https://youtu.be/rLqTYSEnoYs> per il Tavolo 3 - SPORT E' SALUTE
- <https://youtu.be/KGSsf3c11yI> per il Tavolo 4 - SPORT ED ECONOMIA
- <https://youtu.be/TpZpGkIKn78> per il Tavolo 5 - SPORT, ISTRUZIONE, GIOVANI E FORMAZIONE
- <https://youtu.be/h3BvhYm1AMo> per il Tavolo 6 - SPORT E INCLUSIONE SOCIALE
- <https://youtu.be/RVUCz-vqcJI> per il Tavolo 7 - SPORT E IMPIANTISTICA
- <https://youtu.be/XcOqV-vloEs> per il Tavolo 8 - SPORT, ETICA E COMUNICAZIONE
- <https://youtu.be/7dxsFflXEaQ> relativo alla sessione conclusiva LO SPORT DELLE MARCHE, TRA PRESENTE E FUTURO

La riforma dello Sport

La legge 8 agosto 2019, n. 86 recante “Deleghe al Governo e altre disposizioni in materia di ordinamento sportivo, di professioni sportive nonché di semplificazione” ha avviato la cosiddetta “Riforma dello Sport”, che ha visto un primo compimento con la pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale n. 67 del 18/03/2021 e n. 68 del 19/03/2021 dei relativi decreti legislativi attuativi:

- d.lgs. 28 febbraio 2021, n. 36 recante “Attuazione dell’articolo 5 della legge 8 agosto 2019, n. 86, recante riordino e riforma delle disposizioni in materia di enti sportivi professionistici e dilettantistici, nonché di lavoro sportivo”;
- d.lgs. 28 febbraio 2021, n. 37 recante “Attuazione dell’articolo 6 della legge 8 agosto 2019, n. 86, recante misure in materia di rapporti di rappresentanza degli atleti e delle società sportive e di accesso ed esercizio della professione di agente sportivo”;
- d.lgs. 28 febbraio 2021, n. 38 recante “Attuazione dell’articolo 7 della legge 8 agosto 2019, n. 86, recante misure in materia di riordino e riforma delle norme di sicurezza per la costruzione e l’esercizio degli impianti sportivi e della normativa in materia di ammodernamento o costruzione di impianti sportivi”;
- d.lgs. 28 febbraio 2021, n. 39 recante “Attuazione dell’articolo 8 della legge 8 agosto 2019, n. 86, recante semplificazione di adempimenti relativi agli organismi sportivi”;
- d.lgs. 28 febbraio 2021, n. 40 recante “Attuazione dell’articolo 9 della legge 8 agosto 2019, n. 86, recante misure in materia di sicurezza nelle discipline sportive invernali”.

Quasi parallelamente si è costituita la società Sport e Salute, controllata dal Ministro dell'economia e delle finanze, di intesa con l'autorità di Governo competente in materia di sport, che con la legge 30 dicembre 2018, n. 145 è andata sostituendosi alla CONI Servizi, il cui consiglio di amministrazione era originariamente controllato dal CONI, determinando un dualismo a livello nazionale nella governance del mondo sportivo.

Gli obiettivi della riforma dichiarati dal Governo sono⁸: “

- *aumentare l’attenzione verso la pratica sportiva di base, valorizzando gli stili di vita sani;*
- *assicurare risorse certe, e maggiori, allo sport italiano, introducendo un meccanismo automatico di finanziamento e distribuendo più risorse agli organismi sportivi;*
- *semplificare il funzionamento del sistema sportivo, riducendo la burocrazia e aumentando la trasparenza ed eliminare i possibili conflitti d’interesse”.*

Da conseguire tramite “una generale e sostanziale riorganizzazione di CONI Servizi, con la finalità di:

- a) disegnare una vera complementarità funzionale tra CONI e CONI Servizi che, nel rispetto del rapporto fiduciario tra i due Enti, preveda una netta separazione dei ruoli e delle funzioni di coloro che detengono le deleghe di gestione;*
- b) trasformare CONI Servizi in una struttura moderna ed efficiente, in grado di sviluppare le proprie grandi potenzialità e di supportare concretamente le Istituzioni sportive;*
- c) rafforzare il collegamento di CONI Servizi con il territorio.*

Una nuova CONI Servizi, quindi, in grado di offrire:

⁸ <http://www.sport.governo.it/media/1445/slide-di-sintesi-della-riforma-dello-sport.pdf>

- una buona base di servizi gratuiti alle Istituzioni sportive che ne facciano richiesta nelle attività amministrative, fiscali e legali nonché in quelle organizzative, anche per eventi e manifestazioni nazionali e internazionali;
- e un novero di servizi ulteriori a prezzi competitivi – eventualmente anche attivando, su richiesta, sinergie tra le Istituzioni sportive tali da ridurre i costi in termini di forniture o di organizzazione di eventi”.

Con il decreto-legge 22 marzo 2021, n. 41 (così come convertito, con modificazioni, dalla legge 21 maggio 2021, n. 69) recante “Misure urgenti in materia di sostegno alle imprese e agli operatori economici, di lavoro, salute e servizi territoriali, connesse all’emergenza da COVID-19” è stato disposto lo slittamento al 31/12/2023 dell’entrata in vigore di tutti i decreti legislativi attuativi, eccezione fatta per gli articoli dal 25 al 37 del d.lgs. 36/2021. Quest’ultimo entrerà in vigore in due tempi, lasciando immutata al 01/01/2022 l’entrata in vigore di tutte le disposizioni tranne quelle in materia di lavoro sportivo che decorrono dal 31/12/2023.

Tale spostamento in avanti nel tempo, che travalica l’attuale periodo di emergenza pandemica, è ragionevolmente figlio delle diverse criticità applicative espresse durante le audizioni parlamentari.

Pertanto, se nel momento in cui si scrive, è prevedibile una esplicitazione dell’intera riforma dello Sport nella vigenza di questo Piano, non è neppure irragionevole ipotizzare che a livello nazionale si possano individuare come minimo misure per mitigare quelle criticità ed evitare di vanificare il lavoro svolto.

In sostanza, al 01/01/2022 saranno quindi vigenti solamente le disposizioni del d.lgs. 36/2021, ad eccezione di quelle riguardanti il lavoro sportivo di cui al Titolo V, Capo I del d.lgs., con l’unica eccezione dell’articolo 38, che prevede che il CONI (o il Presidente del Consiglio dei ministri o dall’Autorità politica da esso delegata in materia di sport, in caso di inerzia del CONI) adotti direttive e criteri per la distinzione dell’attività dilettantistica da quella professionistica, in modo tale che a cascata, le Federazioni Sportive Nazionali e delle Discipline Sportive Associate adottino ed applichino la relativa regolamentazione.

Di seguito vengono meglio dettagliate le norme di maggior rilievo che entreranno in vigore dal 01/01/2022:

- la nuova disciplina civilistica delle società e delle associazioni sportive dilettantistiche;
- la nuova disciplina che regola il rapporto con il Codice del Terzo Settore;
- le disposizioni a sostegno delle donne nello sport;
- il riconoscimento del chinesiologo e la disciplina in materia di “palestre della salute”;
- le disposizioni in materia di pari opportunità per le persone con disabilità nell’accesso ai gruppi sportivi militari e dei corpi civili dello Stato.

La nuova disciplina civilistica delle società e delle associazioni sportive dilettantistiche costituisce una migliore redazione dall’articolo 90 della legge 289/2002 rispetto al quale sono anche state introdotte alcune importanti modifiche.

In particolare, relativamente alla forma giuridica, la riforma ha previsto che le società sportive dilettantistiche possano assumere qualsiasi forma societaria tra quelle enunciate al Libro V, titolo V, del codice civile, con l’apparente eccezione delle società cooperative, generando quindi alcune perplessità in relazione alle società sportive cooperative già operative.

Questa nuova disciplina potrebbe determinare la necessità di una revisione statutaria di alcune organizzazioni sportive, in quanto l’oggetto sociale deve necessariamente contenere “l’esercizio in via stabile e principale dell’organizzazione e gestione di attività sportive dilettantistiche, ivi compresa la formazione, la didattica, la preparazione e l’assistenza all’attività sportiva dilettantistica”. Inoltre, l’attività principale delle associazioni dilettantistiche, che dovrà essere *l’organizzazione e la gestione di attività sportive dilettantistiche*, potrà essere affiancata da attività secondarie e strumentali, le quali saranno però consentite solo in via sussidiaria, nel rispetto dei criteri e i limiti stabiliti da un decreto governativo.

Lo stesso d.lgs. ha introdotto, per le società sportive dilettantistiche (analogamente per le Imprese sociali) la possibilità di:

- destinare una quota di utili ad aumento gratuito di capitale sociale, inferiore al cinquanta per cento degli utili e degli avanzi di gestione annuali, dedotte eventuali perdite maturate negli esercizi precedenti, ad aumento gratuito del capitale sociale sottoscritto e versato dai soci;
- distribuire utili ai soci (con limiti parametrizzati ai buoni postali);
- rimborsare al socio il capitale versato (con limiti parametrizzati ai buoni postali).

Questa previsione potrebbe determinare lo sviluppo degli investimenti nel mondo dello sport.

Ancora una volta queste disposizioni determinano un adeguamento statutario, al pari della disciplina sulle incompatibilità degli amministratori, che non possono ricoprire cariche in altre società o associazioni sportive dilettantistiche nella stessa federazione sportiva o disciplina riconosciuta dal CONI o nella medesima disciplina che fa capo ad un Ente di Promozione Sportiva riconosciuto dal Dipartimento dello sport.

Lo status determinato dalla nuova disciplina civilistica viene formalizzato attraverso il “Registro nazionale delle attività sportive dilettantistiche”, che è istituito presso il Dipartimento dello sport al quale devono essere iscritte tutte le società e le associazioni sportive dilettantistiche che svolgono attività sportiva, compresa quella didattica e formativa, le quali operino all’interno di una federazione sportiva nazionale, disciplina sportiva associata o di un ente di promozione sportiva riconosciuti dal CONI. Resta fermo che la disciplina di semplificazione degli adempimenti relativi agli organismi sportivi di cui al d.lgs. 39/2021, ivi compresa l’istituzione del Registro nazionale delle attività sportive dilettantistiche decorre dal 31/12/2023.

In relazione al rapporto con il Terzo settore la novità più evidente è la possibilità, per le associazioni (ASD) o società sportive dilettantistiche (SSD) di mantenere o assumere la qualifica di ente del Terzo settore (Ets) o di impresa sociale.

Va però ancora ben compreso quali attività possa svolgere una ASD o SSD che sia anche ETS o impresa sociale. Si potrebbero indirizzare verso la doppia qualifica quelle associazioni che promuovono molteplici scopi quali ad esempio le associazioni sportive dilettantistiche che svolgono anche corsi di musica o servizi come il doposcuola.

In considerazione però che le ASD e le SSD per essere considerate tali dovranno svolgere, in via principale, l’attività di organizzazione e gestione delle attività sportive dilettantistiche, comprese la formazione, la didattica, la preparazione e l’assistenza all’attività sportiva, ai sensi dell’articolo 7 del d.lgs. 36/2021 sembrerebbe acclarato che le ASD che accederanno al Terzo settore non potranno svolgere qualunque attività prevista dall’articolo 5 del d.lgs. 117/2017 se non quella sportiva prevista alla lettera t) “organizzazione e gestione di attività sportive dilettantistiche”.

Accanto a queste perplessità se ne possono già rilevare delle altre in ordine alle convenienze fiscali ed ai doppi adempimenti amministrativi determinati dalla mancanza di una norma di raccordo tra le due diverse normative.

Le disposizioni a sostegno delle donne nello sport prevedono l’istituzione del «Fondo per il professionismo negli sport femminili» che sarà utile a sostenere quegli sport le cui Federazioni Sportive Nazionali hanno deliberato il passaggio al professionismo sportivo di campionati femminili, fermo restando che la qualificazione di una disciplina sportiva come professionistica opera senza distinzione di genere.

Oltre al reclutamento ed alla formazione delle atlete e per la sostenibilità economica della transizione al professionismo sportivo è significativo che il medesimo fondo sia anche destinato all’allargamento delle tutele assicurative e assistenziali delle atlete.

Inoltre, alle Regioni, unitamente alle Province autonome e al CONI, negli ambiti di rispettiva competenza, sono chiamati a promuovere la parità di genere a tutti i livelli e in ogni struttura, favorendo l’inserimento delle donne nei ruoli di gestione e di responsabilità delle organizzazioni sportive.

Il riconoscimento del chinesiologo e la disciplina in materia di “palestre della salute” essendo contenuta nell’articolo 41 e seguenti del d.lgs. 36/2021 ha decorrenza dal 01/01/2022. La riforma prevede che al fine del corretto svolgimento delle attività fisico motorie, anche di livello agonistico, e della tutela del benessere nonché della promozione di stili di vita corretti, sono istituite le figure professionali del:

- chinesiologo di base;
- chinesiologo delle attività motorie preventive e adattate;
- chinesiologo sportivo;
- chinesiologo del management sportivo.

Con Accordo stipulato in sede di Conferenza permanente tra Stato, Regioni e province autonome di Trento e Bolzano dovranno essere stabiliti i criteri per il riconoscimento dei titoli equipollenti ai fini dell'esercizio della professione.

L'articolo 41, comma 8, del d.lgs. 36/2021 precisa che l'attività del chinesiologo delle attività motorie preventive ed adattate e del chinesiologo sportivo può essere svolta anche all'aperto, strutturata in percorsi e parchi. Limitatamente alle attività eseguite presso le 'palestre della salute', ove istituite, per l'offerta di programmi di attività fisica adattata e di esercizio fisico strutturato, il chinesiologo delle attività motorie preventive ed adattate collabora con medici specialisti in medicina dello sport e dell'esercizio fisico, in medicina fisica e riabilitativa e in scienze dell'alimentazione e professionisti sanitari, come il fisioterapista e il dietista.

Inoltre, la norma prevede che le Regioni e le Province autonome stabiliscano i requisiti strutturali e organici per la realizzazione dei percorsi, dei parchi e delle palestre della salute.

Le disposizioni in materia di pari opportunità per le persone con disabilità nell'accesso ai gruppi sportivi militari e dei corpi civili dello stato sono contenute agli articoli 43 e ss. gg. del d.lgs. 36/2021 e sono finalizzate ad istituire sezioni paralimpiche nei gruppi sportivi delle Fiamme Azzurre (facente capo all'Amministrazione Penitenziaria) e delle Fiamme Oro (facente capo alla Polizia di Stato) oltre che a regolamentare il tesseramento ed il reclutamento di atleti paralimpici in questi gruppi sportivi e nelle componenti sportive del Corpo nazionale dei vigili del fuoco. È rilevante segnalare come la norma disciplini il reimpiego degli atleti nei ruoli nelle relative amministrazioni, laddove lo stesso non sia più idoneo all'attività sportiva.

Analoga operazione viene disposta per i corpi militari della Difesa e delle Fiamme Gialle (facente capo al Ministero dell'Economia e delle Finanze), valorizzando l'esperienza nei concorsi banditi per l'accesso nei ruoli del personale civile delle medesime amministrazioni.

Infine, si segnala che a seguito della riforma, l'attività prestata dagli atleti paralimpici tesserati presso gruppi sportivi militari e dei corpi civili dello Stato, per un periodo non inferiore a 3 anni, costituisce titolo preferenziale nell'ambito delle assunzioni obbligatorie di cui all'articolo 3 della legge 12 marzo 1999, n. 68.

Sempre il d.lgs. 36/2021 determina una serie di definizioni.

Per "attività sportiva" va intesa "qualsiasi forma di attività fisica fondata sul rispetto di regole che, attraverso una partecipazione organizzata o non organizzata, ha per obiettivo l'espressione o il miglioramento della condizione fisica e psichica, lo sviluppo delle relazioni sociali o l'ottenimento di risultati in competizioni di tutti i livelli".

Per "attività fisica o motoria" va intesa "qualunque movimento esercitato dal sistema muscolo-scheletrico che si traduce in un dispendio energetico superiore a quello richiesto in condizioni di riposo".

Per "esercizio fisico strutturato" si intendono "programmi di attività fisica pianificata o ripetitiva specificamente definiti attraverso l'integrazione professionale e organizzativa tra medici di medicina generale (MMG), pediatri di libera scelta (PLS) e medici specialisti, sulla base delle condizioni cliniche dei singoli soggetti cui sono destinati, che presentano patologie o fattori di rischio per la salute e che li eseguono individualmente sotto la supervisione di un professionista munito di specifiche competenze, in luoghi e in strutture di natura non sanitaria, come le "palestre della salute", al fine di migliorare o mantenere la forma fisica, le prestazioni fisiche e lo stato di salute".

Uno degli elementi della nuova disciplina che ha sollevato ampio dibattito è stata l'abolizione del vincolo sportivo (che troverà, ad oggi, la sua applicazione con la stagione sportiva 2024/2025 in quanto tale norma decorre anch'essa dal 31/12/2023) paventando il rischio per le organizzazioni dilettantistiche, le quali si vedrebbero venir meno gli eventuali introiti derivanti dalla cessione dei diritti sportivi dell'atleta, con la

conseguente difficoltà finanziaria, che andrebbe a sommarsi a quella derivante dagli oneri del lavoro sportivo.

Tale rischio potrebbe essere alleviato dalla previsione per cui le Federazioni Sportive Nazionali debbano prevedere con proprio regolamento che, in occasione del primo contratto di lavoro sportivo:

- “le società sportive professionistiche riconoscono un premio di formazione tecnica proporzionalmente suddiviso, secondo modalità e parametri che tengono conto della durata e del contenuto formativo del rapporto, tra società sportive dilettantistiche presso le quali l’atleta ha svolto attività dilettantistica, amatoriale o giovanile ed in cui ha svolto il proprio percorso di formazione, ovvero tra le società sportive professionistiche presso le quali l’atleta ha svolto attività giovanili ed in cui ha svolto il proprio percorso di formazione”;
- “le società sportive dilettantistiche riconoscono un premio di formazione tecnica proporzionalmente suddiviso, secondo modalità e parametri che tengono adeguatamente conto della durata e del contenuto formativo del rapporto, tra le società sportive dilettantistiche presso le quali l’atleta ha svolto attività amatoriale o giovanile ed in cui ha svolto il proprio percorso di formazione”.

La disciplina del lavoro sportivo è stata parimenti oggetto di ampio dibattito. Fermo restando la dignità dell’attività lavorativa prestata in ambito sportivo, con la necessità di addivenire a forme di tutela più estese rispetto alle attuali, esiste oggettivamente un gradino economico non indifferente che le organizzazioni sportive dovranno affrontare, una volta che la relativa disciplina entrerà in vigore.

Una volta entrato in vigore il d.lgs. 39/2021 (attualmente previsto per il 31/12/2023) troverà applicazione il Registro nazionale delle attività sportive dilettantistiche, che sostituirà l’attuale Registro delle società e delle associazioni sportive dilettantistiche. Il riconoscimento, ai fini sportivi, avverrà attraverso le Federazioni Sportive Nazionali, le Discipline Sportive Associate e gli Enti di Promozione Sportiva. La certificazione delle attività avverrà mediante l’iscrizione al Registro. L’Ufficio del Registro svolgerà inoltre una funzione di controllo sui requisiti denunciati e potrà anche cancellare o rifiutare l’iscrizione delle ASD/SSD non in possesso dei requisiti richiesti. Una rilevante semplificazione risiede nella possibilità di richiedere il riconoscimento della personalità giuridica congiuntamente alla domanda di iscrizione al Registro.

Questa riforma concorre quindi a costruire un corpo normativo che anche nell’ambito sportivo realizza ciò che la Corte costituzionale nella sentenza 131/2020 ha definito come attuazione dell’azione sussidiaria orizzontale e cioè il riconoscimento alle organizzazioni non lucrative di come esse partecipino insieme ai soggetti pubblici alla realizzazione dell’interesse generale.

La Riforma infatti identifica, al pari degli ETS, le organizzazioni sportive come un selezionato raggruppamento di soggetti giuridici dotati di caratteristiche specifiche, deputati a svolgere attività considerata di rilevanza sociale, privi di finalità lucrative soggettive e sottoposti a un sistema pubblicistico di registrazione e a rigorosi controlli.

Pur non essendo una funzione delle Regioni, occorre evidenziare che le organizzazioni sportive, e più in particolare quelle di più piccola dimensione, che svolgono la propria azione con i più grandi sforzi volontaristici, potranno trovarsi in difficoltà economiche e amministrative nell’affrontare questa riforma.

E’ vero che nella stessa riforma è stata istituita la figura del manager sportivo ed uno specifico fondo pluriennale per far fronte ai nuovi costi emergenti del lavoro sportivo, ma potrebbe essere utile un organismo territoriale come quello rappresentato dai CSV (Centri Servizio per il Volontariato) che offrono il proprio supporto istituzionale (in quanto finanziato dal sistema delle Fondazioni) ormai storico e nuovamente riconosciuto dal d.lgs. 117/2017.

La governance regionale

Il punto di partenza della governance (ovvero insieme delle regole e delle procedure per il governo e la gestione del sistema sportivo) regionale va senz'altro individuato nel riparto costituzionale delle competenze tra Stato e Regioni, che colloca l'ordinamento sportivo tra le materie di legislazione concorrente. In estrema sintesi significa che allo Stato compete la definizione di "principi fondamentali" mentre alle singole Regioni compete la possibilità di intervenire nella disciplina specifica e concreta, in modo tale da determinare regolamentazioni specifiche, strettamente collegate alle esigenze ed alle caratteristiche locali, pur in ossequio e nel rispetto di principi identificati a livello centrale, dell'interesse nazionale e di quello delle altre Regioni.

In questo contesto non appare una invasione di campo la concessione di contribuzioni (ristori) statali in occasione di eventi di particolare portata e gravità come l'attuale emergenza pandemica, mentre potrebbero essere oggetto di dibattito gli interventi di ausilio finanziario a beneficio di Enti Locali ed organizzazioni sportive gestiti direttamente dal Governo nazionale o da sue controllate. In tale novero potrebbero essere elencati gli interventi del PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza) che teoricamente potrebbero sovrapporsi a quelli di fonte regionale.

In questo contesto, la leale collaborazione tra livelli di governo, espressa in sede di Conferenza Unificata e Conferenza Stato Regioni e Province Autonome, ed in sede di redazione congiunta o almeno 'ragionata' delle programmazioni nazionali e regionale deve garantire l'ottimale utilizzo delle risorse, sia nel senso di utilizzarle in modo esaustivo, sia nel senso di evitare inefficienti sovrapposizioni, se non in caso nella necessità di favorire cofinanziamenti su medesime ed importanti progettualità locali.

La governance nazionale è stata recentemente innovata attraverso la Riforma dello Sport, che ha apportato all'introduzione all'interno del contesto storico di un nuovo soggetto giuridico pubblico "Sport e Salute" sotto il controllo del Governo nazionale, quale evoluzione della società CONI Servizi. Le funzioni di questo nuovo soggetto risultano distinte da quelle del CONI e occorrerà ancora del tempo affinché questa nuova configurazione si assesti in modo stabile; nel frattempo la Regione dovrà espletare il suo ruolo istituzionale, promuovendo le proprie politiche in materia di Sport, agevolando l'attuale periodo di transizione.

I principali riferimenti legislativi in materia di Sport sono:

- lo Statuto del CONI, all'interno del quale trova legittimazione il principio di riconoscimento delle Federazioni Sportive Nazionali (FSN), delle Discipline Sportive Associate (DSA) e degli Enti di Promozione Sportiva (EPS);
- il decreto legislativo 23 luglio 1999, n. 242 recante "Riordino del Comitato olimpico nazionale italiano - CONI";
- il decreto legge 8 luglio 2002, n. 138 recante "Interventi urgenti in materia tributaria, di privatizzazioni, di contenimento della spesa farmaceutica e per il sostegno dell'economia anche nelle aree svantaggiate" che all'articolo 8, nel rideterminare il riassetto del CONI costituisce anche la CONI Servizi SPA stabilendo che la stessa possa stipulare convenzioni anche con le regioni, le province autonome e gli enti locali;
- la legge regionale 2 aprile 2012, n. 5 recante "Disposizioni regionali in materia di sport e tempo libero";
- il decreto legislativo 27 febbraio 2017, n. 43 recante "Riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche, concernente il Comitato italiano paralimpico";
- lo Statuto del CIP, all'interno del quale trova legittimazione il principio di riconoscimento delle Federazioni Sportive Paralimpiche (FSP), delle Discipline Sportive Paralimpiche (DSP) e degli Enti di Promozione Sportiva Paralimpica (EPSP);
- la legge 30 dicembre 2018, n. 145 recante "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2019 e bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021" che all'articolo 1, commi 629 e seguenti, trasforma la CONI Servizi SPA in Sport e Salute SPA rideterminandone il regime di controllo,

stabilendo che ogni richiamo alla CONI Servizi Spa contenuto in disposizioni normative vigenti deve intendersi riferito alla Sport e salute Spa e quindi confermando implicitamente che la stessa possa stipulare convenzioni anche con le regioni, le province autonome e gli enti locali;

- la legge 8 agosto 2019, n. 86 recante “Deleghe al Governo e altre disposizioni in materia di ordinamento sportivo, di professioni sportive nonché di semplificazione”;
- il d.lgs. 28 febbraio 2021, n. 36 recante “Attuazione dell’articolo 5 della legge 8 agosto 2019, n. 86, recante riordino e riforma delle disposizioni in materia di enti sportivi professionistici e dilettantistici, nonché di lavoro sportivo”;
- il d.lgs. 28 febbraio 2021, n. 37 recante “Attuazione dell’articolo 6 della legge 8 agosto 2019, n. 86, recante misure in materia di rapporti di rappresentanza degli atleti e delle società sportive e di accesso ed esercizio della professione di agente sportivo”;
- il d.lgs. 28 febbraio 2021, n. 38 recante “Attuazione dell’articolo 7 della legge 8 agosto 2019, n. 86, recante misure in materia di riordino e riforma delle norme di sicurezza per la costruzione e l’esercizio degli impianti sportivi e della normativa in materia di ammodernamento o costruzione di impianti sportivi”;
- il d.lgs. 28 febbraio 2021, n. 39 recante “Attuazione dell’articolo 8 della legge 8 agosto 2019, n. 86, recante semplificazione di adempimenti relativi agli organismi sportivi”;
- il d.lgs. 28 febbraio 2021, n. 40 recante “Attuazione dell’articolo 9 della legge 8 agosto 2019, n. 86, recante misure in materia di sicurezza nelle discipline sportive invernali”.

Al livello nazionale, va rammentata anche la presenza operativa dell’ICS (Istituto per il Credito Sportivo) il quale si connota come l’unica banca pubblica italiana per il sostegno allo Sport (e più recentemente anche alla Cultura). L’intervento principale a cui si dedica in materia di Sport è l’offerta di finanziamenti a tassi agevolati, ad Enti Pubblici ed organizzazioni sportive per la realizzazione di investimenti, in particolare impianti sportivi.

Anche in questo caso la Regione è chiamata ad una azione se non congiunta, quanto meno complementare, al fine di agevolare nel miglior modo possibile la realizzazione o l’adeguamento di impianti strategici per il ns territorio. In tal senso l’ICS non offre i soli servizi bancari, ma anche una piattaforma di soluzioni che possono razionalizzare il percorso progettuale, facilitando la realizzazione delle opere e l’ottimizzazione della loro gestione.

Più recentemente, in relazione alle esigenze manifestatesi con l’emergenza pandemica, l’Istituto ha attivato anche finanziamenti per esigenze di liquidità per lo svolgimento dell’attività sportiva, a beneficio di associazioni e società sportive dilettantistiche, Federazioni Sportive Nazionali, Discipline Sportive Associate, Enti di Promozione Sportiva.

Al livello regionale, numerosi sono i soggetti che sono coinvolti nella governance delle politiche sportive: Assemblea Legislativa, Giunta regionale, la struttura organizzativa in materia di Sport e le strutture organizzative operanti sulle politiche della Salute, Sociale, Istruzione, Ambiente, Turismo a cui si affiancano l’Agenzia Regionale Sanitaria e l’Asur Marche. A questi organismi ‘interni’ alla Regione sono da sempre strettamente coinvolti il CONI Marche, il CIP Marche, gli Enti di Promozione Sportiva, i medici sportivi, l’Ufficio Scolastico Regionale e le autonomie scolastiche (con particolare attenzione ai Licei sportivi), gli Atenei (con particolare riguardo alla Scuola di Scienze Motorie avente sede nelle Marche).

Questi enti sono tutti rappresentati all’interno del Comitato regionale dello sport e del tempo libero di cui all’articolo 4 della l.r. 5/2012, assieme ad un rappresentante delle associazioni dei consumatori e dell’ICS.

Pur non essendo esplicitamente disposto dalla l.r. 5/2012, la stessa è improntata di fatto al metodo aperto di coordinamento, in virtù dell’espressa previsione della Conferenza regionale sullo sport e il tempo libero (articolo 5) e del già citato Comitato regionale dello sport e del tempo libero (articolo 4).

La Conferenza, che per la prima volta dall’emanazione della legge regionale si è tenuta nei giorni del 30/06, 01/07 e 02/07/2021, è deputata a verificare lo stato delle attività nel territorio e l’attuazione della normativa regionale, nonché di formulare proposte e iniziative per la predisposizione del (presente) Piano di legislatura e dei relativi Programmi attuativi. La configurazione operativa della Conferenza deve poter

garantire la massima partecipazione degli enti pubblici, degli organismi sportivi, delle organizzazioni sportive, degli atleti, dei cittadini ed in genere di ogni stakeholder che voglia apportare valore aggiunto alla discussione, attraverso la propria partecipazione.

Il Comitato, di composizione più delimitata ai principali stakeholder, propone iniziative a favore della promozione e dello sviluppo delle attività sportive, formula proposte ed esprime parere sul Piano e sul Programma ed esprime suggerimenti e valutazioni sullo stato di attuazione della presente legge e concorre a verificarne la realizzazione in termini di risultati e di effetti prodotti.

La composizione del Comitato determinata dalla legge regionale è la seguente:

- l'Assessore regionale competente in materia di sport, che lo presiede o suo delegato;
- il dirigente della struttura organizzativa regionale competente in materia di sport o suo delegato;
- il direttore dell'Agenzia regionale sanitaria (ARS) o suo delegato;
- un rappresentante del Comitato regionale del CONI;
- un rappresentante per ciascuno dei Comitati provinciali del CONI;
- tre rappresentanti del Comitato regionale del CIP;
- tre rappresentanti dei Comuni, designati dall'Associazione regionale dei Comuni marchigiani (ANCI Marche);
- un rappresentante dell'Ufficio scolastico regionale;
- un rappresentante designato congiuntamente dagli Enti di promozione sportiva riconosciuti dal CONI;
- un esperto di impiantistica sportiva, designato dalla Giunta regionale;
- un rappresentante del Comitato regionale della Federazione medico sportiva italiana (FMSI);
- un rappresentante regionale dell'Istituto per il credito sportivo (ICS);
- un rappresentante della Federazione regionale dei Laureati in Scienze Motorie e diplomati ISEF (FEREDI) delle Marche;
- un rappresentante della Scuola di Scienze motorie unica ad avere sede nella regione;
- un rappresentante indicato dalle associazioni dei consumatori ed utenti iscritte al registro regionale.

L'esito di questa attività di consultazione, ed in alcuni casi di concertazione, sono il Piano regionale per la promozione della pratica sportiva e dello sport di cittadinanza (articolo 6) ed il Programma degli interventi di promozione sportiva (articolo 7).

La legge regionale stabilisce che il Piano, di legislatura, individui:

- le strategie generali di intervento e gli obiettivi da realizzare;
- il fabbisogno di impianti e di infrastrutture sportive, rapportato alla densità demografica e all'attività sportiva svolta sul territorio;
- gli interventi prioritari nel settore dell'impiantistica e delle relative attrezzature;
- le finalità generali degli interventi regionali e le priorità tra le diverse iniziative;
- le linee di formazione e di aggiornamento degli operatori in ambito sportivo;
- i limiti, i criteri e le modalità per il rilascio gratuito del passaporto ematochimico;
- le modalità operative con cui gli enti locali, il CONI, i soggetti dell'associazionismo e gli operatori dello sport in genere interagiscono all'interno del sistema sport delle Marche, secondo il principio di sussidiarietà.

Mentre la medesima legge regionale stabilisce che il Programma individui:

- le iniziative promosse dalla Regione, dal CONI e dal CIP in materia di promozione sportiva;
- le manifestazioni sportive di rilevante interesse promozionale, turistico, culturale e ambientale che si svolgono nel territorio regionale;
- le modalità, i criteri e le priorità per la concessione dei contributi previsti dalla legge regionale;
- la quota del fondo regionale riservato alle finalità della legge regionale da destinare ai diversi interventi;

- i criteri e le modalità per l'applicazione del vincolo di destinazione d'uso sulle aree, gli impianti e le attrezzature che usufruiscono di contributi regionali;
- eventuali iniziative volte a sostenere associazioni sportive che effettuano accertamenti ulteriori rispetto a quelli previsti dalla normativa vigente per lo svolgimento della pratica sportiva.

Dal Programma discendono generalmente avvisi pubblici per l'accesso alle contribuzioni regionali, competitivi e non competitivi, laddove i secondi determinano un riparto delle risorse disponibili tra tutte le istanze ammesse a finanziamento in relazione ai criteri di riparto predefiniti.

Nel caso di rapporti con altri enti di diritto pubblico (ivi inclusi gli Enti Locali, il CONI Marche, il CIP Marche, le Università, l'Ufficio Scolastico Regionale delle Marche, i Licei sportivi ed i Collegi professionali delle Guide Alpine e dei Maestri di Sci) potranno anche essere presi in considerazione gli accordi tra pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 15 della legge 7 agosto 1990, n. 241 recante "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi".

Nel caso in cui nel Programma si valuti l'opportunità di avviare rapporti con soggetti giuridici privati che abbiano conseguito il riconoscimento di Ente del Terzo Settore ai sensi del decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117 recante "Codice del Terzo settore" si potrà agire attraverso gli strumenti della co-programmazione e della co-progettazione ai sensi dell'articolo 55 del medesimo d.lgs. in applicazione delle relative Linee guida approvate dal Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali n. 72 del 31/03/2021.

In relazione alle diverse tipologie di intervento previste dalla legge regionale sono imprescindibili rapporti con specifici attori. In particolare, ci si riferisce alla Scuola regionale dello sport del CONI per ogni attività formativa degli operatori sportivi, all'Ufficio Scolastico Regionale ed alle autonomie scolastiche (con particolare attenzione ai Licei sportivi) per ogni attività che veda coinvolta il mondo dell'istruzione primaria e secondaria, agli atenei per eventuali attività di progettazione, ricerca e formazione o per la formazione universitaria e post universitaria, con gli enti locali (singoli o associati) per ogni azione connessa all'inclusione sociale o al contrasto dell'esclusione o a fenomeni di devianza o più in generale per lo sviluppo di azioni a supporto di interventi socio-assistenziali e socio-educativi.

Sempre in relazione alle diverse tipologie di intervento, ed anche in relazione alle differenziate fonti di finanziamento, potranno essere praticabili accordi tra gli stakeholder per la realizzazione di obiettivi specifici, come già occorso nel passato tra ASUR Marche, CONI Marche e Ufficio Scolastico Regionale per la realizzazione del progetto "Marche in movimento per lo Sport di classe", oppure tra ASUR Marche, ANCI e Scuola di Scienze Motorie dell'Università di Urbino per la realizzazione del progetto "Sport Senza Età", che costituiscono buone prassi anche sotto il profilo della governance, in relazione agli ottimi risultati conseguiti.

Analoghi risultati sono stati conseguiti con l'attività sportiva in carcere, che parimenti ha visto il coinvolgimento degli Ambiti Territoriali Sociali e gli Enti di Promozione Sociale, con il coordinamento del CONI Marche. Tale esperienza può, quindi, essere presa in considerazione come buona prassi da replicare per eventuali azioni di supporto ad interventi socio-assistenziali e socio-educativi. In merito alle tipologie di interventi inerenti lo sport di cittadinanza e sani stili di vita è fondamentale il coinvolgimento dei Servizi di Promozione della Salute ASUR e dell'ARS nell'ambito delle sue competenze in materia di Prevenzione e Promozione della salute nei luoghi di vita e di lavoro.

Gli interventi specifici che vedono coinvolti i Collegi professionali (delle Guide Alpine e dei Maestri di sci) sono regolamentati dalla legge regionale 23 gennaio 1996, n. 4 recante "Disciplina delle attività professionali nei settori del Turismo e del Tempo Libero", tuttavia in considerazione delle attività praticate da questi professionisti non possono essere escluse a priori misure tra loro connesse.

Le strategie generali di intervento e gli obiettivi da realizzare nel periodo di riferimento

Le connessioni con altre Politiche di settore

Lo Sport, inteso come attività praticata dalla persona, in forma individuale o collettiva, generalmente all'interno di contesti aggregativi (Associazioni o Società sportive) a loro volta inseriti nel contesto sociale della nostra Regione (e al di fuori di essa), si connota come un fenomeno trasversale che incrocia altre Politiche di settore.

In questa sede preme segnalare le connessioni con le politiche della Salute, con le politiche del Socio-Assistenziali e Socio-Educative, con quelle connesse alle Politiche Giovanili, quelle del Lavoro e della Formazione, con quelle Turistiche, Culturali e Ambientali.

In relazione alla **Salute**, è immediata la correlazione con la prevenzione sanitaria. Recentemente il Ministero della Salute ha adottato il Piano Nazionale della Prevenzione 2020-2025⁹, già recepito dalla nostra Regione con la DGR n. 1698 del 31/12/2020 ed attualmente è in fase di redazione il Piano Regionale di Prevenzione (PRP) secondo le linee guida nazionali.

L'attività fisica e sportiva è ripetutamente prevista nel Piano Nazionale, sia prevedendo l'apposito tavolo di lavoro per la promozione dell'attività fisica e la tutela della salute nelle attività sportive, sia attraverso diverse previsioni:

- come rafforzamento delle azioni di contrasto all'offerta di alcol, anche attraverso interventi di promozione della salute effettuati in ambito sportivo;
- prevedendo iniziative da attivare nei luoghi di vita (come palestre e impianti sportivi, parchi, luoghi di aggregazione e di divertimento), mirate ad accrescere la consapevolezza sui rischi correlati al consumo di alcol, altre sostanze psicoattive e comportamenti additivi, supportando le capacità personali in termini di autostima, auto efficacia e resilienza dei giovani, con particolare riguardo ai minorenni;
- inserendo tra gli obiettivi strategici le "Scuole che promuovono salute" che adotta l'"Approccio globale alla salute" raccomandato dall'OMS e recepito dall'Accordo Stato Regioni del 17/01/2019 e gestendo fattivamente la propria specifica titolarità nel governo dei determinanti di salute riconducibili anche all'attività fisica/pratica sportiva. In tale cornice, le Scuole inseriscono nella loro programmazione ordinaria iniziative finalizzate alla promozione della salute di tutti i soggetti (studenti, docenti, personale non docente, dirigenza, famiglie, ecc.) così che benessere e salute diventino reale "esperienza" nella vita delle comunità scolastiche e che da queste possibilmente si diffondano alle altre componenti sociali (in particolare le famiglie). A questo scopo avviano, con il supporto tecnico scientifico dei Servizi sanitari regionali preposti, un processo che, a partire da una analisi di contesto, definisce piani di miglioramento mirati a:
 1. la promozione di competenze individuali e capacità d'azione (life skills);
 2. il miglioramento dell'ambiente fisico e organizzativo;
 3. il miglioramento dell'ambiente sociale;
 4. la collaborazione con la comunità locale (Enti Locali, Associazioni, ecc.).

In relazione all'intersettorialità dell'obiettivo sono previsti accordi formali tra Regione e MIUR - USR finalizzati alla governance e ulteriori accordi con soggetti esterni al sistema sanitario che possono sostenere/contribuire alle azioni quali ad esempio con i rappresentanti del mondo sportivo:

- prevedendo nel programma "Comunità attive" la promozione di uno stile di vita sano e attivo in tutte le età e nei setting di vita e di lavoro, integrando cambiamento individuale e trasformazione

⁹ https://www.salute.gov.it/imgs/C_17_pubblicazioni_2955_allegato.pdf

sociale e favorendo la creazione di contesti favorevoli alla salute anche attraverso lo sviluppo di forme di mobilità sostenibile e la creazione di aree verdi e spazi pubblici sicuri, inclusivi e accessibili anche alle persone più anziane ed in genere ai gruppi più vulnerabili della popolazione, includendo in particolare i bambini. Il Programma mira a promuovere l'adozione consapevole di uno stile di vita sano e attivo in tutte le età per contribuire al controllo delle MCNT e ridurre le complicanze. Per raggiungere l'obiettivo complessivo dell'adozione di corretti stili di vita, va facilitato il coinvolgimento delle persone con disabilità, quelle portatrici di disagio psichico o disturbo mentale, quelle che vivono in condizioni di svantaggio socio-economico e di fragilità, solitamente meno attive e più difficili da raggiungere e coinvolgere. In accordo alle Linee di indirizzo sull'attività fisica per le differenti fasce d'età e con riferimento a situazioni fisiologiche e fisiopatologiche e a sottogruppi specifici di popolazione - Accordo Stato-Regioni 7 marzo 2019, nell'ottica di ridurre il carico prevenibile ed evitabile di morbosità, mortalità e disabilità delle MCNT, il Programma prevede lo sviluppo di strategie multisettoriali volte a favorire l'integrazione delle politiche sanitarie con quelle sociali, sportive, turistiche, culturali, economiche, ambientali, sviluppando anche interventi per creare contesti ed opportunità favorevoli all'adozione di uno stile di vita attivo. Oltre alla sensibilizzazione della popolazione sull'importanza di uno stile di vita attivo e dello sport come strumento per il benessere psico-fisico, il Programma si rivolge alle fasce di età Bambini e Adolescenti, Adulti e Anziani, così come individuate nelle Linee di indirizzo sopra citate e dalla l.r. 1/2019 sull'invecchiamento attivo e si articola quindi nello sviluppo di:

- a) interventi finalizzati alla creazione di contesti specifici idonei alla promozione dell'attività motoria con interventi strutturali e ambientali;
- b) interventi sulla popolazione sana, sedentaria o non sufficientemente attiva, promuovendone il movimento in setting specifici (scolastico, lavorativo e di comunità), sia nella quotidianità che in occasioni organizzate;
- c) interventi sulla popolazione di ogni fascia d'età, con presenza di uno o più fattori di rischio, patologie specifiche o condizioni di fragilità (anziani), anche attraverso programmi di esercizio fisico strutturato o di attività fisica adattata (AFA).

Il Piano nazionale riconosce che promuovere l'attività fisica è un'azione di sanità pubblica prioritaria che tuttavia necessita di strategie integrate che tengano conto del peso dei determinanti economici e politici di settori quali la pianificazione urbanistica e dei trasporti, l'istruzione, l'economia, lo sport e la cultura e coinvolgano, quindi, il più ampio numero di stakeholder, riconoscendo identità e ruoli. Lo stesso Piano riconosce che la promozione dell'attività fisica, secondo le raccomandazioni OMS, si propone di favorire uno stile di vita attivo che consenta di ottenere benefici significativi e diffusi nella popolazione. L'esercizio fisico permette di ottenere infatti risultati specifici a livello individuale, sia nei soggetti sani che in quelli affetti da patologie croniche, migliorando in entrambi il livello di efficienza fisica e benessere.

A tal fine è necessario sviluppare e consolidare processi intersettoriali attraverso la sottoscrizione di Accordi con Enti locali, Istituzioni, Terzo settore e rappresentanti del mondo sportivo e altri stakeholder per facilitare l'attuazione di iniziative favorevoli all'adozione di uno stile di vita attivo nei vari ambienti di vita (scuola, lavoro, comunità), il contrasto alla sedentarietà e la valorizzazione a tal fine degli spazi pubblici e privati.

- prevedendo nel programma "Dipendenze" l'attivazione di programmi di prevenzione universale e/o selettiva rivolti agli adolescenti e giovani, orientati allo sviluppo di empowerment e competenze personali rispetto al consumo di sostanze psicoattive legali e illegali e a fenomeni quali l'internet addiction, in contesti extrascolastici come i luoghi del divertimento, lo sport, l'associazionismo.

In relazione a queste indicazioni a cui la nostra Regione ha già aderito, vanno citate precedenti esperienze come il progetto "Scuola in movimento con lo sport di classe" e "Sport senza età" che potranno essere reiterate con il prossimo PRP a valere sulle risorse sanitarie. In relazione agli ottimi risultati riscontrati su entrambi i progetti, è ipotizzabile replicare le medesime governance che hanno visto come coordinatori, rispettivamente, il CONI Marche e la Scuola di Scienze Motorie dell'Università di Urbino.

In relazione ai programmi di esercizio fisico strutturato o di attività fisica adattata (AFA) va rammentato quanto stabilito dall'articolo 41 del d.lgs. 36/2021 (parte della riforma dello Sport) in relazione alle "palestre della salute", che prevede che le Regioni e le Province autonome ne stabiliscano i requisiti strutturali e organici.

Sempre in ambito sanitario vanno riequilibrare le dotazioni degli organici della medicina dello Sport, al fine di garantire un servizio efficace ed uniforme sul territorio, sia inserendo a ruolo nuovi medici dello Sport, sia convenzionando nuove strutture private.

Una menzione specifica merita il sistema di gestione delle certificazioni, che deve essere ulteriormente migliorato, in particolare per le certificazioni degli atleti paralimpici.

In relazione all'emergenza pandemica (ancora in atto) vanno citate le positive esperienze pregresse, che hanno consentito il trasferimento di 'ristori' alle organizzazioni sportive del territorio, aggiuntivi a quelli del livello governativo nazionale. In caso di necessità, questi interventi finanziari debbono potersi ripetere, anche prevedendo specificatamente nella l.r. 5/2012 una tipologia di supporto specifico in tal senso.

La pandemia ha poi introdotto specifiche certificazioni relative agli atleti contagiati, che hanno determinato carichi di lavoro e costi aggiuntivi alla medicina dello sport, che si sono tramutati anche in un sensibile aumento della spesa delle famiglie. In tale ambito sarà necessario verificare la possibilità di limitare l'incremento tale costi all'indispensabile.

Infine, i protocolli delle Federazioni Sportive (FS), Enti di Promozione Sportiva (EPS) e delle Discipline Sportive Associate (DSA), unitamente alla regolamentazione nazionale per la ripresa delle attività (Green Pass / Tamponi) ha ulteriormente determinato costi aggiuntivi per le famiglie e per le organizzazioni sportive. Anche in tal senso sarà necessario verificare possibilità di intervento per mitigare l'impatto economico su tali soggetti, ad esempio un sistema di voucher alle famiglie (non ancora previsti dalla l.r. 5/2012) o attraverso altri sistemi organizzativi dell'apparato sanitario o contributivi per alleviare anche gli effetti economici della regolamentazione emergenziale.

In relazione alle **Politiche Sociali** va segnalato il vigente Piano Sociale approvato con deliberazione amministrativa dell'Assemblea legislativa regionale n. 109 del 12 maggio 2020.

In questo contesto vanno richiamate le attività sportive e gli interventi di motricità quali elementi sostanziali per coinvolgere, socializzare, aggregare, integrare, fornire sollievo, creare situazioni utili a moderare stress, tensione e creare coesione sociale evitando l'isolamento, in particolare a beneficio delle persone prese in carico dal Servizio Sociale Professionale e delle loro famiglie.

Lo Sport è inoltre configurato come un importante strumento Socio-Educativo per consentire la comprensione di sistema di regole, del rispetto dell'altro, la conoscenza di valori morali che mitigano gli eventuali eccessi competitivi e per evitare fenomeni di distacco sociale o abbandono scolastico.

Questi contenuti sono propri anche del 'Social Pillar' comunitario, già citato in altro paragrafo e che in questa sede vengono completamente acquisiti.

Già la DA n. 109/2020 riconosce che lo Sport favorisce la crescita armoniosa ed equilibrata della persona, per gli aspetti legati alle condizioni psico-fisiche, cognitive e relazionali e, al tempo stesso, è un fenomeno sociale trasversale attorno al quale possono gravitare altre educazioni, che concorrono all'acquisizione di atteggiamenti e comportamenti sani, in contrapposizione ad alcune tendenze negative della società moderna: sedentarietà, violenza e bullismo, dipendenza da nuove tecnologie, uso di sostanze pericolose quali fumo, alcol e droghe.

L'obiettivo sociale è di attivare politiche dirette allo sviluppo del concetto di 'sport per tutti' come strumento di crescita individuale e collettiva dell'intera cittadinanza, anche al fine di creare le basi per l'elaborazione di nuovi concetti e modelli di welfare. Nei programmi annuali di promozione dello sport gli interventi previsti sono stati rivolti a valorizzare, in ambito regionale, l'attività sportiva e motorio-ricreativa, cercando concrete integrazioni con le iniziative di diversi settori naturalmente collegati alle attività

sportive, al fine di porre in essere azioni congiunte ed integrate che hanno come unico scopo il benessere del cittadino.

La stessa di DA ha anticipato la volontà politica di agire sulle persone affette da diabete, con controlli medici e valutazione della riduzione di utilizzo dei farmaci (in questa sede già riportata nell'ambito 'Salute' in occasione dei richiami all'attività fisica adattata ed alle "palestre della salute").

Lo scenario attuale presenta alcuni punti di forza, che riguardano la forte integrazione tra le politiche attive legate alla promozione dell'attività fisica e sportiva per tutte le fasce di età della popolazione marchigiana e le politiche sociali, oltre che dell'istruzione. La dimensione dell'integrazione e collaborazione emerge anche nelle relazioni con le scuole e con le organizzazioni sportive (associazioni sportive, ma anche CONI, CIP enti di promozione e discipline sportive, oltre che Federazioni).

Altro punto di forza è il 'lavoro di squadra' che ha permesso di delineare azioni di policy innovative, grazie a relazioni nuove tra servizi diversi: sport, bilancio, politiche sociali, sanità, ASUR; ma anche con organizzazioni esterne come l'Ufficio Scolastico Regionale, il CONI ed il CIP e la Scuola di Scienze Motorie dell'Università di Urbino.

Pur in questo contesto, la DA segnalava una criticità auspicando un maggior coordinamento tra tutti gli attori diversi, che si è realizzata anche attraverso la prima Conferenza regionale sullo sport e il tempo libero di cui all'articolo 5 della l.r. 5/2012, dalla quale (come si vedrà più specificatamente nei prossimi paragrafi) derivano molti dei contenuti di questo atto.

Anticipando i contenuti del presente atto, la DA n. 109/2020 già sintetizzava come di seguito riportato gli obiettivi di integrazione tra Sociale e Sport:

- coinvolgere gli Enti locali per favorire le attività fisiche e sportive consentendo loro di mettere a disposizione degli impianti sportivi, comprese le palestre scolastiche, delle aree e spazi urbani attrezzati e delle piste ciclabili, come pure il coinvolgimento di tutto il movimento sportivo (dalle associazioni sportive, alle Federazioni, agli enti di promozione e discipline sportive, al CONI e al CIP);
- consolidare le risorse sanitarie relative ai due progetti Marche in movimento con lo Sport di classe e Sport senza età per dare continuità alle iniziative e sostenere le azioni inerenti al Piano regionale della Prevenzione che prevedono la stimolazione dell'attività fisica ed il perseguimento dei sani stili di vita;
- ridurre la sedentarietà, il sovrappeso e l'obesità giovanile nella scuola primaria;
- favorire l'implementazione delle misure di rilevanza sociali previste nella pianificazione sportiva quali:
 - contributi per la diffusione dello sport di cittadinanza;
 - contributi per la promozione delle attività sportive delle persone diversamente abili;
 - attività di promozione sportiva presso i penitenziari delle Marche;
 - sostegno alla ripresa dell'attività sportiva nelle aree colpite dal sisma;
 - iniziative sperimentali per la promozione dell'attività fisica nelle persone diabetiche.

La DA n. 109/2020 nel segnalare le interrelazioni tra Politiche Sociali e **Politiche Giovanili** anticipa alcune delle interazioni tra Politiche Giovanili e Sport, quali ad esempio:

- gli incentivi al merito sportivo;
- la progettualità dello Sport come strumento per orientare i giovani;
- la valorizzazione dei licei sportivi;
- la pratica sportiva giovanile (in particolare nel cratere sismico);
- l'avviamento dei giovani alla pratica sportiva.

Lo Sport, oltre alla diffusione dei valori positivi sopra già richiamati ed alle azioni aggregative, realizzate anche presso quegli oratori dotati dei più disparati campetti e attrezzature sportive, è importante per lo sviluppo delle cosiddette 'soft skill', in particolare nei giovani.

Infine, in questo contesto preme sottolineare come sia necessario incentivare il sostegno delle aziende marchigiane alla promozione ed alla diffusione dello sport, con particolare attenzione ai giovani atleti che potrebbero diventare futuri campioni. Appare indispensabile promuovere una sorta di mecenatismo sportivo, anche attraverso la collaborazione con la Camera di Commercio e gli organismi sportivi affinché gli imprenditori possano sostenere finanziariamente i futuri campioni e, questi ultimi, possano restituire, grazie alla loro immagine pulita e vincente un ritorno in termini di visibilità/marketing alle stesse aziende.

In materia di **Lavoro** ed in materia di **Istruzione** va segnalato che fino alla recente e già trattata riforma dello Sport (che diverrà interamente attuata solo tra qualche anno) la regolamentazione del lavoro sportivo, professionismo compreso, godeva una specialità che lasciava pochi elementi all'esterno dell'ambito sportivo. Un esempio ne sono i licei sportivi, che da alcuni anni hanno avviato dei percorsi di studio più specificatamente dedicati a chi immagina il proprio futuro nel mondo sportivo. Altri esempi sono costituiti dai corsi di laurea in scienze motorie o management sportivo.

La riforma dello Sport ha avviato un percorso che dovrebbe portare ad una normalizzazione dei rapporti di lavoro, volta a garantire maggiori tutele ai lavoratori stessi. Congiuntamente ha regolamentato la figura dell'Agente sportivo, ha meglio introdotto il chinesiologo nelle strutture sportive e sta inducendo un migliore sviluppo del management sportivo.

Accanto a queste specificità vanno senz'altro citate due professioni regolamentate da norme specifiche: i Maestri di Sci, le Guide Alpine (e relative figure professionali propedeutiche) e Guide Speleologiche. La normativa nazionale (legge 217/1983, legge 6/1989 e legge 81/1991) e la normativa regionale (l.r. 4/1996) determinano la collocazione di queste professioni tra le professioni ordinistiche, riconoscendo loro contenuti sportivi la cui pratica è strettamente regolamentata ed in tendenziale incremento, in relazione al crescente numero di praticanti.

La normativa prevede che sia la Regione a regolamentare i corsi per l'accesso alle relative professioni, avvalendosi dei Collegi professionali per la preparazione degli aspiranti professionisti.

Se le figure professionali di Maestro di Sci, Aspirante Guida di primo livello, Aspirante Guida di secondo livello e Accompagnatore di Media montagna sono state già definite con DGR e la Guida Alpina è formata a livello nazionale, la Regione Marche deve ancora applicarsi sulla figura professionale di Guida Speleologica.

Negli ultimi anni la Regione sta lavorando alla valorizzazione di una figura professionale legata al mondo dello sport e del turismo: la guida cicloturistica (l.r. 18 dicembre 2017, n. 37 "Interventi a favore del cicloturismo"). E' importante promuovere e incrementare i corsi professionali formativi e il numero di tali figure professionali per poter coniugare la passione per tali discipline sportive, soprattutto a livello amatoriale, con l'offerta turistica del territorio.

Nell'ambito più specifico dell'istruzione, sono già state avviate progettualità con i Licei Scientifici ad indirizzo sportivo (negli anni sono state finanziate attività dedicate alla qualificazione di percorsi formativi attraverso il potenziamento delle discipline sportive curriculari con il contributo tecnico dei Comitati regionali delle Federazioni Sportive e/o con l'intervento di docenti universitari per la realizzazione di attività di laboratori disciplinari e attività di ricerca) e con l'Ufficio Scolastico Regionale per la realizzazione di progettualità specifiche da realizzarsi sia nella scuola primaria che nella scuola secondaria, che se da un lato potranno essere riproposti, consolidando e migliorando le precedenti esperienze attraverso un piano strategico e straordinario per l'adeguamento e l'ammmodernamento delle attrezzature sportive in dotazione ai Licei Scientifici ad indirizzo sportivo, dall'altro, dovranno prevedersi ulteriori iniziative. A tal proposito, l'Ufficio Scolastico Regionale promuove il progetto "Tutti in campo", inserito nel Piano Regionale per l'Educazione Fisica e Sportiva "Scuole che promuovono corretti stili di vita, la salute e lo sport nelle Marche" finalizzato a promuovere la salute "dinamica" dello sport. Il Progetto ha l'obiettivo di realizzare il più ampio coinvolgimento possibile degli alunni/e delle scuole secondarie delle Marche nella pratica fisica e

sportiva scolastica, incentivando la partecipazione anche e soprattutto di quei ragazzi che abitualmente non praticano attività fisiche sportive, nella convinzione che la valenza educativa dello sport possa avere un ruolo fondamentale per la formazione dei giovani studenti.

In una visione prospettica, nel tentativo di anticipare l'avvio della pratica sportiva, l'educazione alla motricità ed al movimento, in collaborazione con l'Ufficio Scolastico Regionale si potranno prendere in considerazione anche progettualità nella scuola materna o nelle sezioni primavera.

In ambito **Turistico** e in materia di promozione territoriale, il Piano Regionale del Turismo 2021-2023 approvato con deliberazione n. 13 da parte dell'Assemblea Legislativa regionale nella seduta del 20 maggio 2021 prevede che per rafforzare l'immagine della Regione attraverso azioni efficaci di comunicazione e marketing in grado di permeare fortemente il mercato, raggiungere un pubblico sempre più vasto, e migliorare le performance di tutto il settore turistico, ci si avvalga di un accordo per l'utilizzo dell'immagine di un testimonial che sarà individuato, su indicazione della Giunta regionale, nella figura di uno sportivo di fama internazionale di origini marchigiane, adatto alla nuova campagna promozionale del territorio regionale. La scelta oculata, ricaduta su Roberto Mancini già appare essere uno strumento per dimostrare come la promozione della Regione attraverso lo sport ed i suoi rappresentanti sia efficace.

Lo stesso piano individua tra le azioni operative il sostegno agli eventi del territorio a forte valenza turistica, ricomprendendo tra gli stessi anche gli eventi sportivi, specificando che tale sostegno debba essere orientato alla creazione di nuovi flussi turistici e alla destagionalizzazione della proposta turistica. Si prefigge anche di incentivare lo sviluppo di sinergie con Associazioni sportive e CONI/CIP nazionale e Regionale, al fine di attrarre eventi sportivi con forte capacità di attrazione turistica; analogamente particolare attenzione sarà rivolta al turismo scolastico con destinazione Marche.

Inoltre, anche il progetto Marcheoutdoor (www.marcheoutdoor.it) si colloca nella stessa interazione, in ragione delle diverse pratiche sportive praticate all'aperto quali il trekking, l'equitazione, l'orienteeing, diving, canoa, sport invernali, e-bike, mountain bike, motocross, ecc.), anche attraverso l'individuazione e la realizzazione dei percorsi per disabili, favorendo specificatamente l'attività sportiva dei soggetti affetti da disabilità attraverso associazioni che già operano in tal senso.

In particolare, il Piano richiama attenzione ai grandi eventi sportivi soprattutto quelli legati alla promozione del cluster bike, quali le grandi corse a tappe nazionali nel ciclismo (Tirreno Adriatico e Giro d'Italia) in quanto ottimo volano di promozione per l'outdoor in generale.

Inoltre, prevede di riservare attenzione anche alle manifestazioni cicloturistiche denominate "Gran Fondo": competizioni, uniche nel loro genere, ottimo volano di promozione del territorio, rivolto in particolare alla grande community di appassionati di ciclismo e di cicloturisti che potranno partecipare ad eventi sportivi pernottando nelle Marche. Tra queste, di rilievo, potrà essere la Gran Fondo "Vincenzo Nibali" - 5 Mila promossa direttamente dalla Regione Marche ed organizzata in collaborazione con il grande campione.

All'interno di tale contesto, la deliberazione prevede che i programmi annuali conseguenti possano prevedere tra i soggetti beneficiari anche gruppi organizzati collegati ad eventi e gare sportive con rilevanza regionale, nazionale ed internazionale e comunque aderenti a federazioni nazionali e regionali del Comitato Olimpico Nazionale Italiano (C.O.N.I.) enti di promozione sportiva ed associazioni sportive dilettantistiche e non.

L'aggiornamento della l.r. 5/2012

E' ormai trascorso quasi un decennio dall'approvazione della l.r. 5/2012 in materia di Sport e, anche in seguito a mutamenti normativi e sociali intercorsi, è auspicabile la revisione di alcune tematiche al fine di

allineare al meglio le previsioni normative con il contesto in cui lo sport viene praticato e svolge le sue peculiari funzioni.

Le esigenze da sopperire, attraverso modifiche al testo di legge, riguardano principalmente l'adeguamento della composizione del Comitato Regionale, l'efficientamento dell'iter di programmazione nel suo complesso e delle modalità attuative di alcune azioni nello specifico, l'inquadramento e la strutturazione dell'Osservatorio Regionale per lo Sport.

Attivazione dell'Osservatorio Regionale dello Sport

L'Osservatorio Regionale dello Sport è stato costituito con r.r. 4/2013 con il compito, in particolare, di favorire la conoscenza della realtà sportiva regionale e una costante informazione agli enti e agli operatori del settore tramite il monitoraggio della domanda e dell'offerta e l'organizzazione e il coordinamento di studi e ricerche sulle persone che fanno o non fanno sport o attività fisica, sui luoghi dove viene praticata e sugli operatori del settore.

Costituisce inoltre un indispensabile strumento informativo per la pianificazione strategica e la programmazione delle politiche di sostegno e sviluppo dello sport e dell'attività fisica nella regione Marche.

Mediante l'Osservatorio la Regione, secondo quanto previsto dall'articolo 9 della l.r. 5/2012, esercita le funzioni di strumento informativo sul sistema sportivo regionale, acquisendo i dati e le informazioni relativi al settore in collaborazione con gli enti locali, il Comitato olimpico nazionale italiano (CONI), il Comitato italiano paralimpico (CIP), le Federazioni sportive nazionali, le Discipline sportive associate, gli Enti di promozione sportiva riconosciuti dal CONI, la Scuola di Scienze Motorie dell'Università degli Studi di Urbino Carlo Bo, l'Ufficio Scolastico Regionale e gli altri soggetti pubblici e privati interessati che abbiano maturato specifiche e riconosciute competenze nel settore sportivo o nella ricerca statistica.

Per conseguire la piena operatività di tale importante strumento conoscitivo, è necessario procedere con l'approvazione del regolamento di funzionamento dello stesso, di cui all'articolo 2, comma 3, del r.r. 4/2013.

All'Osservatorio è strettamente collegata la banca dati regionale degli impianti sportivi che, se costantemente aggiornata ed alimentata, costituisce una mappatura territoriale della dotazione strutturale sportiva e delle sue caratteristiche.

Sviluppato e coordinato dal Coni attraverso l'operato di Coni Servizi Spa e con il contributo della Presidenza del Consiglio dei Ministri, il progetto di un nuovo censimento nazionale è nato dall'esigenza di fornire un quadro completo ed attuale delle strutture sportive esistenti. Conoscere il patrimonio impiantistico, leggerlo ed interpretarlo nelle sue dimensioni e dotazioni, diventa fondamentale ai fini di una corretta pianificazione territoriale e di una mirata destinazione degli investimenti disponibili.

Il progetto prevede la rilevazione tramite sopralluoghi fisici di tutte le strutture pubbliche e private di interesse pubblico in sinergia con gli Enti e le Istituzioni di settore operanti sul territorio.

Una corretta implementazione ed aggiornamento del censimento impiantistico regionale è necessario al fine di promuovere una maggiore fruibilità, un efficiente utilizzo e una equilibrata distribuzione sul territorio degli impianti sportivi, raccogliere ed aggiornare dati ed informazioni sugli impianti sportivi di uso pubblico esistenti sul territorio regionale, fornire un supporto alle decisioni di policy e programmazione degli interventi e delle politiche di investimento nel settore, condividere un sistema unico di raccolta dei dati, fornire un servizio ai Comuni, ai soggetti gestori ed ai cittadini.

Per perseguire il costante e corretto aggiornamento è indispensabile la proficua collaborazione di tutti gli Enti Locali della nostra Regione e della loro rappresentanza (UPI, ANCI, UNCEM) con i quali si potranno

stringere accordi per garantire la migliore implementazione dell'Osservatorio nonché con l'USR Marche e l'Asur, in primis i servizi di Promozione della salute che si occupano di azioni specifiche nel Piano regionale della Prevenzione inerenti al Movimento e alla mappatura delle iniziative di attività fisica distribuite nel territorio.

Una ulteriore azione sinergica va implementata inoltre con il CIP al fine di mettere in atto un concreto e diffuso monitoraggio sull'accessibilità effettiva degli impianti sportivi.

Inoltre, in considerazione del rilevante percorso di digitalizzazione della Pubblica Amministrazione intrapreso ormai da anni, ma significativamente accelerato dalla pandemia da Covid-19 tutt'ora in corso, va intrapreso un percorso di potenziamento attraverso la realizzazione di una piattaforma digitale (Portale Regionale) interconnesso con il sistema nazionale, che oltre ad integrare il censimento degli impianti sportivi, implementi nuove funzionalità e servizi.

Con fondi FESR si potrà procedere all'implementazione di una tale piattaforma digitale di servizio al cittadino, agli enti territoriali, alle organizzazioni sportive (in particolare quelle che gestiscono impianti), alla cittadinanza e agli stakeholders interessati, garantendo, anche attraverso apposite convenzioni, l'interoperabilità del Portale Regionale con la banca dati realizzata da Coni Servizi Spa.

L'osservatorio regionale degli impianti sportivi è, in definitiva, un utile strumento di rilevazione dati relativi all'impiantistica sportiva. La Regione si propone di valorizzare ed implementare questo strumento, rendendolo il punto di incontro tra necessità ed offerta di impianti e servizi relativi all'attività fisica e all'attività sportiva nella regione Marche. Da semplice osservatorio, dunque, tale strumento può essere trasformato in un portale web che funga da centro di raccolta informazioni. Tali informazioni sarebbero utilizzabili, da parte della Regione, con finalità statistiche e propositive, mentre da parte di tutti gli enti che, a vario titolo, hanno a che fare con attività fisica e sportiva nella regione Marche, sarebbe utilizzabile con finalità pratico/operative. Il portale, che dovrebbe essere aggiornato costantemente, da un lato dovrebbe recepire dati relativi agli interventi (di attività fisica e di impiantistica) messi in atto dai vari attori del territorio (in particolare se a seguito delle Misure di finanziamento derivanti dal Piano). Dall'altro lato, il portale dovrebbe permettere alle P.F. Regionali (e in particolare alla P.F. Politiche giovanili e sport e alla P.F. Prevenzione e promozione della salute nei luoghi di vita e di lavoro) di indicare, monitorare e, di conseguenza, orientare le Misure e gli interventi in base alla valutazione del loro andamento (e in base agli obiettivi, ad esempio, fissati nelle linee regionali del Piano Nazionale della Prevenzione per l'area della Promozione della Salute). In questo modo, i successivi interventi da parte degli attori del territorio potrebbero focalizzarsi, ad esempio, su tematiche e/o aree geografiche ancora "scoperte", che sarebbero state indicate dalle P.F. regionali sulla base dell'analisi in itinere dei dati raccolti. Analisi di questo tipo sono realizzabili con strumenti di business intelligence che permettono la valutazione di numerosi "indicatori chiave" in tempo reale e, chiaramente, prevedono la partecipazione alle attività del portale da parte di personale correttamente formato.

La Regione per sostenere la crescita dello Sport

Lo Sport quale strumento di sviluppo della cittadinanza

L'attività fisica e sportiva appare non più ancorata esclusivamente a forme dedicate alla competizione, bensì raccoglie domande individuali e collettive di benessere, di occasione di socializzazione e di strumento di educazione.

Pur non potendosi ancora configurare come diritto, nel senso pretendibile del termine, la Regione Marche, in conformità ai principi della l.r. 5/2012 "Disposizioni regionali in materia di sport e tempo libero", intende promuovere e sostenere la diffusione delle attività motorie e sportive tra tutti i cittadini. A tale scopo, in attuazione del combinato disposto degli articoli 6, 10 e 11 della citata legge, e proseguendo l'attività già intrapresa negli anni passati intende promuovere l'attività fisica e la pratica sportiva e lo sport di

cittadinanza nella duplice prospettiva di elevare lo sport a fattore di sviluppo culturale, economico e sociale, e di accrescere il livello di sensibilizzazione della popolazione rispetto al “fenomeno sport”.

In tal senso, lo sport di cittadinanza svolge e, se più adeguatamente sostenuto, può svolgere una funzione primaria in ambito sociale nell’assorbimento del ruolo formativo, di prevenzione sanitaria, di inclusione sociale, di educazione alla democrazia e di sviluppo di soft skill.

Lo sport e l’attività fisica deve essere ad interesse di tutte le persone, che devono poter scegliere liberamente la disciplina da praticare e le modalità con cui svolgerla, in maniera tale da promuovere l’attività sportiva di cittadinanza come espressione di partecipazione, inclusione, diritto alla salute, pluralismo e integrazione.

Lo sport incide sullo sviluppo fisico, psicologico e sociale dell’individuo; contribuisce ad una crescita sana ed equilibrata instaurando relazioni con i coetanei anche in un contesto di gioco. Contesto che permette di apprendere valori come il rispetto delle regole e degli avversari, la lealtà verso i compagni e la squadra, la dedizione personale e la conoscenza di sé.

Partendo dal presupposto che l’avviamento alla pratica sportiva deve iniziare con i più giovani è necessario intervenire in modo prioritario sul processo formativo degli stessi.

L’obiettivo strategico è pertanto quello di incrementare il numero dei ragazzi alla pratica sportiva, secondo un apposito programma d’interventi definito con i vari stakeholder (famiglie, scuole, organismi sportivi ed organizzazioni sportive, l’USR Marche ecc.) nonché favorire la pratica della regolare attività fisica anche in età avanzata: uno dei modi più sicuri per migliorare lo stato di salute e allungare l’aspettativa di vita.

La popolazione anziana appartenente alla fascia di età over 65 anni svolge attività fisica con maggior regolarità e più intensamente rispetto al passato: è aumentata la consapevolezza che una regolare attività fisica ritardi il declino funzionale, riduca il rischio di malattie croniche, migliori la qualità della vita, e aiuti a restare il più a lungo possibile indipendenti. Tuttavia, i risultati non sono ancora soddisfacenti ed è necessario un maggiore coinvolgimento di questo target nell’attività e nell’esercizio dell’attività fisica: pari opportunità di accesso della popolazione anziana alla vita attiva deve essere un must anche per quella parte della popolazione che in passato ha ricevuto un interesse limitato da parte degli operatori sportivi.

Gli over 65 devono essere un nuovo obiettivo per gli operatori dei centri sportivi, delle palestre e delle piscine, che dovrebbero prendere in maggiore considerazione le loro specifiche necessità ed esigenze, offrendo un percorso mirato e puntando su tipologie di pratiche motorie specialistiche e/o finalizzate (a titolo di esempio: ginnastica dolce, percorsi motori adattati, ecc.).

Un percorso così strutturato può permettere all’anziano di trarre grandi benefici dall’attività fisica, di trovare nuovi spazi per socializzare e allontanare il senso di isolamento che spesso accompagna l’età avanzata della vita.

Già con DGR n. 540/2015 “Interventi regionali in attuazione del PNP 2014/2018” era prevista una linea di intervento dedicata alla promozione dell’attività fisica nei diversi contesti e fasce di età denominata “Salute d’Argento”.

Con DGR n. 1118/2017 “Progetti di sostegno alla promozione dell’attività fisica e motoria” veniva approvato il progetto denominato Sport senza età, specificamente rivolto alla fascia di età degli over 65 anni.

L’attività fisica e lo sport dunque hanno contribuito e contribuisce fattivamente all’attuazione delle politiche di prevenzione della salute e di promozione dell’invecchiamento attivo di cui all’articolo 13 della l.r. 1/2019, la quale considera esplicitamente la promozione di attività del tempo libero e di svago degli anziani, che comportino una dimensione sociale.

Dalla lettura dei dati sull'indagine Istat sulla "pratica sportiva in Italia" emerge che è ancora troppo ampio il divario, sia a livello nazionale che regionale, tra il tasso di partecipazione sportiva maschile e quello femminile.

Praticano sport quattro uomini su cinque e meno di tre donne su cinque. L'analisi di genere mostra differenze significative, con livelli di pratica sportiva molto più elevati fra gli uomini: il 29,5% pratica sport con continuità e l'11,7% lo pratica saltuariamente, mentre fra le donne la percentuale è, rispettivamente, del 19,6% e dell'8,1%. La distanza tra uomini e donne nella partecipazione sportiva tra il 2006 e il 2015 è sostanzialmente stabile intorno ai 13,6 punti percentuali. Ad eccezione dei giovanissimi (3-5 anni), in cui le quote di praticanti si equivalgono tra bambine e bambini, le differenze di genere permangono anche a parità di età e di generazione. Il divario emerge già a partire dai 6 anni, raggiunge i livelli più alti tra i 18 e i 44 anni per poi diminuire nelle fasce di età successive. Tra il 2006 e il 2015 si osserva, tuttavia, una diminuzione della distanza di genere tra i giovani di 11-14 anni indotta da un apprezzabile aumento nella quota di ragazze praticanti. Riuscire a ridurre questo divario è un obiettivo prioritario che la Regione intende perseguire adottando specifiche misure volte a favorire un maggior coinvolgimento e partecipazione alle attività motorie e sportive della popolazione femminile.

Ridurre la sedentarietà, garantire la pari opportunità nello sport, incrementare l'attività fisica e sportiva e ridurre l'abbandono sportivo della popolazione femminile significa con certezza apportare benefici e vantaggi a tutta la comunità.

Gli interventi prioritari da realizzare

Fra gli obiettivi generali del presente Piano, vi è quello di favorire la pratica motoria e sportiva di base in tutte le fasce di età. A tal fine, assume valenza qualsiasi forma di attività motoria con finalità ludico-ricreative svolta in favore delle persone di tutte le età, senza discriminazioni o esclusioni, che ha come obiettivo, oltre al miglioramento degli stili di vita e delle condizioni fisiche e psichiche, lo sviluppo della vita di relazione per favorire l'integrazione sociale degli individui.

Gli interventi Regionali si orienteranno pertanto a:

- garantire l'integrazione delle politiche di cui al presente Capo con quelle sociali, turistiche e culturali, promuovendo interventi per il miglioramento dei servizi per la mobilità e il tempo libero;
- promuovere l'attività degli enti di promozione sportiva, delle associazioni sportive e di promozione sociale;
- promuovere l'attività di soggetti pubblici e privati che svolgono attività motorio-ricreativa nel settore della terza età;
- promuovere l'attività delle associazioni senza fine di lucro che perseguono finalità sociali attraverso interventi sportivi finalizzati a incentivare la partecipazione attiva e l'inclusione sociale delle persone in difficoltà socio-economica o ad attuare progetti educativi contro l'intolleranza, il razzismo e la discriminazione culturale o di genere;
- promuovere l'attività motoria presso i penitenziari delle Marche, un progetto già avviato con ottimi risultati e che la Regione intende mantenere e potenziare attraverso la collaborazione del Comitato Regionale del CONI;
- promuovere e supportare lo sport e l'attività fisica nelle scuole;
- promuovere azioni volte ad eliminare il fenomeno del gender gap;
- sviluppare interventi con particolare attenzione alle aree colpite dal sisma del 2016/2017 ed in generale alle aree interne, dove il valore di animazione sociale, di coesione dello sport risultano particolarmente rilevanti nel percorso di ricostruzione non solo materiale dei territori e delle comunità interessate.

Saranno prese in considerazione le progettualità realizzate in partenariato o aggregazione in grado di coinvolgere territori ampi ma omogenei in termini di esigenze da soddisfare, evitando la dispersione delle risorse in numerose micro progettualità.

Sviluppo delle attività sportive dedicate alle persone diversamente abili

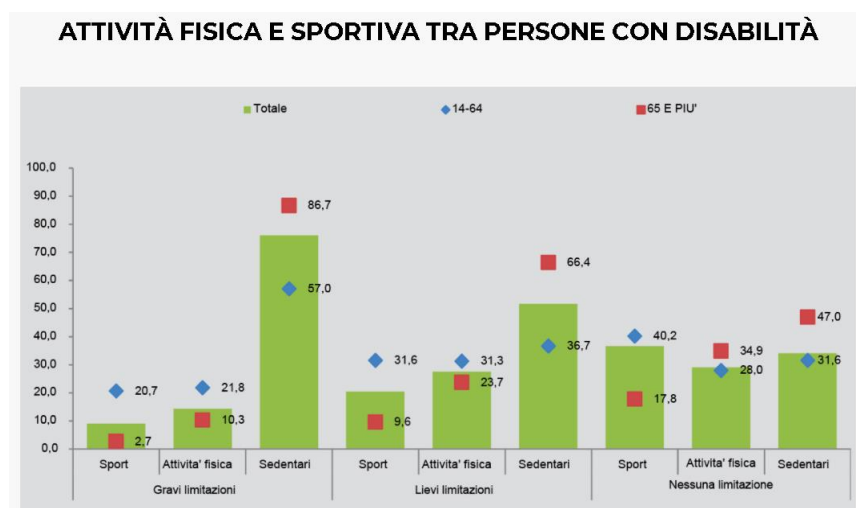
La Regione Marche promuove e favorisce lo sviluppo delle attività fisiche e sportive delle persone diversamente abili, considerando tali pratiche un servizio sociale e un elemento basilare di formazione psicofisica, nella consapevolezza che lo sport ha un grande valore educativo e sociale e rappresenta uno strumento che consente di affermare non solo i diritti ma anche di migliorare le patologie e i deficit funzionali.

Secondo il rapporto ISTAT «Conoscere il mondo della disabilità» del 2019, l'attività fisica e lo sport possono contribuire notevolmente allo sviluppo delle relazioni sociali, a una diversa percezione di sé e possono avere anche un positivo effetto riabilitativo sulla salute. In considerazione di ciò, la Convenzione Onu esorta i Governi a garantire e favorire le attività sportive, attraverso la promozione nelle scuole della cultura sportiva, l'accesso alle strutture e alle competizioni.

Malgrado l'importanza dello sport sia ormai largamente riconosciuta, molto deve essere ancora fatto per accrescere la quota di persone con limitazioni che si dedicano a questa attività. Attualmente esse sono il 9,1%, contro il 36,6% relativo al resto della popolazione. Un ulteriore 14,4% delle persone con limitazioni (meno della metà rispetto alle persone senza limitazioni) svolge qualche attività fisica, pur non praticando sport. Dunque, quasi l'80% delle persone con disabilità è completamente inattivo e un milione di essi attribuisce questa scelta a un problema di salute.

La pratica sportiva rappresenta inoltre una opportunità di socializzazione e quindi di inclusione, come segnala il fatto che il 31% delle persone con limitazioni gravi che praticano sport sono molto soddisfatte delle proprie relazioni sociali, tale quota scende al 16% tra coloro che non praticano sport. Di rilievo il fatto che la pratica sportiva aumenti la qualità delle relazioni sociali e del tempo libero in misura maggiore tra le persone con limitazioni gravi rispetto al resto della popolazione.

Il grafico a seguire, tratto dai dati di «Aspetti della vita quotidiana» di ISTAT (media 2016-2017), offre un quadro sintetico sulla pratica di attività fisica e sportiva tra i disabili con più di 14 anni, con gravi limitazioni, lievi limitazioni e nessuna limitazione.



La volontà della Regione è quella di dare alle persone diversamente abili pari diritto alla pratica di attività fisica e sportiva, in considerazione delle maggiori difficoltà che incontrano rispetto alle persone "normodotate" per i costi più consistenti che tale pratica richiede in relazione alla logistica, alle attrezzature ed agli ausili necessari.

Le politiche regionali saranno coordinate ed integrate con le politiche del Governo, anche in considerazione della recente istituzione del “Fondo per l’inclusione delle persone con disabilità”, previsto all’articolo 34 del decreto legge 22 marzo 2021, n. 41 (decreto Sostegni).

Gli interventi prioritari da realizzare

Ai sensi degli articoli 12 e 13 della l.r. 5/2012, la Regione Marche concede contributi alle associazioni e società sportive riconosciute dal Coni e dal Cip nonché a società e associazioni composte prevalentemente da persone diversamente abili che partecipano o programmano attività e iniziative sportive riconosciute dal CIP, che promuovono la partecipazione di persone diversamente abili alla pratica sportiva.

Il sostegno è attualmente collegato a particolari tipologie di spesa che risultano particolarmente gravose sui bilanci delle stesse sostenute nell’ambito dello svolgimento di attività annuali destinate ai diversamente abili, quali:

- trasporto degli atleti disabili per la partecipazione alle attività sportive;
- le manifestazioni sportive aperte anche ai disabili;
- istruttori, tecnici e medici specifici per atleti disabili;
- corsi specifici a favore di istruttori di atleti disabili.

Per gli organismi regolarmente iscritti al CIP, potranno essere previste modalità semplificate di quantificazione del contributo sulla base dei bilanci pregressi o altre modalità da individuarsi nelle disposizioni attuative regionali.

La Regione Marche inoltre intende agire, d’intesa con il CIP, per realizzare azioni che incentivino la pratica sportiva delle discipline paralimpiche, ad esempio tramite l’erogazione di voucher per abbattere i costi di iscrizione alle attività annuali e specifici interventi di comunicazione e sensibilizzazione alla pratica sportiva paralimpica, in collaborazione con il CIP, l’Ufficio Scolastico Regionale, gli Ambiti Territoriali Sociali, gli Enti Territoriali.

Un particolare ambito sul quale è opportuno avviare un intervento è quello della pratica sportiva delle persone ipovedenti e non vedenti. Tali soggetti, per poter praticare la maggior parte delle attività sportive, necessitano della figura dell’atleta guida, uno sportivo adeguatamente formato e con requisiti fisici di idoneità che affianca l’atleta ipovedente o non vedente sia negli allenamenti che nelle gare. Solitamente tali guide sono dei volontari che, in assenza di specifici sostegni finanziari, non riescono a garantire continuità e stabilità nella collaborazione con il disabile visivo.

Importante è anche la figura dell’accompagnatore sportivo, indispensabile nello svolgimento pratico di talune discipline sportive. Questa figura coadiuva l’atleta, pur senza particolari prestazioni sportive in affiancamento. Anche per tale figura la mancanza di continuità o la totale assenza per impegni propri non consente all’atleta, di qualsiasi livello, di praticare sport.

La Regione valuterà la possibilità di concedere sostegni economici agli atleti ipovedenti e non vedenti a copertura almeno parziale delle spese sostenute per l’atleta guida (certificazioni mediche, iscrizioni a società, spese di viaggio, ecc.) e per l’accompagnatore.

La presente linea di azione del Piano regionale, va letta in combinazione con la linea di potenziamento tecnico-strutturale degli impianti sportivi per la pratica delle discipline paralimpiche, trattata in una sezione dedicata del presente Piano Regionale.

Va segnalato anche la necessità di integrare le risorse regionali con le eventuali altre risorse che il sistema pubblico rende disponibili per analoghe finalità. A tal fine si cita il prossimo riparto del “Fondo per l’inclusione delle persone con disabilità” di cui all’articolo 34, comma 2, del decreto-legge 22 marzo 2021, n.

41, convertito con modificazioni, dalla legge 21 maggio 2021, n. 69; in relazione a tale fondo la Regione predisporrà, per quanto di competenza ed in funzione dei criteri stabiliti dal Ministero competente, risorse finanziarie finalizzate ai seguenti interventi:

- attività ludico-sportive, i cui progetti presentati devono riguardare le aree accessibili e attrezzate con strutture ludiche, percorsi e altri componenti che consentano a tutti i bambini, anche con condizioni di disabilità, di svolgere in sicurezza attività ludico-motorie garantendo interazione, socializzazione e sviluppo delle facoltà cognitive;
- servizi in ambito sportivo, i cui progetti presentati devono riguardare l'acquisto di attrezzature, ausili e mezzi di trasporto che il Comune può concedere in comodato d'uso gratuito ad associazioni sportive dilettantistiche che abbiano quale fine statutario la promozione dello sport inclusivo o l'avviamento alla pratica sportiva delle persone con disabilità oppure che, in alternativa, possano documentare di svolgere tali attività pur se non espressamente indicate tra le finalità statutarie.

Impiantistica ed altri investimenti

La Regione promuove la realizzazione, mediante l'utilizzo di tecnologie ecocompatibili, di un sistema regionale di impianti e attrezzature sportive, nonché di aree e di spazi destinati all'attività fisica e sportiva, all'attività fisica e all'attività ricreativa.

In attuazione dell'articolo 14 della l.r. 5/2012, la Regione concede contributi in conto capitale e in conto interessi a favore di Comuni, società, associazioni sportive, altri soggetti pubblici e privati senza fine di lucro per:

- a) l'adeguamento degli impianti e delle attrezzature sportive esistenti alle normative vigenti;
- b) l'abbattimento delle barriere architettoniche ed interventi necessari ad assicurare l'esercizio della pratica fisica e sportiva ai diversamente abili;
- c) il completamento, il recupero e la ristrutturazione degli impianti esistenti, ivi compresa la dotazione di attrezzature;
- d) la realizzazione di strutture, spazi e attrezzature sportive all'aperto;
- e) la realizzazione di nuovi impianti sportivi almeno conformi ai regolamenti del Coni e delle Federazioni sportive nazionali ai sensi della normativa statale vigente;
- f) il ripristino di impianti e il reintegro di attrezzature sportive danneggiate o andate perdute a causa di eventi naturali, nonché la realizzazione e la manutenzione straordinaria delle opere necessarie per la protezione degli impianti stessi.

Nelle precedenti programmazioni, la Regione Marche ha indirizzato le proprie politiche di sostegno all'impiantistica sportiva attraverso uno specifico bando a favore delle società/associazioni sportive dilettantistiche per l'acquisto di defibrillatori automatici e con un intervento più strutturale finalizzato alla riqualificazione di impianti sportivi di proprietà pubblica. Tale ultimo intervento ha affiancato e potenziato il bando nazionale Sport e Periferie consentendo ad un significativo numero di impianti sportivi regionali la realizzazione di interventi di riqualificazione e ampliamento.

Sono stati riqualificati 98 impianti con risorse regionali per un budget di risorse regionali complessivamente pari ad € 5.600.000,00 che hanno determinato investimenti complessivi pari ad € 16.369.145,97, mentre ulteriori interventi sono stati finanziati con il bando denominato Sport e Periferie, emanato da CONI Servizi SpA, poi trasformata in Sport e Salute SpA, che nel periodo 2016/2020 ha visto il finanziamento di 130 impianti regionali per un totale di circa 40 milioni di euro di contributi concessi.

Sono state attivate inoltre misure di sostegno alla riqualificazione energetica degli impianti natatori di proprietà pubblica anche se rimane aperta la problematica relativa alla tariffazione delle acque che risulta essere differenziata in base all'ATO di appartenenza. Tale condizione espone i gestori delle piscine a costi diversi in base alla posizione geografica, determinando una situazione di concorrenzialità impari nel territorio regionale, per lo meno in riferimento al costo di utilizzo delle risorse idriche.

Una ulteriore criticità è rappresentata dalla lievitazione dei costi per le forniture energetiche, che rischiano di impattare sugli equilibri economici di gestione degli impianti sportivi ed in particolare di quelli natatori.

Un recente intervento per il sostegno all'acquisto di mezzi per il trasporto atleti tesserati, con la finalità di facilitare la partecipazione dei giovani allo sport e incrementare la sicurezza dei trasferimenti da e verso le strutture sportive e, attraverso la sostituzione di automezzi obsoleti con automezzi rientranti nelle più stringenti normative antinquinamento, contribuire alle politiche regionali per la difesa della qualità dell'aria e la lotta all'inquinamento atmosferico.

Inoltre, un significativo apporto a tale processo è stato fornito dal supporto finanziario e tecnico fornito dall'Istituto per il Credito Sportivo, che ha concesso finanziamenti finalizzati e risorse complementari, oltre che l'attivazione di uno specifico plafond per il fondo di garanzia a sostegno delle operazioni creditizie.

Nella futura programmazione si rende necessaria una ridefinizione delle linee strategiche di intervento, rendendo strutturale la linea di finanziamento regionale in conto capitale per gli interventi (in via prioritaria) sul patrimonio impiantistico esistente, al fine di conseguire obiettivi maggiormente in linea con le politiche europee, nazionali e territoriali di riferimento.

Gli interventi da finanziare potranno comunque essere realizzati sia da Comuni che da società, associazioni sportive, altri soggetti pubblici e privati senza fine di lucro, così come previsto nell'articolo 14 della l.r. 5/2012.

Occorre innanzitutto richiamare alcuni degli obiettivi fissati nell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile sottoscritta nel settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri dell'ONU, fra cui l'Italia.

Significativo è il traguardo di potenziare e promuovere l'inclusione sociale nell'ambito dell'obiettivo 10, il traguardo di fornire accesso universale a spazi verdi e pubblici sicuri, inclusivi e accessibili, in particolare per donne, bambini, anziani e disabili nell'ambito dell'obiettivo 11, il traguardo di integrare le misure di cambiamento climatico nelle politiche, strategie e pianificazione territoriali pubbliche dell'obiettivo 13.

Il contesto globale e regionale di riferimento risulta inoltre condizionato dalla pandemia scoppiata nel 2019 dovuta al virus Covid-19 che ha comportato notevoli restrizioni alla vita sociale, e con essa anche quella sportiva, di tutte le fasce di età e per tutte le categorie di sport praticate.

In particolare, è emersa la necessità di potenziare le strutture che ospitano gli impianti sportivi nella dotazione di spazi di servizio quali spogliatoi (più ampi e numerosi), spazi comuni idonei ad evitare assembramenti, sistemi di sanificazione dell'aria, maggiori superfici per la pratica dell'attività fisica e dello sport all'aperto da fruire nel corso dell'intero anno.

L'educazione motoria è parte integrante di tutti i programmi scolastici europei, proprio per le possibilità offerte dall'attività fisica in termini di apprendimento e crescita, sia individuale che in relazione all'altro. Ma la presenza di strutture e spazi adeguati dove praticare attività fisica e sport rappresenta anche qualcosa di più. Una palestra scolastica può essere utilizzata anche per attività pomeridiane, nell'ottica di promuovere lo "sport per tutti", costituendo valore aggiunto per il territorio in cui si trova, oltreché un presidio sociale con grandi potenzialità.

Ma quante sono le scuole marchigiane dotate di palestra o piscina? Quali sono gli impianti che necessitano di interventi? Quali quelli da sostituire con nuovi e più moderne strutture?

Per rispondere a tali domande è necessaria l'attivazione e il funzionamento dell'Osservatorio citato nella sezione dedicata.

Conoscere il patrimonio impiantistico nelle sue dimensioni e dotazioni è necessario per addivenire ad una corretta pianificazione territoriale e ad una attenta destinazione degli investimenti disponibili.

Un elemento specifico che va analizzato riguarda la presenza delle strutture sportive all'interno delle scuole che si trovano nelle aree periferiche della nostra Regione.

Se infatti nei grandi centri urbani un istituto scolastico può sopperire alla mancanza di strutture sportive appoggiandosi ad altre scuole o servizi presenti sul territorio, questa soluzione diventa sempre più

impraticabile man mano che ci si allontana dai centri principali. Nei piccoli comuni e nelle aree più interne della Regione, infatti, spesso gli istituti scolastici presenti sono pochi e se questi non sono dotati di palestre o piscine difficilmente si riuscirà a trovare un'alternativa. In questi contesti spesso le strutture scolastiche rappresentano una delle poche alternative (se non l'unica) che bambini e ragazzi hanno a disposizione per praticare attività fisica e sport. Per questo motivo è necessario concentrare gli sforzi su questo aspetto, che contribuisce a creare ancora maggiori disparità tra chi vive nelle medie o grandi realtà e chi invece risiede nelle aree più interne.

L'attività svolta in orario scolastico può rappresentare quindi per molti giovani una delle poche occasioni per praticare uno sport. La presenza sul territorio regionale di strutture scolastiche come palestre e piscine è quindi un elemento molto importante da monitorare. A maggior ragione con la ripresa delle attività in presenza anche nelle scuole di grado superiore.

Nell'ambito delle politiche di sviluppo delineate dal PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza), sono previsti interventi per il potenziamento di infrastrutture per l'attività fisica e lo sport a scuola (intervento M4 – 1.3) ed interventi di investimento per lo sport ed inclusione sociale (M5 – 3.1). A tal proposito l'obiettivo strategico è promuovere e sostenere il potenziamento e la qualificazione degli spazi, degli impianti e delle attrezzature sportive, con particolare riferimento agli interventi di miglioramento e manutenzione delle strutture esistenti degli istituti scolastici, alla valorizzazione delle attività della rete dei sette Licei Scientifici ad indirizzo sportivo delle Marche, all'attività didattica e sportiva dei giovani e un uso flessibile della struttura scolastica.

Al fine di garantire una corretta governance di settore, vengono individuate le principali linee strategiche che, sulla base delle esigenze territoriali e delle specificità regionali, siano in grado di armonizzare l'utilizzo delle risorse regionali, nazionali ed europee per il raggiungimento degli obiettivi preposti. L'azione integrata delle politiche regionali in materia di sport e impiantistica sportiva, pertanto, farà affidamento anche sugli specifici interventi finanziati con fondi SIE attraverso la Programmazione Operativa Regionale (in particolare Fondi FESR e FSE), che andranno ad integrare il Fondo Unico Regionale per lo Sport di cui all'articolo 25 della l.r. 5/2012.

La pandemia ha inciso fortemente sulla possibilità di svolgere attività fisica e fare sport, per tutti. L'elevato rischio di contagio ha infatti imposto la necessità di intervenire, anche dal punto di vista normativo, per trovare un equilibrio tra le limitazioni agli spostamenti e lo svolgimento dell'attività fisica.

È ancora presto per poter disporre di dati aggiornati sulla pratica sportiva dei più giovani dopo e durante l'emergenza pandemica, ma un dato già acquisito è che le aree dove fare attività fisica e sport all'aperto sono divenute essenziali in quest'emergenza, anche per la pericolosità di farlo in ambienti chiusi. Cioè proprio i luoghi che ragazze e ragazzi, prima della pandemia, frequentavano più spesso. Tali ragioni spingono ad interrogarsi sulla possibilità dei territori di rispondere a questa nuova esigenza, valutando quanta offerta di aree sportive all'aperto sia presente sul territorio nazionale. In particolare, nelle città e nelle aree urbane più dense, dove la presenza di questi spazi, e in generale di verde pubblico, è spesso l'unica alternativa possibile per fare sport ed attività fisica all'aperto in modo sicuro.

I cambiamenti climatici sono la sfida più grande della nostra epoca, ma rappresentano anche un'opportunità per costruire un nuovo modello economico. Il Green Deal europeo indica la strada da seguire per realizzare questa profonda trasformazione. Tutti i 27 Stati membri hanno assunto l'impegno di fare dell'UE il primo continente a impatto climatico zero entro il 2050. Per raggiungere questo traguardo si sono impegnati a ridurre le emissioni di almeno il 55% entro il 2030 rispetto ai livelli del 1990.

In questo modo si creeranno nuove opportunità per l'innovazione, gli investimenti e l'occupazione, ma anche per:

- ridurre le emissioni;
- creare posti di lavoro e favorire la crescita;
- affrontare il problema della povertà energetica;

- ridurre la dipendenza energetica dall'esterno;
- migliorare la salute e il benessere.

La Commissione propone di portare al 40% l'obiettivo vincolante delle energie rinnovabili nel mix energetico dell'UE. Le proposte promuovono la diffusione dei combustibili rinnovabili, come l'idrogeno nell'industria e nei trasporti, e prevedono nuovi obiettivi.

Inoltre, la riduzione del consumo energetico è essenziale per far diminuire sia le emissioni che i costi dell'energia per i consumatori e l'industria. La Commissione propone di aumentare gli obiettivi di efficienza energetica a livello dell'UE e renderli vincolanti, per conseguire entro il 2030 una riduzione complessiva del 36-39 % del consumo di energia finale e primaria.

Intervenire in questi termini sul patrimonio regionale di impiantistica sportiva, specialmente di quella pubblica, riveste una particolare importanza in funzione della valenza sociale e urbana che tali impianti rivestono e del contributo che possono fornire per il raggiungimento di tali obiettivi.

Gli interventi prioritari da realizzare

In attuazione di quanto previsto nell'articolo 14 della l.r. 5/2012, la Regione predisporrà misure di sostegno volte a:

- riqualificare dal punto di vista energetico il patrimonio dell'impiantistica sportiva, non solo in termini di riduzione dei consumi ma anche di produzione energetica da fonti rinnovabili ed eco-compatibili;
- favorire l'integrazione fra impiantistica sportiva e dotazione strutturale ed infrastrutturale per la mobilità sostenibile;
- conseguire la piena accessibilità degli impianti e potenziarne la dotazione tecnico-strutturale degli stessi per la pratica delle discipline paralimpiche, con la concreta ambizione di superare la tradizionale differenziazione tra disciplina olimpica e paralimpica ed abbracciare una visione universale dello sport anche di livello agonistico;
- favorire una maggiore inclusione sociale attraverso la realizzazione, nell'ambito di impianti sportivi esistenti, di spazi per l'aggregazione, l'accoglienza, l'integrazione, l'inclusione, la formazione e l'educazione;
- valorizzare l'aspetto paesaggistico ed ambientale delle superfici destinate agli impianti sportivi sia in ambito urbano che extra urbano, concorrendo al miglioramento complessivo della qualità della vita nelle aree antropizzate, in particolare con l'incentivazione dell'impianto di superfici verdi negli impianti sportivi nelle aree urbane e della minimizzazione dell'impatto ambientale e paesaggistico degli impianti sportivi nelle aree naturalistiche e meno urbanizzate;
- potenziamento della dotazione infrastrutturale sportiva nelle aree carenti ed in particolare nelle aree interne della Regione Marche, con specifica attenzione rivolta alle aree incluse nel cratere del sisma 2016, contribuendo al rilancio di una "economia della montagna" sostenibile ed inclusiva anche attraverso specifiche progettualità per le aree montane;
- valorizzazione della dotazione impiantistica per lo sport agonistico con strutture di massimo livello federale, al fine di rendere maggiormente accessibile la pratica sportiva ai livelli più alti in tutto il territorio regionale, nonché accrescere la competitività della Regione Marche nell'ospitare competizioni ed eventi sportivi di rilievo;
- definizione, realizzazione, conversione di spazi all'aperto per la pratica fisica e sportiva prioritariamente nelle aree urbane, in forma integrata con le infrastrutture di mobilità sostenibile presenti nel medesimo territorio;
- favorire l'effetto moltiplicatore delle risorse impegnate consentito dall'utilizzo di strumenti finanziari e creditizi, in particolar modo attraverso la collaborazione con l'Istituto per il Credito Sportivo e di Sport e Salute Spa per la definizione di misure di sostegno condivise ed armonizzate.

Per la migliore attuazione delle linee strategiche descritte, la Regione si dovrà avvalere della base informativa fornita dall'Osservatorio regionale sullo Sport, nonché dei principali organismi federali, universitari e di riferimento del settore.

Sostegno alla realizzazione di manifestazioni sportive regionali, nazionali e internazionali

La Regione Marche sostiene lo svolgimento di manifestazioni e competizioni sportive nel territorio marchigiano e promuove la partecipazione degli atleti marchigiani a manifestazioni ed eventi sportivi di particolare rilevanza anche fuori dal territorio regionale (articolo 21 della l.r. 5/2012).

Gli eventi e le manifestazioni sportive che ogni anno vengono organizzate sul territorio marchigiano rappresentano uno straordinario patrimonio di capacità organizzative, partecipazione attiva, socializzazione; una forte e concreta testimonianza dello spessore regionale del mondo delle associazioni e del volontariato; un'importante opportunità per avvicinare tutte le persone alla pratica sportiva, una grande occasione di sviluppo per il territorio con positive ricadute sulla cultura e sul turismo e, conseguentemente, portatrici di valore aggiunto all'economia regionale.

La programmazione regionale, in attuazione dell'articolo 20 della l.r. 5/2012, ha da sempre sostenuto l'organizzazione sul territorio regionale da parte di enti locali, del Comitato regionale e dei Comitati provinciali del CONI, del CIP, delle Federazioni sportive nazionali e delle discipline sportive associate, degli enti di promozione sportiva, delle società e associazioni sportive, di manifestazioni e competizioni sportive di livello regionale, nazionale e internazionale, nonché di rilevanza strategica e di promozione territoriale.

Nell'ambito degli obiettivi prioritari per la promozione dell'attività motoria e sportiva assume una significativa rilevanza la dimensione economica dello sport.

Diventa pertanto opportuno arricchire e valorizzare il novero degli eventi e delle manifestazioni sportive di valenza nazionale ed internazionale che vengono organizzate sul territorio regionale.

La Regione intende quindi sostenere l'organizzazione e promuovere la realizzazione di grandi eventi sportivi che, per le loro caratteristiche di unicità, attrattività, interesse nei confronti di atleti provenienti da altre regioni italiane e da altri Stati europei ed extraeuropei, possano rappresentare un'occasione di sviluppo per il territorio marchigiano con significative ricadute sull'economia turistica. Favorire il connubio sport e turismo può diventare un eccezionale volano per agganciare nuovi target, in particolare le giovani generazioni, interessati a vivere l'esperienza del turismo sportivo, una combinazione di attività fisica, fruizione in modalità sostenibile dell'ambiente, delle strutture dell'ospitalità alberghiera ed extra-alberghiera della Regione.

Per tali finalità, la Giunta regionale, attraverso gli atti di programmazione annuale potrà individuare manifestazioni di particolare rilevanza, ritenute strategiche per la ricaduta sul territorio regionale, a cui destinare specifici contributi a favore delle manifestazioni sportive.

Inoltre, nel proseguire questo importante sostegno agli sforzi organizzativi profusi da operatori grandi e piccoli del territorio, verrà posta particolare attenzione alla selezione di manifestazioni e competizioni che garantiscano una ricaduta territoriale in termini di promozione ed accoglienza, ma soprattutto di investimento e consolidamento della notorietà dell'evento in abbinamento al territorio interessato, al fine di capitalizzare al meglio gli sforzi economici ed organizzativi insieme alle azioni di co-marketing.

Gli interventi prioritari da realizzare

Il sostegno sarà finalizzato alla:

- organizzazione di grandi eventi sportivi di carattere prettamente agonistico che restituiscano una rilevante visibilità mediatica al territorio regionale individuati dalla Giunta regionale;
- organizzazione di eventi e competizioni sportive che garantiscano, da un lato la ripetizione dello stesso in successive edizioni e, dall'altro, la predisposizione di una specifica campagna di marketing

- e di promozione (qualora possibile di co-marketing e co-promozione) combinata dell'evento e del territorio regionale che lo ospita;
- sostegno alle manifestazioni di dimensione tale da risultare rilevanti nel contesto regionale, anche al fine di bilanciare i benefici sul movimento sportivo, i benefici sociali ed in termini di attrattività con gli oneri amministrativi connessi alla loro gestione.

Potranno essere attivate, d'intesa con la competente struttura regionale in materia di promozione turistica o altra struttura regionale interessata, nonché con il CONI, il CIP o le singole Federazioni sportive, EPS e DSA, azioni integrate di sostegno e promozione territoriale.

Giovani e sistema dell'Istruzione

La Regione promuove le attività sportive volte alla diffusione dello sport aperto alla generalità degli utenti, secondo le esigenze, le possibilità e le aspirazioni di ciascuno (articolo 20 della l.r. 5/2012).

Per conseguire tali finalità, la Regione concede, tra l'altro, contributi a favore:

- a) di società e associazioni sportive dilettantistiche per attività promozionali svolte attraverso i CAS;
- b) del Comitato regionale e dei Comitati provinciali del CONI per attività promozionali a favore degli alunni delle scuole elementari, con specifico riferimento ai progetti di alfabetizzazione motoria;
- c) delle scuole elementari e degli istituti di istruzione secondaria di primo e secondo grado per attività sportiva in orari extrascolastici, con particolare riferimento ai Giochi della gioventù e ai Giochi sportivi studenteschi.

Le raccomandazioni dell'Organizzazione Mondiale della Sanità sono molto precise in merito alla necessità di far adottare a bambini e giovani uno stile di vita attivo e ridurre i comportamenti sedentari. Tuttavia, per una serie di ragioni legate al cambiamento dello stile di vita, non ultimo lo stato di emergenza COVID, i giovani trascorrono le loro giornate in modo troppo inattivo.

Per evitare che bassi livelli di attività fisica si ripercuotano negativamente sulla salute dei ragazzi, la Regione intende sostenere e promuovere azioni volte ad incoraggiare un maggior pratica di attività fisica e sportiva. E un ruolo privilegiato viene svolto dalla scuola, luogo propizio anche per la trasmissione di valori e principi educativi universali nelle giovani generazioni, valori e principi che lo sport incorpora come proprio elemento identitario.

La capacità di trasmissione di principi e di etica attraverso lo sport rappresenta un valore aggiunto di indiscutibile rilievo che ha prodotto negli ultimi anni una forte integrazione fra il mondo della scuola e il mondo sportivo che per lungo tempo hanno operato su piani rigorosamente distinti.

Soprattutto negli ultimi anni, il Ministero dell'Istruzione - attraverso la pratica dei Campionati Studenteschi - ha promosso programmi di valorizzazione e potenziamento dell'attività motoria nelle scuole con il coinvolgimento attivo anche dell'associazionismo sportivo locale.

Al fine di sostenere ed incentivare il processo di integrazione fra il sistema sportivo e quello scolastico la Regione intende continuare nel percorso finora intrapreso favorendo il coinvolgimento delle associazioni sportive e delle società sportive dilettantistiche in collaborazione con le scuole attraverso un'ampia e diversificata offerta delle attività sportive anche in orario extrascolastico.

I dati dell'Istat sulla pratica sportiva relativi alla situazione italiana dimostrano che sono ancora molti i giovani che non praticano attività fisica o sport e che resta ancora abbastanza ampio l'abbandono giovanile della pratica sportiva e che l'interruzione dell'attività interessa soprattutto le persone dai 25 anni in poi.

I dati rilevano che diverse sono le cause di abbandono: mancanza di tempo, mancanza di orientamento all'attività o l'approccio iper specialistico praticato da alcune associazioni sportive che genera nei meno

talentuosi demotivazione e senso di esclusione. Fra le motivazioni per cui non si pratica sport rientra anche la condizione economica.

Il benessere economico familiare è responsabile di una maggior propensione alla pratica sportiva. Solo il 9% delle famiglie più povere spende per praticare una attività sportiva, contro il 35% delle famiglie più ricche. Per quanto riguarda la spesa, le famiglie più povere che effettuano una spesa per lo sport, spendono in media soltanto 28 euro mensili, contro i 60 euro mensili delle famiglie più ricche.

Nell'analisi alla propensione alla pratica sportiva un altro fattore da non sottovalutare è dato dall'ampiezza demografica dei comuni e dalla mancanza di impianti o la scomodità degli orari di apertura. I livelli di pratica sportiva sono più alti nei grandi comuni e nelle periferie delle aree metropolitane dotati di un'ampia offerta di impiantistica sportiva. La disomogeneità dell'offerta sul territorio di servizi sportivi, la mancata manutenzione degli impianti, l'assenza di soggetti che li gestiscono in modo strutturato e continuativo, sono tutti elementi che conducono a valutare, soprattutto in chiave locale, l'importanza delle differenze nell'accesso alla pratica sportiva.

La formazione e la tutela della salute delle persone, lo sviluppo delle relazioni sociali, il miglioramento degli stili di vita rappresentano obiettivi fondamentali per la creazione di un modello evoluto di società civile. L'attività motoria e sportiva è uno strumento strategico che può concorrere in modo concreto e significativo alla creazione di tale modello e pervenire così all'obiettivo di ridurre il carico di mortalità e disabilità delle malattie cronico degenerative attraverso interventi di promozione della salute attuabili con la modifica dei comportamenti sedentari e l'adozione di corretti stili di vita rivolti a tutta la popolazione. A ciò si aggiungano le considerazioni quali-quantitative enunciate nel presente Piano e relative alla necessità di intervenire (in ambiente scolastico e familiare) per educare le giovani e giovanissime generazioni alla pratica motoria e sportiva e disincentivare (proprio in quelle fasce di età) l'abbandono di tali pratiche.

Gli interventi prioritari da realizzare

La Regione si pone come obiettivo strategico l'incremento del numero dei giovani marchigiani che praticano attività sportiva. Tale obiettivo può essere conseguito sia attraverso azioni di avvicinamento e sensibilizzazione alla pratica sportiva, sia contrastando il fenomeno dell'abbandono scolastico e sportivo.

In coerenza con gli indirizzi e le azioni adottate finora, si ritiene quindi di prevedere la pubblicazione di bandi per la concessione di contributi regionali a favore di progetti di ampio respiro temporale, di carattere educativo e formativo, realizzati in ambito scolastico e nell'ambito dell'associazionismo e del volontariato, caratterizzati dalla collaborazione fra Enti locali, Istituzioni scolastiche, ASUR, in primis Servizi di Promozione della Salute dei Dipartimenti di Prevenzione e Ufficio Scolastico Regionale.

Sulla scorta delle esperienze avviate e alla luce dei risultati emersi dalla Conferenza regionale dello sport la Regione, in collaborazione con la Scuola regionale dello sport del Coni, avvierà un'attività di sensibilizzazione, formazione e informazione volta a interessare la popolazione - e soprattutto le giovani generazioni - alle tematiche del diritto allo sport e all'educazione alla pratica dell'attività fisica e sportiva quale mezzo di prevenzione sanitaria, di miglioramento del benessere psico-fisico e di azione volta alla solidarietà sociale e intergenerazionale. Inoltre, verranno promosse iniziative capaci di disincentivare l'abbandono della pratica sportiva anche mediante l'utilizzo dello strumento del "voucher sportivo".

La Regione riconosce nella scuola una delle sedi privilegiate per promuovere i valori e i principi educativi della pratica motoria e sportiva come occasione di socialità, di confronto, di miglioramento personale e come strumento di tutela della salute psico-fisica e di integrazione sociale. Il rapporto di collaborazione con le scuole primarie e secondarie si è rafforzato anno dopo anno, anche a fronte dell'impegno regionale e di misure di contribuzione finanziaria a progetti realizzati in sinergia con Enti locali, associazioni, plessi scolastici. L'intervento "marche in movimento e sport di classe" realizzato in collaborazione con il Servizio Salute, il Coni regionale e l'USR Marche conferma e consolida la volontà di creare condizioni di collaborazione col mondo della scuola sempre più stringenti.

E' per altro necessario e strategico porre le basi per la realizzazione di un progetto sperimentale, da attuare in un arco temporale ampio, di respiro regionale e capace di accomunare non tanto esperienze locali, bensì il sistema scolastico nel suo complesso. L'interlocutore privilegiato deve pertanto continuare ad essere

l'Ufficio Scolastico Regionale e, conseguentemente, lo stesso Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca. L'obiettivo da perseguire è la diffusione delle attività sportive in tutti gli istituti scolastici, valorizzando appieno il patrimonio pubblico e scolastico.

Nei programmi annuali saranno previste dunque specifiche azioni di intervento, destinate a tutti gli alunni delle scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado - con particolare attenzione agli alunni disabili e con bisogni educativi speciali come veicolo di integrazione e partecipazione - per favorire la pratica sportiva e motoria e la partecipazione agli eventi sportivi scolastici.

Inoltre, la Regione, in collaborazione con l'Ufficio Scolastico Regionale, si pone come obiettivo strategico di realizzare il più ampio coinvolgimento possibile degli alunni/e delle scuole primarie e secondarie delle Marche nella pratica sportiva scolastica, incentivando la partecipazione anche e soprattutto degli alunni/e che abitualmente non praticano attività sportive, nella convinzione che la valenza educativa dello sport abbia un ruolo fondamentale per la formazione dei giovani studenti. Capitalizzando l'esperienza dei Campionati Studenteschi, sostenuti dalla Regione Marche in questi ultimi anni, che mantengono il loro ruolo di valorizzazione delle eccellenze nelle rappresentative di istituto, la Regione intende sostenere il progetto denominato "Tutti in campo" inserito nel Piano Regionale per l'Educazione Fisica e sportiva "Scuole che promuovono corretti stili di vita, la salute e lo sport nelle Marche". Il Progetto prevede un Torneo per Classi rivolto alle scuole di istruzione secondaria di 1° e 2° grado delle Marche, nel quale la classe - e di conseguenza un più alto numero di alunni/e - è la protagonista, nelle diverse articolazioni dell'attività sportiva. Sono previste per ogni ordine di scuola discipline sportive e categorie specifiche, con regolamenti adattati per permettere la partecipazione di tutti gli alunni della classe, compresi gli alunni diversamente abili.

L'obiettivo è di garantire una concreta azione di avviamento allo sport e di diffusione dei suoi valori positivi affinché la pratica sportiva diventi stile di vita da iniziare in età scolare e da mantenere lungo l'arco della vita, tenendo conto che le iniziative motorie e sportive devono essere intese come quel complesso di attività che ha per obiettivo la tutela della salute e del benessere fisico e psichico dell'individuo, l'inclusione, la socializzazione, e la sua formazione culturale.

Viene confermato il sostegno alle iniziative di alfabetizzazione motoria, educazione ai corretti stili di vita e di avvicinamento allo sport, attraverso progettualità quali ad esempio Marche in Movimento (DGR 1118/2017) per la scuola primaria.

Inoltre verrà riconfermato il finanziamento delle attività della rete dei Licei Scientifici ad indirizzo sportivo delle Marche mediante un piano strategico e straordinario per l'adeguamento e l'ammodernamento delle attrezzature sportive in dotazione ai Licei Sportivi, per renderle più funzionali all'acquisizione di competenze da parte degli studenti che si stanno orientando, per il loro futuro, verso le attività motorio-sportive.

Questo obiettivo dovrà essere declinato da ogni Liceo Scientifico ad indirizzo Sportivo in un piano specifico, pluriennale, che prenda in considerazione: le possibilità offerte dal proprio territorio, le scelte e gli orientamenti didattici della scuola e le attrezzature sportive in dotazione adatte alle realtà tecnico-professionali per le quali dovranno prepararsi gli studenti dopo il diploma.

L'azione di sostegno deve proseguire anche nei livelli di istruzione superiore e universitaria, incentivando l'attività degli istituti superiori ad indirizzo sportivo e i percorsi di formazione universitaria, favorendo l'alternanza scuola/pratica sportiva, con l'obiettivo di contrastare sia l'abbandono scolastico che quello sportivo.

Considerata la dimensione trasversale dello sport, in collaborazione con i servizi regionali competenti in materia di istruzione e lavoro, si verificherà la fattibilità ad avviare un corso di studi universitario che preveda l'acquisizione di conoscenze di carattere economico-manageriale, legale e storico-culturale utili alla direzione tecnica, operativa e gestionale di strutture e organizzazioni sportive, mediante l'istituzione di

figure professionali quale il manager sportivo, nonché verrà sostenuta la figura professionale del chinesologo, così come disciplinata dalla legge 8 agosto 2019, n. 86 recante “Deleghe al Governo e altre disposizioni in materia di ordinamento sportivo, di professioni sportive nonché di semplificazione” che ha avviato la riforma dello sport.

Inoltre, perseguendo l’obiettivo di intensificare l’attività educativa rivolta ai giovani con l’intento di curare la diffusione della cultura dello sport, dell’integrazione sociale, accrescere le conoscenze dei giovani impegnati in progetti sportivi e alla disabilità nello sport, favorendo la formazione ed orientare i giovani verso la loro occupabilità nel campo dello sport, offrendo opportunità di formazione, è in corso di sottoscrizione un protocollo di Intesa denominato “Servizio Civile Sportivo” tra il Ministro per le politiche giovanili ed il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri con delega allo sport al fine di valorizzare il ruolo dei giovani del Servizio Civile Universale nell’ambito di progetti per lo sport sociale sui territori.

La Regione in collaborazione con il CONI Marche, in qualità di ente accreditato all’albo degli enti di Servizio Civile, attraverso i progetti di Servizio Civile intende promuovere circuiti sportivi nelle fasce giovanili del territorio regionale per incrementare le opportunità educative e di aggregazione, contrastando i fenomeni di drop out scolastico e valorizzando stili di vita sani. I volontari avranno così un’occasione di crescita personale garantita da una formazione civica, sociale, culturale e professionale, che permetterà loro di essere impegnati nella realizzazione dei principi costituzionali di solidarietà e cooperazione sociale.

Nel rispetto di quanto sopra indicato, la Giunta regionale potrà istituire annualmente premi destinati:

- ai giovani atleti non professionisti, residenti nel territorio regionale e di età non superiore ai diciotto anni, che si sono ripetutamente distinti a livello nazionale e internazionale, manifestando uno spiccato talento sportivo;
- alle società sportive alle quali i giovani atleti di cui al punto precedente risultano tesserati;
- al miglior progetto di sport realizzato negli istituti scolastici di ogni ordine e grado del territorio regionale, che promuove ed esalta le finalità educative e formative di cui la pratica sportiva è portatrice;
- all’incentivazione del mecenatismo sportivo, inteso come sostegno ai giovani atleti/campioni da parte di aziende interessate del territorio regionale, le quali beneficeranno del ritorno promozionale e di immagine dell’atleta sponsorizzato. L’azione potrà essere attuata con specifici accordi o convenzioni da stipulare con le Camere di Commercio, il Coni, il Cip e le Federazioni sportive.

Scuola dello Sport del CONI Marche

La Scuola Regionale dello Sport del Coni Marche, costituita nel 2003, è a tutti gli effetti una agenzia di servizio culturale, nell’ambito dell’attività motoria e della pratica sportiva. Cura la formazione degli operatori del mondo dello sport, sostenendo anche gli aspetti culturali del mondo sportivo marchigiano migliorandone la qualificazione, con attività di supporto mirate appunto all’aggiornamento di allenatori, istruttori di vari ordini e gradi, tecnici, dirigenti, operatori sportivi, che agiscono in un contesto di grande entusiasmo, in un territorio, come le Marche, ricco di talenti sportivi ed in continua evoluzione, con una grande necessità di costante aggiornamento. L’impegno della scuola consiste anche nella ricerca di collaborazioni con Enti Locali, altre Istituzioni territoriali, gli istituti di ricerca e le Università, in modo da arrivare sinergicamente ad un assetto più funzionale, meno dispersivo e più corrispondente alle esigenze tecnico-sportive della regione.

La creazione di un modello sportivo di successo non può prescindere dalla formazione di personale altamente specializzato e deve occuparsi di progresso tecnico, scientifico e metodologico in ambito sportivo attraverso studi, ricerche e scambi culturali tecnici con il mondo internazionale. Oggi la nostra società civile vive lo sviluppo di mercati globali, una crescente mobilità, una comunicazione veloce, concetti multidimensionali e per rispondere alle attuali sfide sociali e sportive e guardare verso orizzonti sempre più

ampi, la Scuola regionale dello sport di oggi deve essere sempre aperta al mondo, disponibile al confronto, con l'obiettivo di affermarsi come centro di formazione. In tal senso deve proseguire la proficua collaborazione tra la Regione Marche e la Scuola regionale dello sport del Coni.

Dalla sua istituzione la Scuola del Coni ha svolto un ruolo decisivo per lo sviluppo del fenomeno sport nel nostro territorio. La sua azione risulta decisiva soprattutto per quanto riguarda la formazione dei diversi operatori, tecnici e dirigenti. La sua attività va indirizzata dalla Regione sia in ambito formativo, ma anche verso l'informazione, la sensibilizzazione, la promozione, la documentazione e la ricerca. E questa condizione la rende non soltanto un terminale delle attività che la scuola progetta, ma vera e propria protagonista di iniziative autonome che spesso rappresentano punti di eccellenza.

Gli interventi prioritari da realizzare

Il sostegno economico, anche in assenza di un cofinanziamento del CONI, sarà finalizzato al finanziamento di attività formativa, informativa e di sensibilizzazione da realizzarsi ad esempio tramite studi e conferenze con lo scopo di fornire ai diversi operatori nuovi spunti e suggerimenti concreti, che possano far riflettere sui vari temi di attualità come le pari opportunità nello sport e tra gli sport, l'etica sportiva, il gender gap, con la partecipazione dei policy-maker della società civile e di accademici di alto livello.

Inoltre, in materia di formazione, la Regione favorirà il coinvolgimento attivo delle Università marchigiane per le importanti e qualificate competenze in materia, non solo con riferimento alla Scuola di Scienze Motorie dell'Università di Urbino e al corso di Biologia della Nutrizione della Scuola di Scienze e Tecnologie dell'Università di Camerino e ASUR, in primis Servizi di Promozione della Salute dei Dipartimenti di Prevenzione.

Infine, all'interno dell'intento di realizzare il Museo dello Sport ci si attiverà anche e soprattutto con la Scuola per collaborare nella sua realizzazione. Questo Museo sarà un luogo in cui collocare i ricordi da preservare: uno spazio fisico che tangibilmente ne tramandi immagini, cimeli e storie. Un Museo che dovrà essere un "work in progress" nel senso che alla raccolta iniziale se ne dovranno aggiungere delle altre e assicurare così al Museo una eterna giovinezza, nel continuo aggiornamento storico, ma anche per garantire al mondo dello sport un luogo dove dover ricordare e alimentare la propria fede sportiva. Questo Museo non dovrà essere un luogo statico, ma vivo, attraverso la fruizione delle scolaresche e la realizzazione presso la sua sede di convegni, manifestazioni, incontri e approfondimenti.

Professioni sportive ai sensi della l.r. 4/1996

La Regione al fine di garantire l'equilibrato sviluppo delle attività turistiche, ha disciplinato con legge regionale 23 gennaio 1996, n. 4 l'esercizio delle professioni elencate all'articolo 11 della legge 17 maggio 1983, n. 217, fra le quali le professioni di maestro di sci, guida alpina, aspirante guida alpina e guida speleologica.

D'intesa con i rispettivi Collegi regionali, viene istituito almeno ogni tre anni un corso per l'accesso alla rispettiva professione.

Si rende inoltre necessario adeguare i rispettivi profili professionali sulla base delle novità legislative e regolamentari in materia.

Al fine di rendere effettiva ed efficace la strategia di rilancio delle aree interne e montane, va sostenuta l'iscrizione e l'avvicinamento dei giovani marchigiani al conseguimento di tali professionalità, in particolar modo per quelle che registrano numeri esigui di candidati all'atto dell'iscrizione ai corsi (attraverso voucher formativi). Per conseguire tale risultato, d'intesa con i rispettivi collegi, potranno essere attuati interventi congiunti per favorire il graduale e progressivo avvicinamento degli atleti, sportivi ed appassionati attraverso programmi di preparazione ai corsi abilitanti.

Potranno essere attivati inoltre, anche interventi di sensibilizzazione su queste professioni e/o avviamento alla pratica agonistica, presso scuole primarie e secondarie anche in collaborazione con le Federazioni e Discipline Sportive Associate.

Analogamente, la Giunta regionale potrà attivare misure di sostegno all'attività istituzionale dei collegi.

La strategia regionale deve, al contempo, intervenire per incentivare quanto più possibile che le nuove figure professionali abilitate, una volta conseguito l'attestato di superamento del corso, esercitino la professione nella regione Marche.

Questo risultato potrà essere conseguito solo intervenendo per accrescere l'attrattività dei territori montani dal punto di vista sportivo, turistico dei servizi di accessibilità ed accoglienza.

Con fondi FESR potranno essere attuate specifiche progettualità per rendere attrattive le aree ad oggi servite dagli impianti di risalita, mirando a conseguire un proficuo funzionamento durante il corso dell'intero anno, migliorando l'attrattività dei territori coinvolti e l'accessibilità per la pratica degli sport legati alla montagna.

Sport, salute e medicina dello sport

In armonia con il proprio Piano della prevenzione e raccogliendo le raccomandazioni dell'OMS, la Regione intende proseguire nel proprio impegno di promuovere la salute attraverso lo sport e l'attività fisica, non solo a beneficio dei più giovani ma anche nei confronti degli adulti.

L'impegno della Regione per promuovere la salute attraverso lo sport e l'attività fisica deve altresì realizzarsi mediante specifiche iniziative dirette a garantire la tutela sanitaria degli sportivi nonché attraverso efficaci strategie di contrasto al doping, fenomeno molto diffuso anche a livello amatoriale. Esso genera gravi ricadute sulla salute degli atleti e per questo deve essere aspramente combattuto. Il doping costituisce la negazione dei valori etici di lealtà e fair play, contrasta con il valore della legalità nello sport e mina alla base la stessa credibilità degli eventi sportivi in generale.

Sulla scorta delle esperienze intersettoriali già avviate, si prevede il rafforzamento del rapporto di collaborazione con il Servizio Salute regionale avendo come riferimento gli obiettivi prioritari per la promozione delle attività motorie e sportive relativi al tema della sedentarietà, del diritto alla salute per tutti, dell'assistenza medica di primo soccorso per gli atleti e i praticanti le attività sportiva, dell'attività motoria adattata.

La letteratura scientifica internazionale, negli ultimi anni, ha visto un incremento esponenziale degli articoli che dimostrano gli effetti benefici dell'attività fisica e dell'esercizio in soggetti sani e patologici. In particolare, effetti benefici dell'esercizio precedentemente non dimostrati, vengono sempre più frequentemente documentati in un numero crescente di condizioni patologiche, specialmente tra quelle indicate dall'Organizzazione Mondiale della Sanità come Malattie Non Trasmissibili (MNT), incluse quelle croniche (MCNT). Le MNT, tra le quali si annoverano primariamente malattie cardiovascolari, diabete, cancro e malattie respiratorie croniche, sono tutte patologie per le quali è stato dimostrato che attività fisica ed esercizio giocano un ruolo fondamentale, non solo nella prevenzione primaria, ma anche nel cosiddetto "management" delle loro conseguenze a medio e lungo termine. Trattasi, in altri termini, di patologie "esercizio-sensibili", ovvero patologie il cui trattamento prevede, parallelamente a quello farmacologico, attività fisica ed esercizio quali strumenti terapeutici. Secondo quanto indicato nella Riforma dello sport, le attività a vantaggio di tali soggetti possono essere svolte all'aperto, in percorsi e parchi appositamente identificati, ed è la Regione stessa a doverne definire i requisiti strutturali e organici. La Regione intende incentivare specifici progetti di sostegno all'attività fisica e all'esercizio destinati a soggetti a rischio e affetti da MNT esercizio-sensibili, come già sperimentato con il DGR n. 847/2019 riferito all'attività fisica destinata a pazienti diabetici. Su tale base, si intende stimolare l'individuazione di parchi e percorsi idonei all'interno del territorio regionale e promuovere interventi a valenza regionale che mirino ad educare tali pazienti alla corretta effettuazione di attività fisica ed esercizio e ad incentivarne uno stile di vita attivo (ad esempio "boot camps" e relativi gruppi di attività). In alternativa all'utilizzo di spazi esterni, la Riforma prevede che attività fisica ed esercizio con finalità salutistiche possano essere svolte all'interno di

impianti o strutture denominati “palestre della salute”. Interpretando gli articoli della Riforma dello sport che, direttamente ed indirettamente, fanno riferimento alle “palestre della salute”, si delinea un quadro in cui figure professionali con background e specializzazioni differenti lavorano in equipe. L’obiettivo di tale lavoro in equipe è realizzare, sulla base delle condizioni individuali, un percorso altamente personalizzato di indicazione, prescrizione, somministrazione e controllo dell’attività fisica adattata (AFA) e dell’esercizio strutturato, sia in soggetti sani che vogliono e devono mantenere o migliorare le proprie condizioni di salute, sia in soggetti pre-patologici e patologici che devono utilizzare AFA ed esercizio strutturato quali strumenti di prevenzione secondaria e/o terapia. In questo percorso, il medico è il protagonista dell’indicazione delle tipologie di attività fisica ed esercizio cui il soggetto dovrà essere sottoposto e dei relativi limiti di intensità. In base all’indicazione medica e alle condizioni di salute del soggetto, diverse figure professionali sanitarie (a titolo di esempio: fisioterapista, dietista, ecc.) collaborano con il medico nella fase di prescrizione dell’esercizio. In aggiunta ad esse, la Riforma dello sport identifica la figura professionale non sanitaria del Chinesiologo delle attività motorie preventive e adattate. Inoltre, il Chinesiologo, anche congiuntamente (ove necessario) alle figure professionali sopra citate, si occuperà in prima persona della successiva fase di somministrazione e controllo dell’esercizio, che può essere svolta all’interno delle “palestre della salute”. La Regione intende adoperarsi per attivare le “palestre della salute” nel proprio territorio; a tal fine, dal momento che la Riforma demanda alle Regioni stesse la definizione dei requisiti strutturali e organici di tali palestre, allestirà dei tavoli di lavoro dedicati alla definizione dei requisiti minimi per l’ottenimento, da parte delle strutture che ne faranno richiesta, dello status di “palestra della salute”. A questi tavoli saranno invitati i principali enti quali Asur, Istituzioni Universitarie, Coni, Cip, Enti territoriali interessati ecc.

In questa logica di intervento si opererà per ottimizzare:

- il riordino delle attività di medicina dello sport, prevedendo la sostanziale e completa attuazione di quanto già disciplinato con DGR n. 1438/2007 (certificazione idoneità sportiva agonistica e registro regionale informatico centralizzato, ambulatori di medicina dello sport ed accreditamenti, libretto sanitario dello sportivo ecc.), la possibilità di incrementare gli accordi contrattuali con le strutture private accreditate a garanzia dell’efficacia e dell’uniformità dei servizi su tutto il territorio regionale, nonché l’ampliamento di ulteriori funzioni da implementare in collaborazione con la rete di medicina del territorio (Cure Primarie, Case della Salute) e della rete ospedaliera e dei centri di alta specializzazione;
- l’attivazione delle Palestre della Salute, come previste dalla legge 8 agosto 2019, n. 86 recante “Deleghe al Governo e altre disposizioni in materia di ordinamento sportivo, di professioni sportive nonché di semplificazione” che ha avviato la cosiddetta “Riforma dello Sport”. Si tratta di strutture che, oltre ad ospitare le normali attività di palestra, presentano appositi requisiti che le rendono idonee ad accogliere cittadini con patologie croniche non trasmissibili stabilizzate (cardiopatici, broncopneumopatici, diabetici, nefropatici...) nello svolgimento di programmi di esercizio fisico prescritti dal medico. Non si tratta, dunque, di un’attività riabilitativa, ma della possibilità di fare dell’esercizio fisico tarato alla propria condizione con caratteristiche che lo rendono idoneo ad ottimizzarne i benefici ricavati in termini di salute, minimizzando i possibili rischi. Con un programma di sensibilizzazione alla “Prescrizione dell’esercizio fisico”, infatti, la Regione può agevolare i medici del sistema sanitario regionale a prescrivere esercizio fisico al cittadino con cronicità, così che, dopo le opportune valutazioni, questi possa affiancare alla terapia medica in atto anche l’esercizio fisico che, ai dosaggi correttamente individuati dal medico, contribuisce a fornire ulteriori effetti protettivi, riducendo il rischio di riacutizzazioni di malattia e nuove ospedalizzazioni. In base alla stratificazione del rischio correttamente operata, la prescrizione dell’esercizio potrà essere effettuata dal proprio medico curante (in soggetti a rischio cardiovascolare lieve-moderato) o dallo specialista (rischio elevato, patologia cronica conclamata) seguendo diverse modalità operative;
- incentivare specifici progetti di sostegno alla attività fisica e sportiva per soggetti con patologia, come quello già sperimentato con DGR n. 847/2019 riferito alla pratica motoria per diabetici. Su tale base, si intende strutturare un intervento a valenza regionale nel quale utilizzare alcune best

pratiche quali i campi scuola di educazione terapeutica per adulti con diabete ed i gruppi di cammino per persone affette da diabete;

- ulteriori ambiti di intervento possono essere finalizzati all'abbattimento del costo delle certificazioni medico sportive e al rilascio di certificati sportivi per atleti disabili.